TORINO
Anno 73 - Num. 81
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-320): Arte Cinematografica - Fiori e piante - Vendendo la ditta - Divertimenti - Onoreficenze, L. 22 per linea corista. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 3, telefoni 42-939 - 43-691. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. - ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23, Estero: Anno L. 240, Semestre 102, Trimestre [illegible] C/C P. N. 2/1565

Il piano britannico di coalizione alla prova di contraddizioni e di ostacoli

Nuovi mòniti tedeschi contro i tentativi di imbottigliamento - I colloquî di Beck e la posizione della Polonia - Lord Perth a Palazzo Chigi

Londra, 4 aprile.

Quasi tutti i commenti del giorno hanno per centro il discorso di Chamberlain e la seduta di ieri ai Comuni: sui giornali e in tutti gli ambienti politici londinesi si parla con grande fervore dell'unanimità, o quasi, dei rappresentanti del paese, sulla magnifica iniziativa britannica anche se questa costa la rinuncia a quella che fu la politica tradizionale del paese. Dietro alla cortina di approvazioni generali e superficiali appaiono e si discutono anche le difficoltà che si frappongono alla realizzazione dell'iniziativa: la catena che si vuole tendere intorno alla Germania — e scriviamo Germania anche se qui insistono nel negare che la catena sia destinata a racchiudere il Reich — presenta difficoltà ad ogni anello che si tenta di saldare: la Russia è posta in quarantena. Si spera di trarre facilmente dentro la Romania facendola legare con un patto alla Polonia; il viaggio di Beck a Londra ha messo in maggiore evidenza la difficoltà di questa saldatura che a Londra sembrava cosa fatta o facile da fare.

Resistenze polacche

E' stato il redattore diplomatico del *Manchester Guardian* che stamane ha ricordato come gli inglesi in sostanza ritengono che spetterebbe alla Polonia garantire la Romania in caso di un attacco, poichè tale impegno entrerebbe nel designato sistema di garanzie reciproche. Senonchè, prosegue il giornalista, la Polonia è riluttante a rompere i ponti con l'Ungheria e una garanzia offerta al Governo di Bucarest apererebbe di necessità non soltanto nei riguardi della Germania, ma anche nei riguardi e contro l'Ungheria.

Il giornalista quindi ricorda che il Governo di Varsavia ha sempre e assiduamente tenuto all'amicizia del Governo ungherese.

Ma questo non è tutto: il *Manchester Guardian* dimentica che nel novembre scorso la Romania si è opposta con i denti e con le unghie a che l'Ungheria occupasse la Rutenia e saldasse, secondo il diritto proprio e il desiderio di Varsavia, il suo confine nord orientale con quello polacco: dimentica inoltre che proprio il colonnello Beck fece un viaggio a Bucarest per tentare di convincere quel governo a rinunziare alla sua cieca opposizione. Il viaggio e la fatica di Beck furono vani e non è certo merito di Bucarest se la Rutenia ha finito per tornare all'Ungheria.

Beck ha iniziato i suoi colloqui ufficiali stamane incontrandosi col visconte Halifax al Foreign Office. La conversazione è durata due ore; dopo di che egli è stato ospite, a colazione, di lord Halifax; insieme a Eden e a Churchill. Nel pomeriggio le conversazioni ufficiali sono state riprese nella sala privata del Primo Ministro alla Camera dei Comuni: insieme a Chamberlain vi erano lord Halifax e alcuni alti funzionari del ministero degli esteri. Questa seconda conversazione è durata quasi due ore. Negli ambienti londinesi si mantiene una reticenza assoluta circa la natura dei progetti discussi durante queste due prime sedute; non pare dubbio che i due argomenti principali costituano soprattutto: primo, nel trovare una formula per cui la Polonia si impegni a favore dell'Inghilterra a un aiuto pari a quello concesso dal Governo di Londra, e in seconda linea nel finanziamento della Polonia. Si sa che i due primi colloqui sono consistiti soprattutto in quello che assieme un tecnicismo si chiama scambio di informazioni. Lord Halifax ha informato il suo ospite della posizione raggiunta attraverso le consultazioni avute con i governi di altri paesi circa la progettata « dichiarazione »; da parte sua il colonnello Beck ha dato delle informazioni circa l'atteggiamento della Polonia riguardo alcuni paesi verso i quali si è mantenuta in stretto contatto: questo si riferisce specialmente all'Ungheria con la quale il Governo di Varsavia ha rapporti molto amichevoli. Quanto all'alleanza romeno polacca, a Londra si riconosce che non si è fatto alcun passo avanti: stasera si dice che prima di procedere nelle conversazioni in tale direzione è necessario attendere l'arrivo a Londra del rappresentante diplomatico romeno signor Tilea. Secondo il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* vi sono pochi dubbi che prima della partenza di Beck la garanzia temporanea annunciata venerdì da Chamberlain possa trasformarsi in un trattato permanente di mutua assistenza, insieme ad una « assicurazione da parte della Gran Bretagna di essere pronta ad assistere la Polonia nell'accrescere i suoi armamenti »; in altre parole, cioè a finanziare gli armamenti.

L'attenzione verso Roma

Mentre a Londra procedono queste conversazioni, tutti i giornali notano come il Governo britannico continui a mantenere ritualmente informato quello di Roma non soltanto circa le proprie mosse ma anche circa le proprie intenzioni: grande rilievo è stato dato oggi alla visita fatta da lord Perth al conte Ciano.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* scrive in proposito che non è stato possibile accertare a Londra quali siano le istruzioni inviate al rappresentante diplomatico britannico nella capitale italiana: la voce più corrente è che lord Perth abbia prospettato le vedute del Governo inglese circa la nuova situazione in Spagna dopo la vittoria di Franco e circa la cessazione della convenzione di Nyon.

I giornali riferiscono che l'Ambasciatore di Gran Bretagna avrà domani un altro colloquio col Ministro degli Esteri.

Leo Rea

Il ritorno di lord Perth e un suo colloquio con Ciano

Abolizione degli accordi di Nyon

Londra, 4 aprile.

I giornali segnalano da Roma che lord Perth, completamente ristabilito dalla sua leggera infermità, è rientrato alla Capitale ed ha ripreso le sue funzioni diplomatiche all'Ambasciata britannica presso il Quirinale.

Lord Perth si è recato oggi a Palazzo Chigi dove ha avuto un colloquio col Ministro degli Esteri conte Ciano.

Nel corso della conversazione si è trattato dall'abolizione degli accordi di Nyon, conclusi, come si ricorda, per salvaguardare la libertà di navigazione nel Mediterraneo in rapporto al conflitto spagnolo.

Pausa d'attesa a Berlino per i colloqui di Beck a Londra

Il Reich deciso a non tollerare l'accerchiamento

Berlino, 4 aprile.

Le nuove dichiarazioni di Chamberlain e di Halifax, confermanti, dopo il discorso di Wilhelmshaven, quella che a Berlino, contro i formalistici dinieghi o i « distinguo » londinesi si continua a chiamare nella politica di accerchiamento della Germania, e la sinfonia di stampa britannica che questa politica accompagna e sembra estendere ad una sempre più vasta orchestrazione diplomatica, urtano contro la più netta e indubitabile reazione di tutta la stampa tedesca, reazione che riceve per il momento un tono sospensivo unicamente dal fatto delle ancora incomplete conversazioni londinesi del Ministro Beck, il cui andamento in ogni modo è giudicato decisivo per l'assunzione di una determinata presa di posizione.

Diffida immediata

Alle dichiarazioni dei due Ministri è seguita immediatamente ieri sera stessa la secca e vibrata manifestazione ufficiosa, affidata al *Deutscher Dienst*, la quale, riprodotta e sviluppata da tutti i giornali del mattino, si domanda sarcasticamente se il signor Chamberlain ed il suo Ministro degli Esteri non abbiano per caso letto il discorso del Führer, ovvero se, leggendolo, non ne abbiano capito nulla, come si dovrebbe presumere dal fatto che essi insistono nella mal consigliata impresa dell'accerchiamento. A buon conto si stima utile di far presente ai due Ministri, e a quanti in Inghilterra per caso non vi abbiano posto mente e le abbiano dimenticate, le parole del Führer le quali non hanno lasciato dubbi possibili su un fatto sopratutto: e cioè che e la Germania non ha per nulla la intenzione di rimanere inattiva davanti a questi sforzi delle autorità britanniche; essa non è minimamente disposta a sottostare un'altra volta ad una politica di accerchiamento del tipo dell'anteguerra; la Germania è non soltanto in guardia, ma è sufficientemente armata per poterai opporre e per poter fronteggiare con la più decisiva energia simili tentativi di imbottigliamento ». Speriamo che questa volta il signor Chamberlain l'abbia capito; così concludono unanimi le variazioni della nota ufficiosa sui giornali.

Come tentativi ridicoli di sottilizzazione e di sofisticazione i quali non rivelano altro che le cattive coscienze e servono perciò di conferma e di confessione delle cattive intenzioni, vengono poi da tutta la stampa respinti i tentativi dei giornali britannici, e degli ambienti ufficiosi, di indorare con variate formule la pillola dell'accerchiamento che si vorrebbe fare inghiottire alla Germania. Piani di alleanze, anti-Patti, e Patti semplicemente « contro l'aggressore » il quale non ha nulla a che fare e non è, ohibò, la Germania, tutte queste sono espressioni che vengono dalla stampa del Reich a priori diffidate, e con tutti i loro precisi connotati — che sono esattamente quelli dell'accerchiamento — segnalate a tutti i posti delle frontiere diplomatiche del Reich, di modo che è fin d'ora escluso che possano passarle di contrabbando. Se sarà accerchiamento, si vesta esso come vuole, si camuffi come gli pare, si denomini come crede, e si fornisca del passaporto falso che la più consumata abilità diplomatica riesca a fabbricargli, esso sarà subito riconosciuto e smascherato dall'opinione tedesca, e respinto e fronteggiato con il trattamento annunziatogli nella difesa del discorso di Wilhelmshaven.

Le rivelazioni di Lloyd George

Del resto, la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, per esempio, rileva l'uscita significativa di un giornale parigino, a cui in una corrispondenza da Varsavia scappa detto che questa volta una guerra di tutti contro la Germania si chiuderebbe non il nuovo confine polacco sull'Oder e con il nuovo confine francese sul Reno. Non ci si può dunque ingannare — osserva il giornale tedesco — sugli scopi e sulle intenzioni di questo nuovo accerchiamento modello '39, ragionevolmente assai, ma a tinte più cariche, all'accerchiamento del '14. La Germania saprà fronteggiarlo a tempo, cioè senza perdita di tempo, e con ogni energia.

A barlumi di luce rivelatori come questi che si colgono qua e là nella stampa occidentale, si aggiungono poi le non meno interessanti rivelazioni spesso involontarie dei politici; come quelle per esempio di quell'*enfant terrible* della politica britannica che con gli anni — si sa che gli estremi si toccano — è diventato Lloyd George; il quale ha messo in guardia il suo Governo contro i mali passi che potrebbero cogliervi in trappola, a causa di talune pericolose illusioni, fra le quali l'*enfant terrible* splatterà quella della desiderata infedeltà mussoliniana all'Asse; onde è suo parere che l'accerchiamento non abbia altra possibilità di riuscita se non quella di fondarsi principalmente sulla Russia sovietica. I giornali tedeschi ringraziano il signor Lloyd George di aver contribuito a rivelare la natura dell'accerchiamento, il quale dunque si muove fra due estremi: la divisione dell'Asse da una parte e la fondamentale partecipazione della Russia sovietica dall'altra.

« Attenti alle dita »

Tale essendo il carattere necessario dell'accerchiamento caldeggiato a Londra, non potendo cioè fare a meno di fondarsi principalmente sulla Russia sovietica, tutti i giornali ne traggono conseguenze di severo ammonimento alla Polonia per esempio, la quale da queste manovre britanniche è messa nientemeno che alle strette di abbandonare la sua tradizionale politica di duplice cautela alla quale la sua posizione geografica stessa naturalmente la obbliga; politica condotta finora con successo, ed il cui abbandono equivarrebbe senz'altro all'abbandono con le proprie mani della propria indipendenza.

« Il Governo polacco — conclude la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — il quale ha tra l'altro un Trattato con la Romania, che è un Trattato contro il bolscevismo, dovrebbe ora lasciarsi difendere dall'Inghilterra, legandosi mani e piedi al bolscevismo, e lasciandosi stringere nell'anello contro la Germania con la quale ha un Trattato d'intesa. Si può ben capire la perplessità di molti saggi circoli polacchi i quali sono tutt'altro che pronti a nominare l'Inghilterra e per essa il Partito laburista, e per esso in definitiva il bolscevismo, a direttori spirituali supremi della propria coscienza nazionale ».

I giornali tedeschi, in conclusione, si dichiarano in attesa degli sviluppi che la trattativa diplomatica potrà avere ne' prossimi giorni, sopratutto nei riguardi dei Paesi sobillati, i quali sono poi i veri e soli interessati, e che perciò debbono badare ai propri casi. E vengono registrati infine i tentativi ed i propositi di estensione dell'anello a una sempre più vasta cerchia di Paesi, che comprenderebbero i Balcani, la Svizzera, l'Olanda, il Belgio, e chi più ne ha più ne metta. Si tratterebbe in sostanza di un tentativo di resurrezione in grande di una nuova Società delle Nazioni nella quale l'Inghilterra possa ad ogni momento levare il dito contro qualcuno dei partecipanti, designandolo come aggredito, e obbligandolo a cavarle le castagne dal fuoco con la propria zampa: e i giornali tedeschi ricordano l'ammonimento del Führer: « badare a non scottarsi le dita ».

Giuseppe Piazza

Fantasie parigine smentite ad Ankara

La Turchia non intende aderire alla eventuale alleanza anglo-franco-polacca

Istanbul, 4 aprile.

Si dichiara di non aver ad Ankara alcuna informazione che confermi le notizie stampate a Parigi e a Londra secondo cui il ministro degli esteri romeno, signor Gafencu, verrebbe prossimamente a discutere col Governo turco un accordo di carattere militare. Sucelano anzi ad Istanbul non poca sorpresa le informazioni di una parte della stampa parigina e londinese nelle quali si attribuisce addirittura al signor Gafencu l'intenzione di chiedere al Governo turco uno speciale diritto di passaggio di navi e di aeroplani attraverso i Dardanelli qualora la Romania, trovandosi in difficoltà, avesse bisogno di aiuto da parte della Francia e dell'Inghilterra. Contrariamente a quanto è stato stampato a Parigi e a Londra, si dichiara altresì ufficiosamente, che non hanno fondamento le voci secondo cui sarebbe fin d'ora assicurata l'adesione della Turchia ad una alleanza anglo-franco-polacca.

Quanto alla notizia pubblicata stamane a Parigi della pretesa concentrazione di 50 mila soldati turchi alla frontiera del Sangiaccato di Alessandretta dove verrebbe proclamata oggi stesso dal Parlamento locale l'unione alla Turchia, l'agenzia ufficiosa di Anatolia è autorizzata a smentirla.

Il colonnello Beck al suo arrivo a Londra viene salutato, alla stazione, da lord Halifax

Euforia a Parigi per le decisioni di Londra

Le perplessità di Bonnet - La candidatura ufficiale di Lebrun per la rielezione alla Presidenza

Parigi, 4 aprile.

In attesa delle conclusioni del viaggio di Beck a Londra, la stampa francese si diffonde in manifestazioni di compiacimento per i progressi realizzati dall'Inghilterra sulla via di una coalizione europea che le ricorda quella di Pitt contro Napoleone. Conformandosi alla consegna ricevuta di sostenere che tutto quanto la diplomazia inglese sta facendo è fatto unicamente per salvare la pace, i giornali ufficiosi, a cominciare dal *Temps*, non nascondono di non credere a se stessi nel misurare la strada percorsa da Chamberlain in meno di un anno.

« Quando si rifletta — scrive l'organo del Quai d'Orsay — a quel che era l'atteggiamento del Governo di Londra nell'aprile del 1938, quando si ricordano gli argomenti usati da Chamberlain nel settembre scorso, non si può fare a meno di riconoscere che della strada se ne è fatta molta ».

Secondo il *Temps* il momento decisivo dell'evoluzione britannica sarebbe stato il recente viaggio a Londra di Bonnet. Su questo punto la stampa di opposizione è di parere diverso, giacchè a darle retta, il Capo del Quai d'Orsay non soltanto non sarebbe entusiasta della politica di Halifax, ma farebbe di tutto per frenarla. Senonchè, confinato nel suo silenzio, Bonnet finisce per farsi dimenticare anche dai propri avversari, e la soddisfazione prodotta a Parigi dalle iniziative inglesi è tanta che la stessa ostilità a suo riguardo ne riesce disarmata. Si registrano, è vero, le proteste e le critiche più o meno acerbe che l'azione di Halifax viene suscitando nelle due capitali dell'Asse. E qualcuno non perde l'occasione per insinuare che i larghi resoconti mandati in proposito alle Agenzie parigine possano rispondere al desiderio di Bonnet di far presente all'opinione francese che la politica inglese del momento è una politica pericolosa di carattere provocante, suscettibile di gettare la Francia in un mare di guai prima che l'Inghilterra si sia decisa a stabilire il servizio militare obbligatorio e a trasportare sul continente un esercito abbastanza numeroso.

L'euforia determinata dai discorsi ministeriali alla Camera dei Comuni dove l'opposizione pare ormai liquidata, però è troppo intensa perchè l'opinione acconsenta a dar peso a simili cose. Che Bonnet dissenta da Daladier è un pezzo che lo si dice. Ma che importa questo ai panegiristi parigini della politica di Londra, quando il primo sta zitto e il secondo segue Chamberlain a passo a passo?

Le garanzie franco-inglesi alla Polonia vengono dunque fin d'ora virtualmente estese anche agli altri Stati dell'Europa orientale, dalla Romania alla Turchia passando per la Jugoslavia. Con la Turchia è sorta una difficoltà: Ankara esige per aderire alla coalizione importanti e immediate concessioni francesi nel Sangiaccato di Alessandretta e nel vilayet di Aleppo. La Francia le farà, come ne ha fatte altre per assecondare l'azione britannica e perchè quando non si tratta dell'Italia anche Parigi si mostra longanime. Con la Romania l'accordo dipende dall'accordo in discussione a Londra fra Halifax e Beck. Con la Jugoslavia il problema è più complesso, giacchè i buoni rapporti esistenti fra quel Paese e l'Asse rendono il criterio coalizionista particolarmente ingrato da accogliere e discutibile una sua valutazione.

In complesso l'opinione francese considera il febbrile giuoco britannico con ottimismo: come dicevamo, se da parte di Bonnet esistono delle reticenze, gli ambienti politici si comportano come se non esistessero.

Domani infatti a Versaglia avrà luogo, come sapete, l'elezione del Presidente della Repubblica. Lebrun ha posto ufficialmente la propria candidatura e le previsioni dei meglio informati lo danno come favorito.

Concetto Pettinato

La visita di Gafencu alle capitali europee

Bucarest, 4 aprile.

Il Ministro degli Esteri, Gafencu, lascerà, quasi certamente, Bucarest il 17 aprile per l'annunciata serie di visite in diverse capitali europee. L'itinerario del viaggio è il seguente: Berlino, Bruxelle, Londra e Parigi. Nel viaggio di ritorno, il Ministro sosterà a Milano e visiterà il padiglione della Romania alla Fiera.

Si conferma che il viaggio avrà carattere informativo e servirà al Ministro per prendere contatti personali con personalità dirigenti dei diversi paesi.

Una conferenza a Londra fra i ministri dell'aria di Francia e d'Inghilterra

Londra, 4 aprile.

Le conversazioni fra il ministro dell'aviazione francese e il ministro dell'aviazione inglese si sono protratte per quasi tutta la giornata con la partecipazione di alti ufficiali del ministero dell'aviazione inglese e dell'addetto aeronautico francese. Nelle conversazioni sono stati particolarmente trattati i problemi della produzione degli aeroplani. Il ministro francese in Chambre lascierà domani Londra.

Il ministro della guerra Hore Belisha ha telegrafato al governatore di Gibilterra annullando la sua progettata visita di ispezione che doveva aver luogo il 10 aprile. Il ministro della guerra spera di potersi recare a Gibilterra più tardi.

Alla Camera dei Comuni Hore Belisha, interrogato se verranno ammessi ufficiali ebrei nell'esercito inglese, ha risposto che le eventuali richieste di arruolamento saranno esaminate dal punto di vista della conoscenza dell'inglese da parte degli aspiranti e della loro capacità militari. Ha inoltre annunciato la costituzione di un nuovo gruppo motorizzato composto di diciotto reggimenti di cavalleria già motorizzati e delle unità territoriali dei carri armati. Il nuovo Corpo prenderà il nome di Royal Armoured Corps.

Pure alla Camera dei Comuni il ministro del commercio Stanley ha detto che la missione commerciale britannica capeggiata da sir Leith Ross, principale consigliere economico del governo, partirà per la Romania fra una quindicina di giorni.

La Svizzera mantiene i confini in stato di allarme

Berna, 4 aprile.

Viene confermato da parecchie parti che i distaccamenti di truppa di copertura alle frontiere e richiamati sotto le armi il 25 marzo con precetto personale saranno mantenuti in servizio e dopo qualche tempo sostituiti con altri secondo un piano prestabilito. In tal modo il confine è in permanenza vigilato da reparti che rapidamente possono essere rafforzati dal grosso delle truppe ove ciò fosse necessario.

Si apprende che durante manovre svoltesi nel Friburghese, nella 4.a compagnia del battaglione 14.o del 7.o reggimento comandato dal capitano Ivanmese Raimondo Bulliard, si sono verificati casi di indisciplina collettiva.

(Radio Stefani).

Interpretazione romena dell'atteggiamento inglese

Nessuna sollecitazione a Londra

Bucarest, 4 aprile.

Le dichiarazioni fatte ieri da Chamberlain, da Halifax e da Butler sono vengono commentate dalla stampa romena, ad eccezione del governativo *Romania* il quale nell'articolo del suo redattore diplomatico constata che l'Inghilterra non vuole accerchiare la Germania e trova nelle dichiarazioni inglesi un punto di contatto con la politica estera romena che è proprio indirizzata verso un accordo generale basato su principii della morale e della convivenza internazionale, così come ebbe a dichiarare il 28 marzo il ministro degli esteri Gafencu. Riferendosi alla posizione della Romania nell'attuale momento internazionale, i circoli ufficiosi locali confermano anche oggi che la Romania non ha preso e non intende prendere alcuna iniziativa per ottenere o per sollecitare da parte della Gran Bretagna una dichiarazione simile a quella fatta per la Polonia. Gli stessi circoli smentiscono anche le notizie di un preteso accordo con la Turchia per entrare a far parte di un'ipotetica lega delle nazioni pacifiche.

(Stefani).

Il Consiglio dei Ministri

L'aumento delle pensioni

Un massimo dell'8 per cento e una graduale revisione dei trattamenti posteriori al 1929 VII - La nuova gestione degli assegni familiari e nuove provvidenze per gli infortuni e le malattie professionali

Roma, 4 aprile.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane, alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, presenti tutti i Ministri; Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

La scala dei miglioramenti

Il Consiglio, con riferimento ai miglioramenti per i pensionati deliberati in massima nell'adunanza del 15 marzo scorso, ha definito le modalità per la concessione dei miglioramenti stessi.

Tenuto conto che, sulle pensioni conferite fino al 30 giugno 1929-VII, non hanno influito i miglioramenti di stipendio apportati dalla legge 27 giugno 1928-VII, numero 1047, tutte le pensioni ordinarie relative a cessazioni dal servizio verificatesi anteriormente al 1.o luglio 1929-VII vengono aumentate in ragione dell'otto per cento.

Per le pensioni ordinarie conferite in seguito a cessazioni dal servizio avvenute posteriormente al 30 giugno 1929-VII, e fino a tutto il maggio del 1933-XI, la maggiorazione sarà applicata in misure gradatamente decrescenti, in rapporto all'efficacia progressivamente crescente che hanno avuto, sulle liquidazioni dei trattamenti di quiescenza, i più elevati stipendi stabiliti con la predetta legge n. 1047; stipendi che, ai fini di pensione, vennero considerati nel loro importo integrale, prescindendo cioè dalla riduzione del dodici per cento disposta a partire dal 1.o dicembre 1930-IX.

Per le cessazioni dal servizio avvenute posteriormente al periodo suindicato, i trattamenti di riposo, se liquidati in base a medie triennali nelle quali siano stati compresi stipendi su cui abbia influito la riduzione disposta nell'aprile 1933-XI, saranno rilquidati, su domanda degli interessati, per essere maggiorati in rapporto alla decurtazione, entro il limite massimo del sei per cento.

I trattamenti di quiescenza determinati sulla media triennale formata da stipendi sui quali ebbe ad influire la ritenuta decurtazione dell'aprile 1934-XII, non potranno fruire di alcun aumento perchè, altrimenti, verrebbero a superare le pensioni da liquidarsi dopo il 1.o aprile 1938-XVII, data di decorrenza dei nuovi aumenti di stipendio. Il beneficio medio per le suindicate maggiorazioni è valutabile a circa il sei per cento.

Vengono mantenute del 6 per cento anche le pensioni liquidate con le norme del cessato regime austro-ungarico, comprese quelle liquidate a maggiorate dall'ex-Stato libero di Fiume.

Successivamente il Consiglio dei Ministri ha approvato, oltre ad altri di ordinaria amministrazione, i seguenti provvedimenti:

Sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri sono stati approvati alcuni provvedimenti riguardanti Accordi di carattere commerciale con la Gran Bretagna e con l'Ungheria, e l'accordo internazionale stipulato in Bucarest per l'adesione dell'Italia e della Germania a quello di Roma del 1935-XVI, relativo all'esercizio dei poteri della Commissione europea del Danubio.

Su proposta del Duce del Fascismo, Ministro dell'Interno:

uno schema di disegno di legge recante norme per disciplinare in modo permanente la « Giornata delle due Croci » e la vendita del bollo chiudi-lettera.

Con lo stesso provvedimento si stabilisce che una parte del provento netto di tali iniziative è devoluta a favore dell'Istituto Nazionale fascista della previdenza sociale per l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi dei maestri elementari e direttori didattici.

Uno schema di regio decreto con cui, in relazione all'art. 9 della legge 11 aprile 1938-XVI, numero 612, si stabiliscono le norme per l'ordinamento dell'Ente nazionale fascista per la protezione degli animali, alunchè la legge anzidetta possa avere pratica attuazione;

uno schema di regio decreto con cui, in relazione al R.D.L. 16 dicembre 1938-XVII, n. 1949, sulla disciplina del mestiere di collocatore di pubblicazioni e delle attività similari, sono specificate le attività sottoposte all'obbligo della licenza di polizia prevista dalla legge e sono stabilite le modalità per il rilascio della licenza stessa.

Per Marghera e Cine Città

Su proposta del Ministro per le Finanze:

uno schema di disegno di legge concernente la proroga delle agevolazioni tributarie a favore della zona industriale di Venezia, in regione Marghera.

Un disegno di legge concernente la partecipazione azionaria del Demanio per la gestione della S. A. Cinecittà.

L'attuale attrezzatura della produzione cinematografica è stata finora lasciata all'iniziativa privata che ha creato in Roma il maggiore organismo conosciuto sotto il nome di Cinecittà. La partecipazione dello Stato assicura un più efficace e diretto controllo su tale importante organismo della produzione cinematografica italiana.

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici:

vari disegni di legge relativi ai piani regolatori delle città di Genova, La Spezia, Mantova, Teramo, Napoli e Ortonzano, nonchè riguardanti opere pubbliche nei comuni di Venezia, Cremona, Guidonia e Cosenza, ed opere di interesse ferroviario.

Su proposta del Ministro dell'Agricoltura e Foreste:

un disegno di legge contenente provvedimenti finanziari per la bonifica e per l'irrigazione.

Al fine di dare un più decisivo avviamento alla attività bonificatrice e per concorrere efficacemente alla soluzione del problema dell'autarchia, vengono integrate le disposizioni del decreto legge 14 gennaio 1938-XVI, autorizzando da una parte la nuova spesa di un miliardo da destinare allo sviluppo delle opere di irrigazione e concentrando, dall'altra, le assegnazioni già concesse in un più breve periodo di tempo, allo scopo di dare più rapido sviluppo a quelle opere la cui esecuzione è richiesta da importanti ragioni d'ordine economico e sociale. Viene, inoltre, data facoltà al Ministero dell'Agricoltura di concedere all'Ente ferrarese di colonizzazione un contributo straordinario allo scopo di agevolare la colonizzazione del comprensorio di bonifica della Mezza.

Uno schema di disegno di legge che modifica il regio decreto legge 5 settembre 1938-XVI, n. 1549, recante provvedimenti per incoraggiare la diffusione della trebbiatura a macchina;

Uno schema di decreto che approva il testo unico delle leggi e dei decreti per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, in sostituzione dell'attuale testo unico 15 gennaio 1931-IX, n. 117.

Un disegno di legge concernente provvedimenti per il finanziamento degli ammassi volontari dei prodotti agricoli.

Il finanziamento degli ammassi

Al fine di facilitare lo svolgimento delle operazioni di finanziamento degli ammassi dei prodotti agricoli, vengono rese applicabili agli ammassi stessi, gestiti dai Consorzi costituiti a norma della legge 18 giugno 1931-IX, n. 987, e organizzati da società ed enti, previa autorizzazione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, le norme emanate per gli ammassi granari per quanto riguarda la loro disciplina giuridica, la effettuazione dei finanziamenti, le garanzie da cui essi sono assistiti.

Un disegno di legge per la disciplina della utilizzazione del cotone nazionale.

Con tale provvedimento viene disposto, a partire dal raccolto 1939-XVII, l'ammasso del cotone greggio di produzione nazionale, e ne viene affidata l'esecuzione alle Sezioni Fibre Tessili dei Consorzi provinciali tra i produttori della agricoltura, con norme analoghe a quelle già adottate per gli altri prodotti, dei quali è stato precedentemente disposto l'ammasso totalitario.

Un disegno di legge concernente la continuazione delle attività per la battaglia del grano.

Si provvede alla trasformazione dell'attuale Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria in tre concorsi aventi per oggetto, rispettivamente, la coltivazione del grano, le colture foraggere e l'allevamento del bestiame; e la coltivazione del granoturco, della fava e della patata; e al necessario collegamento tra le attività predette e l'azione svolta dai Consorzi provinciali tra i produttori dell'agricoltura, nonchè ad autorizzare lo stanziamento dei fondi occorrenti per la svolgimento dell'attività stessa.

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni:

Uno schema di decreto che approva il regolamento per l'esecuzione della nuova legge a favore dell'industria delle costruzioni navali e dell'armamento. La legge ha riordinato su nuove basi la protezione dell'industria delle costruzioni navali, abolendo il compenso di costruzione già spettante ai costruttori e concedendo, invece, il contributo di ammortamento ed il contributo di miglioramento a favore dei proprietari delle navi.

Un disegno di legge relativo alla convenzione da stipularsi con la Società di navigazione « Istria » per un vasto rinnovamento della flotta e per un nuovo ordinamento dei servizi in relazione agli attuali bisogni.

La Cassa unica per gli Assegni

Su proposta del Ministro delle Corporazioni:

Un disegno di legge per la costituzione di una Cassa unica per gli Assegni familiari.

Il provvedimento costituisce presso l'Istituto nazionale fascista della Previdenza Sociale un unico servizio per la corresponsione degli assegni familiari alle diverse categorie professionali dei datori di lavoro e dei lavoratori. Oltre a regolare il funzionamento tecnico della Cassa sulla base della composizione media familiare delle categorie stesse, il provvedimento migliora in misura degli assegni per i lavoratori dell'industria e del commercio, stabilendone la immediata decorrenza. Esso, inoltre, dà la possibilità alle categorie professionali cui il gettito dei contributi presenti delle eccedenze attive, di finanziare appositi istituti costituiti per l'addestramento dei lavoratori e di attuare in futuro altre iniziative per la difesa dell'istituto familiare. Il provvedimento, infine, disciplina la corresponsione degli assegni per il personale delle amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici che non usufruisce di indennità di famiglia: regola con norme transitorie la liquidazione delle quattro gestioni finora esistenti; assicura la corresponsione, fino all'entrata in vigore del sistema derivante dal nuovo aspetto della assicurazione maternità, e dall'istituzione dell'assicurazione di nuzialità, degli assegni per i congedi matrimoniali, e dei premi di nuzialità e di natalità previsti dai contratti collettivi in vigore.

Un disegno di legge concernente modificazioni al R. D. 17 agosto 1935-XIII, n. 1765, sull'assicurazione obbligatoria degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali.

Si approvano miglioramenti alle prestazioni assicurative, sulle seguenti basi:

1 - Per i casi di inabilità permanente: *a)* aumento dalla metà ai 2/3 del salario base per la liquidazione della rendita; *b)* aumento del massimo della rendita dal 3/4 al 4/5 del salario base.

2 - Per i casi di morte: *a)* istituzione di due nuove classi d'assegno per una volta tanto di lire 1500 se sopravvive il coniuge senza figli minori di anni 15 o inabile al lavoro, e di lire 2000 se sopravvive il coniuge con figli o un solo figlio, aumentando l'assegno nella misura di lire 1000 degli al-

tri casi; b) aumento dal 3/5 al 2/3 del salario del limite massimo delle rendite ai superstiti con un aumento medio, quindi, dell'11 per cento; c) in casi di mancanza del coniuge, di orfani e di ascendenti, corresponsione della rendita a favore di fratelli e sorelle minori degli anni 18 o inabili al lavoro, purchè già conviventi con l'infortunato e viventi a suo carico.

2 - Per i casi di inabilità permanente e di morte: aumento da lire 6000 a lire 8000 del limite massimo di salario computabile agli effetti della liquidazione della rendita.

Le nuove provvidenze avranno effetto per gli infortuni che avvengano dal 1° aprile 1939 XVII.

Un disegno di legge per la modifica della legge 18 gennaio 1937-XV, n. 446, che reca norme sulla disciplina della produzione e riproduzione dei modelli da vestiario ed accessori per l'abbigliamento.

Si modificano le disposizioni vigenti nel senso che si sostituisce all'esame preventivo da parte dell'Ente Moda dei modelli per i quali viene richiesta la marca di garanzia, la dichiarazione da parte del produttore, e sotto la sua responsabilità, della originalità dei modelli stessi e della italianità dei tessuti impiegati, riservando all'Ente Moda il controllo successivo circa la veridicità di tale dichiarazione.

L'Albo dell'Alta Moda

Il provvedimento prevede anche la creazione di un albo speciale per le Case di Alta Moda.

Un disegno di legge relativo al pagamento dei canoni di affitto dei fondi rustici.

In conformità delle decisioni adottate dal Comitato Corporativo Centrale si provvede a regolare, ai fini dell'applicazione dell'art. 13 del R. D. L. 16 giugno 1938, n. 1357, la corresponsione dei canoni di affitto dei fondi rustici convenuti in denaro con riferimento al prezzo di determinati prodotti agricoli. Il provvedimento prevede, inoltre, la costituzione di speciali Commissioni provinciali, allo scopo di rivedere la posizione degli affittuari, nel caso che essa, per avversità stagionali particolarmente gravi, risulti troppo onerosa.

Un disegno di legge concernente l'aumento del capitale dell'azienda carboni italiani (A.C.A.I.) da lire 200 milioni a lire 300 milioni.

Un disegno di legge con il quale viene aumentato il contributo annuo dello Stato a favore dell'Azienda carboni italiani (A.C.A.I.).

Su proposta del Ministero della Cultura Popolare:

un disegno di legge col quale si stabiliscono i limiti della zona cinematografica di Roma, al fine di rendere possibile il sorgere nella zona stessa di tutte le costruzioni indispensabili ai bisogni di quel Centro industriale ed ai suoi sviluppo avvenire;

un disegno di legge che apporta modifiche al provvedimento istitutivo dell'Ente Radio rurale, imprimendo a questo un più definitivo indirizzo politico ed educativo ed allargando la sfera di azione dell'Ente per conseguire più ampie finalità.

Su proposta del Ministro per gli Scambi e Valute:

uno schema di decreto recante norme integrative ed esecutive per l'applicazione del R. D. L. 4 settembre 1938-XVI, n. 1389, sulla istituzione del monopolio per l'acquisto, l'importazione e la distribuzione in Italia, possedimenti e colonie dei films cinematografici provenienti dall'estero.

Il provvedimento mira a precisare e disciplinare le attribuzioni del Monopolio, e la sua amministrazione, anche in rapporto all'Ente nazionale per le industrie cinematografiche, cui è affidato il monopolio in questione. Crea, infatti, un comitato direttivo che dovrà sovraintendere alla gestione del nuovo Ente, gestione che sarà distinta da quella dell'E.N.I.C. Del Comitato fanno parte rappresentanti di tutte le amministrazioni interessate. Il provvedimento riporta, inoltre, le norme intese a determinare i rapporti fra il monopolio e la Federazione nazionale fascista degli industriali dello spettacolo per ciò che concerne la distribuzione dei films importati.

La riunione del Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 11,30.

La prossima riunione avrà luogo il 29 corrente, alle ore 10, a Palazzo Viminale.

Gli assegni familiari
estesi a tutti gli statali

Roma, 4 aprile.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il testo della Legge 26 ottobre 1938 con la quale è stato convertito in legge il R. D. L. 17 giugno 1937, contenente disposizioni per il perfezionamento e la generalizzazione degli assegni familiari ai prestatori d'opera e sono state apportate alcune importanti modificazioni, in accoglimento di aspirazioni proposte della Confederazione Fascista dei lavoratori dell'industria.

Il regime degli assegni familiari viene così ad essere esteso al personale civile e militare di ruolo e non di ruolo, compreso quello salariato dipendente dalle Amministrazioni statali, anche se ad ordinamento autonomo, al personale delle Provincie, dei Comuni, delle istituzioni pubbliche di beneficenza e degli altri enti pubblici, purchè detto personale non goda già di un trattamento di famiglia in base a legge, regolamento o atto amministrativo.

Con questa disposizione viene ad essere sanata la sperequazione ripetutamente segnalata dalla Confederazione, nei confronti dei lavoratori addetti alle pubbliche amministrazioni in genere, e vengono ad essere risolte numerose questioni attualmente in corso presso il Ministero delle Corporazioni, fra cui quella relativa all'Azienda autonoma statale della strada, le quali questioni interessavano quasi tutte le Unioni provinciali dei lavoratori dell'industria.

Particolarmente notevoli sono anche le seguenti innovazioni: estensione dei sei mesi ad un anno del termine di prescrizione dell'azione per il conseguimento degli assegni familiari; inclusione del compenso per il lavoro straordinario, purchè non abbia carattere eccezionale o saltuario, nel computo delle retribuzioni sottoposte a contributo; aggiunta di un assegno giornaliero ai due settimanali e due assegni giornalieri ai quattro settimanali, rispettivamente per le retribuzioni quindicinali e mensili, in conformità all'analoga deliberazione del Comitato speciale per gli assegni, già attuata dall'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza sociale; fissazione di una particolare sanzione penale a carico del datore di lavoro che non provveda, se tenutovi, alla corresponsione degli assegni familiari; trasferimento dei Consorzi di bonifica, dalla gestione dell'Agricoltura a quella dell'industria ai fini della misura degli assegni familiari al personale dipendente da tali Consorzi.

Il Duce riceve il consigliere dell'Istituto dei Cambi
L'assegnazione di 500 mila lire a disposizione del Capo del Governo

Roma, 4 aprile.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro Guarneri, il consigliere delegato dell'Istituto Nazionale dei Cambi, dott. Alberto D'Agostino, che Gli ha presentato i risultati notevolmente positivi della gestione dell'Istituto per l'anno solare 1938.

Il Duce se ne è preso alto ed ha elogiato vivamente l'opera svolta dal consigliere delegato D'Agostino ed ha ripartito in somma di 500.000 lire, mensili, a disposizione, nel seguente modo:

100.000 lire all'Associazione Nazionale Famiglie Numerose; 100 mila lire all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia; 100 000 lire all'Opera pro Orfani della Milizia; 100.000 lire all'Ente Comunale di Assistenza di Palermo; 100.000 lire all'Ente Comunale di Assistenza di Napoli.

La risposta di Franco
alle felicitazioni del Sovrano

Roma, 4 aprile.

Il Generalissimo Franco ha risposto col seguente telegramma alle felicitazioni rivoltegli da S. M. il Re e Imperatore:

« A S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia. - San Rossore.

« Molto riconoscente per le felicitazioni di Vostra Maestà per il trionfo definitivo che ha coronato l'eroico sforzo delle nostre truppe, desidero rinnovare un pubblico attestato di ossequio e di simpatia alla Maestà Vostra ed al glorioso Popolo italiano, legato a quello spagnolo da tanti vincoli. — Generale Franco ».

Un telegramma al Duce dei medici riuniti a Carbonia

Roma, 4 aprile.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma: « Da Carbonia, espressione vivente della Vostra volontà eroica, i medici riuniti nel raduno sindacale Vi inviano un devoto saluto. - Commissario del Sindacato dei medici: *Baticuelli* ».

Bimbo smarrito a Roma
ritrovato con la radio

Roma, 5 aprile.

Gli ascoltatori, che domenica alle 14,15 avevano il proprio apparecchio sintonizzato su «Roma I», hanno sentito l'annunciatrice avvertire che da sei ore era scomparso dalla propria abitazione, in via Baccina 62, il bambino Guido Gnatta, di appena due anni e mezzo. Seguivano le indicazioni per poter identificare il piccino e il numero di telefono di un monastero attiguo all'abitazione dei genitori, al quale comunicare le eventuali notizie.

Giocando nei pressi di casa sua, il piccino aveva pensato bene ad un certo momento di andarsene a fare un giro per la città insieme ad un compagno di gioco poco più grande di lui, e i due si sono allontanati in direzione di piazza Venezia, soddisfattissimi per la brillante iniziativa.

Ma dopo una passeggiata il più grandicello non aveva voluto più saperne di proseguire, e lasciava in asso il piccolo Guido facendo ritorno a casa. Intanto il piccino continuava a girovagare per un po' senza nulla fino a che in piazza Venezia, sperduto nel traffico cittadino, si smarriva, scoppiando in lacrime. Il pianto del bimbo richiamava subito l'attenzione di una signora che cercava di consolarlo e decideva poi di condurre il bimbo a casa propria per dargli intanto un po' di ristoro e stabilire poi il da farsi. La benefica signora aveva deciso di informare le autorità, quando l'apparecchio radio aperto per tentare di distrarre il piccolo Guido dal suo cocente dolore giungeva l'appello. Il resto si immagina: una telefonata, una rapida corsa in automobile e il piccino è tra le braccia dei genitori che non si stancano di baciarlo, che quasi non credono al miracolo e che non pensano nemmeno lontanamente a sgridarlo per la sua scappata.

Un « Fregoli » sfortunato

Milano, 4 aprile.

Un giovane impiegato, rientrando in casa nel gennaio scorso, scopriva che gli avevano rubato il pastrano, un abito, alcune camicie ed altri oggetti. Egli pensava subito che ne dovesse sapere qualche cosa il suo conoscente Renato Zappaterra, che era a corrente delle sue abitudini e che per un caso stranissimo era stato arrestato, proprio il giorno del furto, per una contravvenzione alla legge di pubblica sicurezza. Il processo dello Zappaterra era ormai fissato e l'imputato, recatosi in Pretura per l'udienza, si rendeva subito conto di avere indovinato. Infatti lo Zappaterra se ne stava davanti ai giudici vestito da capo a piedi, compresa la camicia, con i suoi indumenti.

Sporta immediata denuncia, la autorità ordinava il sequestro della refurtiva in carcere, ma lo Zappaterra appare trasformato. Egli non era più in possesso degli indumenti rubati: soltanto aveva in tasca uno specchietto che il derubato riconobbe per suo. Evidentemente egli era riuscito a liberarsi del pastrano, del vestito e della camicia, scambiando gli indumenti con qualche compagno di cella uscito dal carcere subito dopo la sua comparsa in Pretura.

Comparso in Tribunale per rispondere di furto doppiamente aggravato, lo Zappaterra ha respinto ogni responsabilità sostenendo che l'impiegato si era ingannato quanto agli indumenti, e che lo specchietto, del resto comunissimo, era suo. Il Tribunale non gli ha creduto e l'ha condannato a un anno e sei mesi di reclusione e a 1500 lire di multa.

L'annegata nel Lemme

Il risultato dell'autopsia

Novi Ligure, 4 aprile.

L'autopsia della diciottenne Maria Rosa Bianchi che nel marzo scorso è stata trovata, nelle circostanze già descritte, annegata nelle acque del torrente Lemme, presso il comune di Francavilla Bisio, ha assodato che la giovane ragazza era in istato di avanzata gravidanza. Uno dei due uomini che erano con lei la sera del fatto può darsi abbia cagionato la morte della Bianchi intenzionalmente. Carmine così — tali Dello Simoni, di Ferrara, e l'altro non meglio identificato cui con il nomignolo di « Padovan » — si sono dati alla latitanza e, per quanto attivamente ricercati, non sono ancora stati rintracciati. Il Simoni ha scritto invano da tempo una lettera al maresciallo dei carabinieri di Gavi, dicendogli che si sarebbe presentato per raccontargli le circostanze del fatto. Entrambi sono stati denunciati.

Il marito presunto avvelenatore
Depone il fratello della morta

Alessandria, 4 aprile.

In Corte d'assise è continuato l'interrogatorio nel processo per l'uxoricidio di Tortona. Notevole la deposizione del fratello della morta, Angelo Beretta, il quale ha riferito sulla gravità del male accusato dalla sorella la sera del 20 gennaio 1938 e sulla morte, avvenuta poco dopo, rapidamente, in seguito a atroci sofferenze. Riferisce come sua sorella fosse innamorata del marito, Marcello Limosini, e dei disagi sorti fra i coniugi circa la presenza in quella casa della sedicenne Emma Debuti, assunta come domestica e diventata poi la fidanzata del Marcello. Riferisce ancora come una volta la sorella, rivolta al marito, esclamasse: « Tu vorresti farla morire

QVATTRO NOVELLE SENZA TITOLO

Prosperi

Un'ora melanconica: quando si spengono i lumi della ribalta

Quando Annalisa Mancini si ritirò dalle scene, nessuno ne comprese il motivo, nè i parenti, nè gli amici, nè gli ammiratori, nè tutti quegli interessati, grandi e piccini, che gravitano intorno alla vita e al lavoro di un'attrice. Annalisa non era più giovane, ma neppure era vecchia; aveva ancora successo; soprattutto si mantenevа bellissima. Non aveva bisogno di riposo, perchè godeva perfetta salute; d'altra parte non era così straordinariamente ricca da poter abbandonare, senza rimpianto, i lauti guadagni che il teatro le procurava. Perchè, dunque, perchè?...

Glie ne avevan dette tante, amici e ammiratori, per impedirle di fare quello che essi giudicavano un atto insano, folle, una specie di suicidio. Qualcuno le aveva perfin lanciato, come una freccia avvelenata, l'insinuazione più maligna:

— Volete proprio cedere il campo a Maria Renzi?... Volete ritirarvi nell'ombra e lasciare che lei ne approfitti e prenda anche la vostra parte di luce!... Farvi dimenticare: bel risultato!... E intanto lei reciterà fino a quando sarà decrepita, e non è detto che sia lei a sbagliare!...

Annalisa, da buona attrice, aveva seguitato a sorridere di un blando e mesto sorriso di circostanza, e nessuno si era accorto che la piaga intima e profonda del suo cuore aveva, a quell'allusione, sanguinato una volta di più.

La Renzi!... Chi poteva sapere quel che era stata per lei e l'influenza che aveva avuto sul suo destino?... La gente può facilmente immaginare una rivalità tra due attrici e definisce invidia, con tutta naturalezza, le sofferenze che il successo dell'una può cagionare all'altra. Ma era veramente invidia quella che lei aveva patito per la Renzi tutta la vita, quella croce che aveva incominciato a portare, fin dal principio della sua carriera?

Era stato, quel principio, come si suol dire, brillante. La Renzi aveva cominciato subito dopo lei, e per un bel pezzo, tanto il grosso pubblico, quanto la critica, l'avevano ignorata. Lei, Annalisa, aveva avuto il successo facile; bella, luminosa, elegante, affabile com'era quanto l'altra appariva bruttina, oscura, selvatica e scontrosa. E tutti quelli che stavano intorno ad Annalisa, non facevano che criticarla e pronunciare al suo indirizzo parole di disprezzo. Solo una volta, un individuo senza importanza aveva detto sbadatamente, dopo aver ascoltato gli altri:

— Sì, certo, però...

Nessuno aveva sentito quelle parole, solo Annalisa ne aveva rilevato l'ultima, con vivacità:

— Però!... Che cosa, però?...

L'altro, più innocente che maligno, aveva completato il suo pensiero:

— Però ha qualche cosa...

Allora Annalisa era andata una volta, di nascosto, a sentirla e dopo quella sera, non aveva più avuto un momento di pace. Sì, la Renzi aveva «qualche cosa», quel qualche cosa che nonostante la meschinità del fisico, la scontrosità del carattere, l'ineleganza del vestire, doveva portarla adagio adagio al trionfo. Quel trionfo, Annalisa l'aveva previsto fin da quella sera quando ancora ben pochi prendevano la Renzi in considerazione, e al pensiero di doverne seguire le tappe a una a una, si era sentita quasi disperata. Ma non aveva ceduto, nè disertato, anzi si era levata combattiva e ardente, ripromettendosi di non dare a se stessa un momento di tregua, ma di studiare, di lavorare indefessamente, di mantenersi, con tutte le sue forze, sempre più su dell'altra, di non abbandonare mai le sue posizioni così brillantemente conquistate, di tenerle, se era necessario, coi denti, e di non confessarsi vinta mai. Ma ella era come una che, giunta ad una rispettabile altezza, pur sapendo di splendere e di raggiare come una stella, non può starsene tranquilla, perchè vede la sua rivale ascendere lenta, ma sicura lungo la salita, quella che un bel giorno arriverà e la butterà giù per prendere il suo posto...

Le gioie e i dolori della vita non avevano potuto distruggere in lei quell'inquietudine: il matrimonio, la nascita della sua bambina, l'abbandono del marito, andato lontano in un paese d'oltremare, dove si era formata un'altra famiglia... Talvolta, quando andava a trovare la figliuola nell'elegante collegio, dove la fanciulla compiva la sua educazione, ella pensava che forse il giorno in cui la piccola Serena si fosse sposata e avesse avuto dei figli, ella si sarebbe ritirata dalle scene da vincitrice stanca solo dei lunghi trionfi e forse allora anche Maria Renzi avrebbe finito la sua faticosa e gloriosa carriera.

Tutto sarebbe stato in entrambe pacificato dalla vecchiezza e il tramonto raddolcito dai ricordi...

Finita la sua educazione, la piccola Serena uscì dal collegio e andò a stabilirsi nel lussuoso appartamento, a cui Annalisa, per amor suo, aveva dedicato le sue più assidue cure e che abitava buona parte dell'anno. Fu là, che dopo qualche mese, la fanciulla, indifferente a tutte le premure degli amici e dei corteggiatori, ma come tormentata da un segreto e profondo amore, rivelò alla madre che la sua unica aspirazione, il suo più tormentoso desiderio, il suo istinto più sicuro, la sua vera vocazione era quella di far l'attrice. Annalisa aveva gridato come per un colpo doloroso, e, prima con accento costernato, poi con passione feconda, aveva descritto alla figlia per sommi capi e senza naturalmente alzare il velo su tutto, la specie di Via crucis che un'artista deve percorrere, e a lungo aveva parlato di se stessa, delle sue fatiche e di tutte le pene con cui ogni successo era stato strappato... Aveva creduto poi che la figlia fosse rimasta persuasa e consolandosi invece che le cose per Serena rimanevano al punto di prima, si era irritata per quella cocciutaggine:

— No, tu non farai mai l'attrice!

— Vedremo! — aveva detto Serena, a denti stretti.

Per lungo tempo madre e figlia si erano tenute il broncio. E un giorno, durante un'assenza di Serena, Annalisa, entrata nella stanza della fanciulla, e frugato nel cassetto dove certo ella riponeva le lettere più intime e i segni della sua passione ostinata, trovò i ritratti della Renzi, la Renzi in tutte le sue interpretazioni, coi ritagli dei giornali che parlavano di lei, la Renzi che doveva essere l'ideale di Serena, il suo idolo segreto, il suo modello inarrivabile, la Renzi che sorrideva tranquilla, superba, invincibile, irridente...

Nessuno avrebbe mai saputo che cosa avesse provato Annalisa in quel momento. Era caduta a sedere con le vene vuote di sangue, il cuore che sembrava si fosse fermato. Vinta definitivamente!... Tutto l'abbandonava in quel momento e la certezza di essere stata tradita da tutti si faceva in lei dura e limpida come il ghiaccio. Tradita dal marito, tradita dalla figlia, e questo era il tradimento più terribile...

L'indomani stesso, ella prese le disposizioni necessarie: lasciava il teatro, il grande appartamento, le abitudini di lusso, gli ammiratori, gli amici. Si ritirava in quattro stanze, con una vecchia cameriera. Alla figlia disse freddamente:

— Se tu credi che la tua strada sia quella dell'attrice, ebbene seguì la tua vocazione. E buona fortuna.

Ora, quando la figlia va a trovare la madre, trova una donna invecchiata ed austera che non alza gli occhi dal suo lavoro, pallida e silenziosa come una suora, alla quale si possono dire molte cose, parlare di tutto, fuorchè di teatro...

Carola Prosperi

Brancati

Notizie, nuvole e pensieri su Petronio, l'uomo manichino

Luigi Cardillo si affermò subito nella città mediterranea, tanto che il suo nome fu sinonimo da quello di Petronio, intendendo la voce comune alludere, con questo, al dominio che il piccolo negozio di Cardillo esercitava sul gusto cittadino.

Il negozio aveva sede nella via principale; e i suoi locali consistevano in una stanza pentagonale, una cabina telefonica e un retrobottega senza luce. Di giorno, la tenda chiara a listerchino non spiccava gran che; ma di notte, quando gli altri abbassavano le chiusure, il negozio di Petronio, rimasto illuminato, parlava con l'amabile voce del Raro e del Moderno.

Non solo nella vetrina, ma in tutta la stanza pentagonale, il quadro degli oggetti esposti mutava ogni notte. Ora Petronio si occupava della testa della signora; ed ecco una vasta composizione di pettini scintillanti, fiale di profumi e petroli, capigliature di cera dipinta, fiori artificiali da appuntare fra i riccioli. Ora si occupava dello sport in montagna: ed ecco creme per il viso, corpetti di lanital, giacche a vento, berretti di pelo e romanzi di argomento alpinistico. Ora si occupava di «Voi, bambini», ora di «Lui che cosa gradisce!», ora di «Luisa, la buona compagna della vostra vita», ora di «Fumismo pure, ma con garbo», ora di «Leggiamo senza disturbare colei che dorme» (mostra di lampade da capezzale con la luce cortesissima).

Ogni sera un nuovo argomento e un nuovo quadro di oggetti. Per la vetrina, erano sparsi biglietti, bianchi come l'avorio, sui quali Petronio scriveva di suo pugno, con inchiostro nerissimo, il motto della giornata: «Ciclamino, il profumo di Elizabeth Arden», «Sono sciocchezze, ma... piacciono», «Il mago specchio vi dice di adoperare il dentifricio Biancaneve», «Lojacono! Lojacono! Chi non vorrà leggere questo poeta sul grazioso leggio Carolì!».

I passanti, che scendevano come gatti bigi per il corso semibuio, giunti a quella vetrina, scintillavano d'un tratto; e allorchè, staccandosi a fatica da quella contemplazione, tornavano a oscurarsi, il biglietto bianco di Petronio aveva dato un nuovo colpo al timone del loro gusto: essi avevano appreso un nome di donna o di maiolica o di profumo che li avrebbe accompagnati per tutta la vita, ronzando lievemente. Sulle signore, il dominio di quella mostra era ancora più forte. Si può dire che, dalla sua vetrina larga un metro e alta due, Petronio abbia dettato il numero delle violette che ciascuna avrebbe portate sull'abito, e il colore delle calze, e i punti del corpo da profumare, e infine la forma dei mobili per la casa.

Ci fu però un'epoca, bisogna riconoscerlo, nella quale i bravi cittadini tentarono di ribellarsi a questo dominio notturno di Petronio: volevano chiudersi al fascio di luce, misto a parole e forme di oggetti, che Petronio gettava nella loro anima dalla sua vetrina. Essi cominciarono a battere il marciapiede opposto e a guardare in cielo quando passavano davanti al negozio seduttore.

Ma Petronio fu più forte di loro. Egli cominciò col solleticare la parte infantile di quei ribelli svogliati. Ed ecco che la sua vetrina fu interamente occupata da un grosso gatto, che si aggirava pigramente su se stesso e mandava un lampo verde dalla coda; ecco la vite luminosa che non finiva mai di penetrare nella pareti; ecco i fiori che sbocciavano o morivano rapidamente, nelle mani di stagioni impazzite; ecco, finalmente, e questa fu la trovata maggiore di Petronio, un piccolo apparecchio che di minuto in minuto mandava un suono amichevole di nacche sul vetro. A questo richiamo, tanto simile a quello che si parte, nelle vie oscure, dalle finestre di certe ragazze, la curiosità dei passanti non seppe più resistere. «Petronio è un diavolo!» borbottavano affettuosamente.

Sciaguratamente, questo suono di nacche non potè ripetersi a lungo, perchè le famiglie, che abitavano vicino al negozio, non riuscirono più a dormire, e scrissero al prefetto. Fu il momento in cui Petronio si sentì perduto. Ma il suo destino di maestro e poeta della città tornò a soccorrerlo. Petronio capì che al quadro della sua mostra mancava un personaggio: bisognava mettere un po' di vita umana in mezzo a quelle statuine, giubbetti e fiale. Petronio convenne che solo nella sua persona si trovava la stoffa del protagonista per quelle scene di velluto e maiolica. Fu con un garbo misterioso, con una suprema naturalezza ch'egli s'introdusse nel quadro della sua mostra. Fingeva che il suo lavoro di corrispondenza non lo lasciasse andare a casa: ed ecco Petronio, nel mezzo di una circolare esposizione di oggetti da scrittoio, battere sopra una macchina rossa alcuni fogli verdi. Talvolta il quadro aveva bisogno di una figura in piedi; ed ecco Petronio rimanere per ore e ore ritto nella cabina telefonica, la cui porta egli teneva aperta con la punta del piede. Nè valse che alcuni burloni, avendo capito ch'egli stava davanti all'apparecchio senza dire nè ascoltare parola alcuna, gli telefonassero da una casa vicina, ripetendogli mille volte gli improperi più volgari: Petronio passò metà della notte in compagnia di quelle parole da trivio, senza che la sua faccia perdesse minimamente la consueta aria di galanteria e finezza.

La figura di Petronio, aiutata da queste luci, penetrò ancora più addentro nel cuore delle donne. Una corista s'innamorò di lui. Terminato lo spettacolo, in cui aveva cantato alcuni *sur sì, mai sì, ma no! champagne! champagne!* la ragazza andava a domiciliarsi davanti alla vetrina del negozio. Quando si avvicinava qualcuno, ella si dilungava per un poco; ma non appena il passante era scomparso, tornava di corsa alla vetrina, e, battendo con le nocche sul vetro, mandava all'interno il suono che, una volta, quel vetro stesso aveva mandato all'esterno. Petronio non si dava per inteso e nascondeva sotto la calma abituale la sua rabbia contro quella sciagurata che minacciava di avvilire, con un amore prosaico, il regno del Raro e del Moderno. La ragazza, fumando con la bocca sul vetro, ne appannava interamente la superficie e l'effetto che la figura di Petronio si velava e spariva agli occhi degli ultimi nottambuli. Alla polizia, Petronio non voleva ricorrere; usare dal suo quadro non voleva nemmeno, per la riluttanza che hanno le figure dipinte a lasciare il posto in cui la fantasia le ha collocate... «Luigi! Luigi!» faceva la ragazza, quando la strada era deserta, «Luigi, alzati quegli occhi! Guardami una volta!». Una notte, Petronio alzò gli occhi e guardò attentamente la giovane che riempiva dall'esterno il vetro della mostra; scoprì ch'essa era graziosa, si sentì solo nella città addormentata, fece due o tre passi in direzioni opposte; infine, aprì la porta.

* *

Un nuovo Petronio cominciò a insinuarsi nell'antico. Dormiva fino alle due del pomeriggio, e lo commesso, ogni volta che parlavano di lui, abbassavano la voce. Fortunatamente, rimaneva fedele alle sue mostre notturne, ove non lasciava mai vuoto il suo posto di personaggio. Dimagriva, però, a vista d'occhio. Una notte, si abbandonò sopra una sedia e, curvato il capo a sinistra, cominciò a guardare con le pupille inserti la fila di bambole che stava sulla scansia. Le sue palpebre si abbassarono solo a metà e la sua bocca continuò a trattenere, come quella di un bravo cane che dorma con l'osso fra i denti, il consueto sorriso elegante e garbato. Solo la sua mano destra, che pendolava sul pavimento, il sonno la dipingeva di un color giallo cadaverico. «Dio mio!» fecero due signore, accorgendosi che Petronio dormiva. «Dio mio!». Poco dopo, una folla numerosa tratteneva il respiro davanti alla vetrina e guardava lo strano spettacolo, offerto da Petronio in mezzo al fulgore delle sue maioliche. Tutti sentirono con raccapriccio, le signore in modo particolare, che Petronio in quella sua positura non ubbidiva ad alcuna legge di eleganza e di bellezza, ma solo a una brutale stanchezza. Qualcuno tentò di svegliarlo, ma, per quanto rumore facesse sul vetro e sulla chiudenda, non vi riuscì.

Allora tutti se ne andarono mogi mogi, portando nel cuore la visione del sonno di Petronio, amaro per essi come la morte di un eroe. Da quella notte, infatti, il dominio di Luigi Cardillo sugli uomini e le donne della città può dirsi terminato.

Vitaliano Brancati

Linati

Un'avventura sulla neve candida come la neve...

Livio raggiunse l'altopiano dove la neve era alta, e a passo a passo si recò alla stazioncina della sciovia: un piccolo casseggiato di legno, in fondo al pianoro, alle falde del monte coperto d'abeti.

Quando vi arrivò un gruppetto di sciatori era intorno al capannone, che stavano a vedere le partenze o facevano coda per partire loro stessi. Anch'egli si mise in coda.

— Addio, mamà, e fa la brava! — stava dicendo la ragazza che era davanti a lui, una biondina con una giacca a vento azzurra, a una giovine donna elegantemente vestita che stava lì a vederla partire.

Livio saliva lentamente e con lui salivano gli altri, a una decina di metri un dall'altro. Il meccanismo mandava un rombo di pulegge e un acre odore di lubrificante. Adesso egli saliva in mezzo a una corsia d'abeti carichi di neve, rasentando i piloni di sostegno, procurando di tenersi ritto quando la montagna si metteva a agroppare sotto i suoi piedi. Tutto andava per il meglio. Davanti a lui, a una diecina di metri, o'era la biondina con la sua giacca azzurra che saliva anche lei, la sciarpetta al vento.

— Dev'essere una buona discesista — pensò Livio osservando le sue gambe.

Ma proprio in quella il monte s'impennò tutt'a un tratto. Livio si attaccò forte al filo e s'irrigidì per non perder l'equilibrio. Ma ecco, non aveva fatto una ventina di metri quando d'improvviso un grido davanti a lui gli fece alzar gli occhi in tempo per vedere la sua compagna di sciovia che abbandonata la corda tracollava giù, abbattendosi nella neve e facendo un piccolo ruzzolone.

Che fare! C'era poco da esitare. Abbandonò anche lui la corda e tenendosi in piedi meglio che potè sul pendio, a forti agambate di fianco, le si avvicinò e l'aiutò a rialzarsi.

— Grazie! — fece la ragazza.

— S'è fatta male?

— No, no, niente... — disse pulendosi il vestito con un colpo delle mani. — Semplicemente mi secca, ecco.

— Lo capisco.

— Ma ora, che si fa?

— Senta, qui siamo a tre quarti della salita. Non ci rimane altro che portarci fuori della pista e far il resto della salita alla meglio, arrampicandoci con gli sci.

— E senza pelledifoca? E' seccante.

Si trascinarono fuori della pista ed entrarono nel bosco aprendosi un sentiero in mezzo ai tronchi degli abeti. L'impresa di quel salire si presentava alquanto difficile. La neve era alta, ammassata, il versante ripido e la pianta molle. Livio faceva un po' di pista, destreggiandosi, e aiutando ad arrampicarsi nei brutti passi, facendole coraggio. Ma di un tratto ella si sentì sfossata e si abbandonò sopra un pezzo di roccia che sporgeva dal monte. E allora lui le sedette vicino e si presentò. Anche lei disse chi era, una signorina milanese di buona famiglia.

— E' la prima volta che fa la sciovia?... Bisogna star attenti. — fece il ragazzo.

Così ragionarono. La ragazza era bellina: piuttosto tarchiata, con un visetto ridente, bellissimi denti. Quando si levarono erano già un po' amici e abbordarono l'ultimo pezzo con coraggio. Come toccarono la cima mandarono tutti e due un gran respiro, all'unisono.

Era proprio un magnifico posto. Un grande panorama di montagne e valli nevate si spalancò intorno. I due ragazzi si andavano additando cime e passi latifiati dal sole, mentre la scivia continuava a scodellare sulla cima altri sciatori che poi, senza badare al paesaggio, si buttavano giù per la discesa lungo la larga pista che serpeggiava dal lato opposto il dorso della montagna, fino a sparire nel seno di un'abetaia.

Anch'essi fecero altrettanto. Livio lasciò andar avanti la sua compagna e la seguì a distanza.

S'erano messi in spazzaneve, ma talvolta la discesa diventava più ripida e allora vano mare voltate d'appoggio e arresti. Era una voluttà quella discesa nel gran gelo della montagna, il gioco muscolare delle loro gambe che diventava, una cosa così facile e così folle, quasi senza senso, quasi ignobilmente dolorosa: tutta quella gioia di muscoli nel freddo pungente e soleggiato della cima!

Ognitanto una calata e un arresto improvviso li faceva cader addosso l'uno all'altra. Allora si tenevano abbracciati per le spalle e si guardavan ridendo negli occhi, con le facce lucide di sudore, alienato come bracchi dopo una battuta. Improvvise, calde famigliarità nascevano inconsapevolmente fra loro. Lo sforzo precipitoso li accomunava in una specie di sensualità selvaggia e primitiva. Ella volle levarsi la giacca ed egli, aiutandola a togliersela, non potè a meno di susurrarle: «Come sei bella!» e di sfiorarle il collo con un bacio. Ella allora si volse col viso rabbuiato, ma poi? poi gli sorrise timida, estasiata, battendo le ciglia.

— Non lo faccia più — lo pregò appena.

Quando giunsero in basso, al principiar della selva, ella volle fermarsi ancora per ravviare i capelli, per farsi un po' il viso.

— Chissà che ora sarà — disse rimettendosi la giacca.

Egli guardò l'orologio. Il tocco!

— Vergine Santa! — esclamò lei cacciando in fretta lo specchietto nella borsetta che teneva legata sulle reni. — Ma a quest'ora chiamà la mamma! Non mi attenderà più. E' sempre così impaziente, quella donna! Se ne sarà andata all'albergo sola, a rischio di fracassarsi giù per la discesa. Oh corriamo, corriamo.

— Già, abbiamo impiegato un'ora a far una discesa di un quarto d'ora.

— Che schiappini — ella rise. — Ma come mai?

Egli non rispose, ma la fissò per un istante sorridendole, come per dirle che dopotutto era stata la cosa più naturale del mondo.

Con loro meraviglia la mamma era ancora alla malga. Ma non era sola. S'era levati gli sci e adesso se ne stava là con la faccia nuta, seduta in una sedia a sdraio accanto a un signore di mezz'età, a pigliarsi il sole della mattinata.

— Fermo! — fece la fanciulla appena ebbe scorto il duetto.

— Lo conosci?

— Dev'essere un nuovo idillio di Mamà — susurrò la fanciulla.

— Lei è molto brava a rimorchiarsi dei vecchi signori.

I due si scambiavano di tratto in tratto qualche parola, e a modo loro parevano felici. Adesso i ragazzi li andavano osservando da dietro una collinetta di neve, e ridevano.

— Peccato, però — fece Livio.

— Peccato! E perchè!

— Se lo sapevamo, Stefì! O non potevamo impiegare un'altra oretta ancora a fare quella discesa!

Carlo Linati

LA POLITICA DELLO STRUZZO

Dessì

Un litigio, tante ombre oscure, una povera donna

Avevamo già percorso tre o quattro volte il marciapiede che costeggia il prato, e ogni volta, a metà circa, davanti alla chiesa che sorgeva bianca dal prato nero, ci giungevano all'orecchio quelle voci, o meglio quella voce d'uomo che parlava piano, e sospiri e lamenti che dovevano essere di una donna; e ogni volta il mio compagno, che era un Alsaziano e mi raccontava dei tempi tristi del dopoguerra in quei paesi, si fermava e mi chiedeva, come se parlasse tra sè: «Was ist das?». Visto che io non gli davo risposta, si decise ad andare a vedere, malgrado lo sconsigliassi di farlo, pensando che si trattasse di due innamorati, là sul prato. Come accade dei grilli o di altri animali campestri, che tacciono quando ti avvicini, così tacque la voce dell'uomo, nel buio, e i sospiri della donna. Poi, a un tratto, le due ombre si delinearono davanti a noi, nere, e non era più possibile scansarle. La donna stava seduta per terra, sull'erba, l'uomo in piedi accanto a lei, e così silenziosi facevano pensare a quelle sagome di cartone di uomini in piedi e in ginocchio che si usano per l'esercitazioni nei poligoni di tiro. Stemmo un poco in silenzio, tutti e quattro, poi l'uomo riprese a parlare come se fosse solo con la donna, mentre invece doveva averci visto anche lui. La donna non sospirava più. Con meraviglia mi accorsi che l'uomo insultava la donna, calmo, senza ira, con quelle espressioni dialettali che noi hanno riscontro nella lingua che noi parliamo e scriviamo. Pensai che forse le raccontava un fatto riportando parole di altre persone, tanto pareva lontano dall'ira e tanta era la calma con cui la donna ascoltava quelle ingiurie: ma tosto dovetti ricredermi. «Che latte vuoi dare a questa creatura?», diceva. «Vuoi avvelenarla, col tuo latte, questa creatura?». E tornava a insultarla. L'Alsaziano, che non capiva il significato di quelle espressioni dialettali, dovette credere che si trattasse di una pacifica conversazione, e riprese a passeggiare, e io lo seguii chiedendomi perchè mai l'uomo insultato la donna in nostra presenza, mentre era così facile aspettare che ci allontanassimo.

Camminavamo tra l'erba piena di guazza, e io, sempre ascoltando l'Alsaziano e pensando però anche alla donna, vedevo la punta delle mie scarpe bagnate riluccere nel buio come se fossero di coppale.

Fatto un giro intorno al Duomo, tornammo al punto di prima, dov'erano quei due, e ci fermammo. «Alzati», diceva l'uomo alla donna, che al nostro avvicinarsi aveva smesso di piangere. «Se non ti alzi chiamo la polizia e ti faccio portare in questura». Evidentemente voleva che noi sentissimo quel che diceva e aspettava che intervenissimo in qualche modo, poi, visto che non ci decidevamo, si levò una mano di tasca e accennando alla donna disse: «E' ubriaca». L'Alsaziano mi chiese di nuovo di che si trattasse, lo accesi un fiammifero e mi chinai per vederla. La donna alzò la faccia e guardò prima l'uomo, poi me e il mio compagno: uno sguardo fermo e chiaro, non certo da ubriaca. Prima che il fiammifero si spegnesse feci a tempo a vedere che teneva fra le braccia un bimbo avvolto in uno scialletto di lana turchina a strisce rosse, e mi rimase ancora negli occhi quel viso magro e nitido di donna patita ma non viziosa, come se ne vedono sugli usci delle case in certi vicoli intorno al Palliteama abitati da povera gente, e mi pare di ricordarmi quel gesto abituale con cui le donne che allattano, curvando un poco la schiena e aiutandosi con la mano libera, ritirano la mammella dentro il corpetto.

«Fa sempre così», continuò l'uomo. «Quando sta male, si ubriaca e scappa di casa. E tocca a me andare a cercarla. Ora l'ho trovata qui e non mi riesce di farla alzare». Poi rivolgendosi alla donna disse ancora: «Su! alzati!». E ricominciò a insultarla.

«Non è necessario parlare così», dissi io.

L'Alsaziano mi chiese di nuovo: «Was ist das?».

«Come, così?», disse l'uomo.

«Così, insultarla».

«Ma di che si tratta?», scandì in italiano il mio compagno.

Gli dissi che si trattava di ubriachi. Allora la donna disse: «Non stiano a dargli retta: io non sono ubriaca. Non ho nulla. Ci lascino in pace».

L'uomo si mise a ridere, e la sua risata contrastava con la voce della donna, pacata, convincente, e col ricordo che mi restava del suo sguardo e del suo viso magro.

«Su! alzati!», ripetè ancora l'uomo, con un'intonazione d'ira, questa volta. E sentii un colpo sordo, come se col piede l'avesse colpita nella schiena, e sentii nella schiena un brivido freddo.

Tossai il braccio del mio compagno, ma fatti pochi passi sentii di nuovo il colpo, seguito da un lamento. Tornai indietro, m'avvicinai all'uomo, tanto che lo sentivo respirare. Senza dir nulla lo presi per il bavero della giacca, lo tirai a me e lo respinsi con violenza. L'uomo traballò, ma non cadde. Con un gesto di meraviglia o di disperazione si tolse il cappello e stette lì a gambe larghe, guardando ora me, ora il mio compagno. Era magro e leggero. E subito quel mio gesto violento mi parve esagerato e me ne vergognai. Ricominciammo a passeggiare, ma in silenzio. Mi pareva che anche lo straniero disapprovasse quel mio gesto, e ancora più mi cuoceva la pietà che aveva improvvisamente destato in me la leggerezza incredibile di quel magro corpo.

Senza volerlo, ci trovammo ancora al punto di prima, fatto un altro giro intorno alla chiesa, davanti all'uomo e alla donna. Ora però c'erano accanto a loro altre due ombre sconosciute. Il mio compagno era rimasto indietro. Vidi che erano due soldati, due meridionali, e parlavano a voce alta, quasi gridando, con la donna, che giaceva ora distesa sull'erba e non rispondeva alle loro domande, e con l'uomo, e, fra di loro, a gesti. Parteggiavano per la donna e invivano contro l'uomo, mostrandogli i loro galloni semplici, perchè non erano due semplici soldati ma due caporali. L'uomo diceva che era sergente, lui, e non gl'importava nulla dei loro galloni: che non s'immischiassero nei fatti suoi, oltre se n'andassero; e ogni tanto, rivolgendosi a me, come se non mi riconoscesse o non si ricordasse che poco prima l'avevo preso per il petto, o forse proprio per questo, mi pregava, stringendo disperatamente tra le mani il cappello come quando se l'era levato, poco prima, dopo quella scrollata, di andare, per carità, a chiamare l'autoambulanza, che la donna stava male e non si poteva lasciarla là, sull'erba bagnata.

Altre persone intanto s'erano avvicinate, a quel baccano, s'era formato un piccolo crocchio.

Cercai l'Alsaziano per chiedergli consiglio, ma vidi che s'era tirato in disparte e fingeva di osservare la buia facciata della chiesa. Allora, pensando che, in tutti i casi, era meglio liberare quei due da quegli importuni, andai a telefonare. Chiamai l'ospedale e dissi: «Una donna si sente male... in Piazza del Duomo...». Mi dissero di chiamare un altro numero, e io ripetei: «Una donna si sente male... In Piazza del Duomo... Sì, in Piazza del Duomo...». Attaccai il ricevitore e corsi di nuovo sul prato, dove si udivano voci che dicevano: «Sono andati a chiamare l'autoambulanza... Sì, ora viene l'autoambulanza...».

Mi misi tra la gente e aspettai, pentito anche di questo, e la mia agitazione di attimo in attimo cresceva e divenne angoscia quando si udì, lontano, la sirena dell'autoambulanza, un grido ininterrotto che solcava la città svegliandola, diretto verso di noi. Tutta la città lo udiva e la gente, sul prato, aspettavano tutti rivolti al punto della piazza in cui i fari sarebbero apparsi. Non ci fu molto da attendere. La macchina bianca entrò nella piazza, e come essa si avvicinava a noi e rallentava la corsa, il grido della sirena si spense. Ne scesero quattro uomini; e il crocchio si aprì. Ma subito si udirono voci: «Ma se era qui poco fa!... ma se l'ho fatta sedere sui gradini un momento fa!».

Gli uomini dell'autoambulanza si misero a cercare quello che aveva telefonato. «Ma che scherzo!» dicevano le voci intorno a me, mie alleate. «Dev'essere scappata quando ha sentito la sirena».

Io stavo zitto, tra la folla, senza allontanarmi, per non farmi scoprire. Poi mi allontanai anch'io, e l'Alsaziano, che aveva aspettato in disparte che tutto finisse, si rimise al mio fianco senza dir nulla.

Uscimmo da Porta Nuova, e io m'aspettavo che due carabinieri che erano lì mi fermassero per chiedermi conto di quel che avevo fatto. Invece si scostarono per lasciarci passare, e quando fummo passati il mio compagno cominciò a ridere, e non la finiva più. Doveva essersi fatto a suo modo una ragione di tutto ciò che aveva visto, e ora rideva. Io pensando a quei due che erano scappati, spariti come due ombre e a quel loro dialogo di sospiri e d'ingiurie, dicevo fra me: «Ora, quando siamo più in là, gli dò un pugno nella faccia».

Invece, quando passò il tram, saltai sul predellino e lo lasciai nella strada buia senza neppure salutarlo.

Giuseppe Dessì

QUAI D'ORSAY

Bonnet: — Forse è meglio vedere i «dossiers» che riguardano le rivendicazioni italiane. Quali sono?
Daladier: — Quelli, sui quali avevamo scritto «Jamais».

GLI SPORT

L'attività remiera per l'anno XVII

Il direttorio della Reale Federazione Italiana di canottaggio ha tenuto, tempo fa, a Roma l'annuale riunione, alla quale hanno partecipato i presidenti dei vari Comitati di zona, presente pure il segretario del C.O.N.I.

Preparazione olimpica

In tale riunione è stato concretato definitivamente il calendario remiero per l'anno XVII imposto con criteri atti a fare raggiungere dagli equipaggi che nell'attuale stagione remiera svolgeranno attività agonistica una sistematica preparazione a sfondo olimpico. Nel mese di marzo si sono disputate in ogni regione regate di zona e studentesche. In maggio si svolgeranno le regate di zona di incoraggiamento e goliardiche.

A Torino il 3 e 4 giugno si avrà la disputa del « Trofeo Serie » per « singolo » non classificato nazionale. Questa regata, che è la quarta della serie, è stata vinta due volte dalla Canottieri Armida di Torino ed una volta dalla Can. Milano, di Milano; e fu istituita con carattere nazionale col lodevole scopo di invitare le società italiane a preparare giovani elementi alla vogata di coppia.

In tale giorno si correrà pure la eliminatoria piemontese del « Trofeo U.N.U.C.I. », campionato interregionale da disputarsi in sei o quattro vogatori, fra equipaggi composti da ufficiali inscritti ai gruppi U.N.U.C.I. e relative sezioni del Piemonte, Lombardia e Liguria, nonchè la finale dell'incontro Piemonte-Lombardia per la « Targa Ruggero ». Sempre a Torino si svolgeranno, il 18 giugno, regate interzonali, l'incontro Torino - Aix les Bains, per fuori scalmo ad otto vogatori e la finale del « Trofeo U.N.U.C.I. ».

Il 18 luglio, ancora a Torino, regate di zona e giornata nazionale delle Canoe.

Dal 21 al 24 maggio si svolgeranno a Genova i Littoriali nonchè il « Gran Premio delle Regie Accademie », ed il 17 e 18 giugno i « Campionati del mare ».

L'11 giugno a Salò si avranno gli Agonali del Remo, e si correrà la gara per fuori scalmo ad otto vogatori per la disputa della « Coppa D'Annunzio », donata dal Poeta scomparso ed opera pregevole di colui che egli volle chiamare il principe dei cesellatori italiani: Renato Brozzi. D'Annunzio nell'accettare un tempo di essere il patrono di questi Agonali del remo inviava alla Canottieri Garda di Salò questo messaggio: « Il giorno che io ebbi la ventura di passare con voi è tra i più luminosi della mia convalescenza. Oggi di una pala di remo salutata faccio i fusti delle mie penne; e le mie penne sono più che mai dal folle volo ».

I campionati nazionali

Il 28-29-30 luglio si correrà a Pallanza, che è uno dei più suggestivi campi remieri di Europa, il 46.o Campionato Nazionale del remo. Il Direttorio della Reale Federazione di Canottaggio ha altresì posto in programma, come già per gli anni passati, la partecipazione a regate all'estero.

Tale partecipazione avverrà in località ancora da destinarsi, probabilmente nei mesi di giugno e luglio, e saranno a suo tempo designati gli equipaggi che la Federazione giudicherà meritevoli dopo averli visti alla prova nelle varie competizioni nazionali ed internazionali che si svolgeranno in Italia.

La partecipazione dei nostri equipaggi ad importanti regate all'estero varrà a dare la misura del loro valore in confronto ai migliori equipaggi europei, e, in base al risultato di queste prove, la Federazione stessa potrà adottare quei provvedimenti atti a fare sì che il canottaggio italiano possa degnamente figurare alla massima competizione europea che si terrà quest'anno ad Amsterdam, anzichè a Praga come in un primo tempo era stato stabilito.

L'allenatore federale

Nell'accennata riunione il Direttorio ha pure approvato una importante decisione colla nomina del cav. Antonio Ghiardello ad allenatore unico federale, coll'incarico preciso di coadiuvare nella sua opera il Commissario tecnico.

Già nel 1936, appunto per agevolare l'opera del Commissario tecnico, erano stati istituiti fiduciari tecnici regionali col compito di seguire e coordinare la formazione e la preparazione degli equipaggi delle società appartenenti alle zone ad essi affidate.

Questo sistema era, però, fallito per molte ragioni e la Reale Federazione aveva riconfermato in carica un Commissario tecnico ed alle sue dipendenze aveva posto quattro o cinque istruttori stipendiati, che il commissario poteva dislocare nei centri remieri dove mancavano istruttori alle dipendenze delle società.

Con la nomina di Ghiardello allenatore unico federale anche il secondo sistema viene a cadere ed io ritengo con sicuro vantaggio.

Ghiardello non ha bisogno di presentazione; già capo-voga del famoso equipaggio « Apri l'occhio » di Santa Margherita Ligure, egli è stato otto volte campione d'Italia, tre volte campione di Europa, due volte olimpionico: egli saprà, d'accordo col Commissario tecnico, rendere un lutto compiuto l'unificazione dello stile di voga che deve dare al canottaggio italiano la possibilità di raggiungere i più alti successi.

Ro

Il Concorso ippico di Genova

Genova, 4 aprile.

Ecco i risultati della quarta giornata del Concorso ippico che si disputa al parco di Villa Gropallo, a Nervi:

Premio Nervi su tempi, per cavalli di ogni età, corso e mezzo, 3000 metri, dodici ostacoli: 1. ten. colon. Chirico, su Tipo, penalità 0, 1'17"1/5; 2. cap. Campello, su Torpino, penalità 0, 1'20"1/5; 3. centur. D'Angelo, su Italia III, penalità 0, 1'24"1/5; 4. ragionatore Mongelli, su Donatello, penalità 4, 1'20"2/5; 5. ten. Vannoni, su Fiamma II, penalità 4, 1'22"3/5; 6. duchessa di Mariguano, su Maniscalchi, penalità 4, 1'23".

Premio Monismero (a coppie, percorso m. 350, dieci ostacoli): 1. duchessa di Mariguano, su Montebello e capitano Campello, su Torpino, penalità 0, 1'6"1/5; 2. signorina Rikel, su Toni e sig. Cerruti, su Riviera, penalità 7, 1'20"; 3. sig. Perrone, su Alba e capomastro Abruzzese, su Dubat, penalità 8, 1'8"; 4. signorina Chiesetti, su Golf Flower e capomastro Abruzzese, su Corsaro IV, penalità 12, 1'10".

Nostalgie sud-americane per la Coppa del mondo di calcio

Parigi, 4 aprile.

« Paris Soir » informa che il signor Giulio Rimet, presidente della F.I.F.A., si è imbarcato sabato scorso a Buenos Aires per la Francia, dopo un soggiorno in Argentina. La Confederazione calcistica sud-americana verrà ricordata al nuovo Inca e la F.I.F.A. troverà nell'America del Sud dei gruppi rispettosi delle sue decisioni ed aventi rapporti cordiali fra di loro.

Per quanto riguarda poi la prossima « Coppa del Mondo », che avrà luogo, come è noto, nel 1942, e la Germania ritirerà la sua candidatura, i dirigenti argentini avrebbero manifestato al Rimet il desiderio di accordarsi col Brasile per organizzare la competizione, proponendo, per gli ottavi e i due quarti di finale, le città di Rio de Janeiro, San Paolo, Pernambuco e Bahia.

La vincente di « Coppa Italia » nel terneo di « Coppa Europa »

Roma, 4 aprile.

Giovedì 6 corr. si disputeranno gli ottavi di finale di « Coppa Italia ». A questo proposito la F.I.G.C. comunica che, ad eliminare incertezze insorte a Zurigo il 4 marzo, le squadre italiane partecipanti alla « Coppa Europa » sono state per indicazione della F.I.G.C. medesima fissate: nella vincente il campionato e nella vincente la « Coppa Italia », e rispettivamente segnate nel calendario della « Coppa Europa » con « prima Italia » e « seconda Italia ».

La indicazione « seconda Italia » aveva fatto credere a taluni che si trattasse della seconda del campionato; invece il riferimento è esclusivo al metodo di sorteggio della « Coppa Europa »; si tratta, invece, della vincente la « Coppa Italia ».

NELLA SERIE B

SI PROFILA DI NUOVO LA MINACCIA SENESE

Le risultanze della venticinquesima giornata di serie B parrebbero non aver variato di un millimetro le posizioni delle squadre che si trovano all'avanguardia della classifica. Infatti, se osserviamo i risultati delle partite di domenica scorsa, vediamo come le tre squadre in testa hanno chiuso le loro partite con altrettanti pareggi.

« Tutto invariato », sarebbe portato a concludere un osservatore superficiale; viceversa la giornata ha la sua caratteristica precisamente nel pareggio ottenuto dal Siena. Infatti, mentre Atalanta e Fiorentina hanno chiuso alla pari due partite disputate sui rispettivi campi « Brumana » e « Berta », i bianco-neri di Siena hanno portato via il loro punto dal difficile terreno veneziano. Fra toscani e veneti tutto si è risolto nei primi dieci minuti di gioco, a un goal di Pernigo ha fatto riscontro una segnatura di Gambino.

Dopo di che si è avuto anche l'incidente, provocato da una decisione arbitrale che è parsa errata al pubblico locale. Alla fine vi è stata anche una parvenza di tentativo d'invasione, prontamente represso. L'episodio ha fornito motivo di reclamo al Venezia, avverso alla decisione del direttore di partita, e si dovrà, adesso, attendere il responso degli enti direttivi.

Anche a Firenze tutto si è risolto nel primo tempo; entro la mezz'ora hanno segnato Usellio e Bortolini. Viceversa a Bergamo il primo tempo si è chiuso in bianco e i due palloni dell'uno a uno sono stati realizzati nella ripresa; rispettivamente da Fornasaris e da Urban. Come si vede, mentre nerazzurri e viola sono stati costretti al pareggio tra le casalinghe mura l'undici toscano è riuscito a conseguire il pareggio in una difficile trasferta: quindi, dei tre di testa, è l'unico che possa vantarsi di un risultato positivo. Mentre fra Atalanta e Fiorentina rimangono due punti di distacco il Siena si è sotto e torna a minacciare direttamente la posizione della consorella toscana.

Se torna a farsi interessante la lotta per le prime piazze sta divenendo drammatica la contesa fra le squadre che si vedono minacciate dai pericoli della retrocessione. E' questa una zona che è rimasta infida per un lungo periodo della disputa e che, da questo momento in avanti, può addirittura diventare rovente.

Se consideriamo — e tutte le apparenze suffragano tale supposizione — diggià come spacciate Casale e Salernitana, si vede come esista una numerosa accolta di squadre che debbono guardarsi attentamente attorno per non fare dei passi falsi.

Dalla ottava alla sedicesima classificata — vale a dire nove squadre — esiste una zona nella quale nessuna concorrente può dirsi sicura di restare in serie B. Tra il Fanfulla e il Vigevano — le squadre che delimitano tale zona — esistono solo quattro punti di distacco. Per tali squadre avranno ben maggiore importanza i risultati da ottenere che quelli già ottenuti. Nel gruppetto si notano squadre dalle quali si sarebbe atteso quest'anno ben altro comportamento: squadre che per un momento hanno persino lasciato l'impressione di poter gareggiare per la promozione invece di doversi arrabattare per raggiungere la salvezza. Tra quelle peggio postate si vedono Alessandria, Padova e Vigevano.

Tale impressione sfavorevole viene mitigata dalla constatazione dei buoni risultati che tutte e tre hanno domenica conseguito: infatti grigi, bianchi e granata sono tutti tornati a casa con un prezioso punto dalle rispettive trasferte sostenute. Per queste tre squadre, ricche di tradizioni e di gloriose sportive, è inizio adesso un periodo molto delicato, che esse sapranno, con molta probabilità, risolvere mettendosi al sicuro.

I recenti risultati sono promettenti.

Il campionato calcistico fra le squadre della G.I.L.

Roma, 4 aprile.

Le squadre rappresentative dei Guppi Federali iscritte al Torneo Nazionale di calcio della G.I.L. sono 55. In accordo col Com. Gen. della G.I.L. il U.D.I. ha proceduto alla formazione degli accoppiamenti per le gare che si disputeranno il 23 e 30 aprile per portare le squadre da 55 a 32. In conseguenza di quanto sopra sono risultate qualificate di ufficio per i sedicesimi di finale le seguenti squadre: Savara, Varese, Belluno, Treviso, Reggio, Firenze, Perugia, Cannobbio, Taranto.

Il giorno 25 aprile si disputeranno tra gli altri, i seguenti incontri: alle ore 15,30, sul campo della squadra prima nominata: Alessandria-Chieri, Vercelli-Torino, Savona-Imperia, Genova-Spezia. Il 30 aprile avranno luogo le gare di ritorno.

Il calendario del torneo è il seguente: 25 e 30 aprile: per portare le squadre da 55 a 32; 7 e 14 maggio: sedicesimi di finale; 18 e 21 maggio: ottavi di finale; 28 maggio e 4 giugno: quarti di finale; 8 e 11 giugno: semifinale; 25 giugno: finale a Roma.

Pugni e dollari

Vento di fronda a New York contro l'ebreo Jacobs

New York, 4 aprile.

Alcuni procuratori di pugili hanno formato una associazione per seguire combattimenti a New York e mettere fine al monopolio dell'ebreo Mike Jacobs. Vra tali procuratori si è anche quello di Armstrong.

Un locale è stato già trovato a Broadway. L'arena comprenderebbe ventimila posti e il direttore generale dell'impresa variabile il noto organizzatore pugilistico Jeff Dickson felice di lasciare Parigi, dove soggiorna e lavora da tempo, per New York.

Dei negozianti sono già stati iniziati con i promotori di spettacoli nelle grandi città americane, una, tutte interessi, Mike Jacobs si dà da fare per salvare la sua impresa.

Ginnastica

La preparazione della nazionale

Roma, 4 aprile.

La Presidenza della R. F. G. I. ha indetto alla scherma, che si svolgerà a Varese presso la palestra della G.I.L. il 16 c. m. i seguenti ginnasti: Amedeo Natale, Ampollini, Capuzzo, Fioravanti, Guglielmetti, Monetti, Neri, Perego, Tersillo, Tonini e Toniut. Nella selezione di Varese verranno prescelti quei ginnasti, che formeranno la squadra nazionale per l'incontro Italia-Germania che, com'è noto, svolgerà in tre tappe a Milano il 5 aprile, a Genova il 5 maggio ed a Napoli il 6 maggio prossimo.

Dopo la selezione, i ginnasti prescelti effettueranno un breve allenamento collegiale a Milano, sotto la direzione del C. T. Mario Torrisi.

In occasione della prova selettiva il fascista Carbari terrà a Varese una interessante conferenza sulla Olimpiade moderna.

NOTIZIARIO

E' stato diramato il Foglio d'ordini del P.N.F., che pubblica l'elenco degli atleti d'Italia, che nel primo quadrimestre dell'anno XVII hanno conquistato vittorie in campo internazionale o migliorate primati.

La « Fidal » ha deliberato i seguenti provvedimenti disciplinari: Chiotti, squalifica di sei giorni, con decorrenza dal 1° marzo u. s. per aver prospettato alla Presidenza Federale fatti risultati inesistenti nei riguardi della propria salute, allo scopo di ottenere il trasferimento, Grilli squalifica di un anno, con decorrenza dal 1° dicembre u. s., per aver firmato doppio cartellino.

Il rumeno Rosario La Villa è stato deferito ogni attività pugilistica, in attesa dei provvedimenti disciplinari della F. F. della F. P. I., per aver manomesso, contro quanto prescritto dal regolamento, i guanti del pugile Urbinati, prima dell'inizio del suo incontro con Negrisc, la sera del 3 corrente al Teatro Adriano, e provocando così l'intervento dell'arbitro, il quale ha dovuto far sostituire i guanti.

Il C. I. T. A., esaminati i reclami presentati dalle società: Brescia (gara Brescia-Omegna del 6 marzo), Salernitana (gara Spezia-Salernitana del 12 marzo), Arezzo (gara Arezzo-Prato del 19 marzo), ha espresso il parere tecnico di non all'articolo 10 del Reg. organico, dandone comunicazione al C.O.N.I.

La R. F. G. I. comunicava: presso apposizione del C.O.N.I. i sottoelencati fascisti sono nominati Presidenti di Comitato di zona e componenti provinciali: Aosta, Biondi, Comm. Prov.; Asti, cap. Morelli, Comm. Prov.; Cuneo: Gabetto, comm. prov.; Novara: Pistone, Comm. Prov.; Torino: Carlo segna, Prov. Com. I Zona; Vercelli: Frola, Comm. Prov.

Il corso di addestramento per allievi maestri di sci, organizzato dalla F.I.S.I. a Cervinia, dopo una selezione effettuatasi ieri fra una settantina di aspiranti, ha avuto stamane regolare inizio sotto la direzione del tre allenatori federali Leo Gasperi, Kitzbüheler e Barco.

Si è disputato al campo di gali di Napoli un incontro internazionale amichevole tra una squadra di 12 militari inglesi degli incrociatori « Despatches » e « Shropshire » attraccati nel golfo ed una squadra di 12 calciatori del « Circolo Golf Napoli ». La vittoria è toccata ai Circolo Golf Napoli, che si è portato subito in vantaggio per 3 reti a 0 e tale punteggio finale. Ecco le quelle punti 11, inglesi punti 0.

La prima giornata del torneo di tennis a Genova

Genova, 4 aprile.

Si è iniziato oggi il Torneo internazionale di tennis del Golf, sui campi di Sulla Misericordia. Ecco i risultati:

Singolare uomini (Ilberti): Carlen b. Rossi 6-3, 6-4; Bado b. Pedolini 6-1, 6-2; Pietracaccia b. Durando 6-1, 6-2; Cursoli b. Murialdi 6-0, 6-1; Martinelli b. Rovera 6-0, 6-1; Ferretti b. Miguno 6-2, 6-3, 17-15; Del Bello b. Della Croce 6-4, 6-1; Canepa b. Traverso 6-2, 1-6, 7-5 ritirato; Pessatto 6-3, 3-6, 6-2; Bocciu b. Berna 6-0, 6-0; Vodicka b. Costa 6-4, 6-4.

Singolare signore (Ilberti): Bazzano b. Pettenkofen 2-6, 6-2, 6-1; Scandolaro b. Zurzolo 6-1, 6-0; Schiffi b. Trevisio 6-0, 6-2; Annigoni b. Miami 6-2, 6-2; Reuter-Hammer b. Alfonso 6-0, 6-0.

Vittorie di Taroni e Vido al torneo di Palermo

Palermo, 4 aprile.

Il V torneo internazionale di tennis si è iniziato stamane con i primi incontri eliminatori. Ecco i risultati degli incontri odierni:

Singolare uomini: Taroni b. Scalia 6-2, 7-5; Stigli b. La Porta 6-1, 6-3; Vido b. Grassi 6-3, 6-2.

Risultati vari

ALESSANDRIA - Torneo locomotiva e Coppa Savoia (1 Cat. A): 1. Morelli Alberto (Soc. Borsalino) 2. Pedrini Fino, Cat. B); 3. Marcli-Bazzanego (Dop. Torre) 2. Pedrini.

ALESSANDRIA - Gara motociclistica di regolarità, campionato prov. (a FF. Km. 225): 1. Scarlatti, in 6.58 3. Pasino; 4. Fredo 4. Angleri.

ALESSANDRIA - Corsa moto-automobilistica per dopolavoristi, km. 251: 1. Lombardi, in 3'20"; 2. Logiudice; 3. Torregiani; 4. Oberto; 5. Pregni.

Prossime gare

ALESSANDRIA - XI Circuito motociclistico « Città di Alessandria », organizzato dall'A. M. Alessandrina, la cui 5 aprile, sul nuovo percorso in Borgo Lario.

NOTIZIARIO

E' stato diramato il Foglio d'ordini del P.N.F., che pubblica l'elenco degli atleti d'Italia, che nel primo quadrimestre dell'anno XVII hanno conquistato vittorie in campo internazionale o migliorato primati.

La « Fidal » ha deliberato i seguenti provvedimenti disciplinari: Chiotti, squalifica di sei giorni, con decorrenza dal 1° marzo u. s. per aver prospettato alla Presidenza Federale fatti risultati inesistenti nei riguardi della propria salute, allo scopo di ottenere il trasferimento, Grilli squalifica di un anno, con decorrenza dal 1° dicembre u. s., per aver firmato doppio cartellino.

Il rumeno Rosario La Villa è stato deferito ogni attività pugilistica, in attesa dei provvedimenti disciplinari della F. F. della F. P. I., per aver manomesso, contro quanto prescritto dal regolamento, i guanti del pugile Urbinati, prima dell'inizio del suo incontro con Negrisc, la sera del 3 corrente al Teatro Adriano, e provocando così l'intervento dell'arbitro, il quale ha dovuto far sostituire i guanti.

Il C. I. T. A., esaminati i reclami presentati dalle società: Brescia (gara Brescia-Omegna del 6 marzo), Salernitana (gara Spezia-Salernitana del 12 marzo), Arezzo (gara Arezzo-Prato del 19 marzo), ha espresso il parere tecnico di non all'articolo 10 del Reg. organico, dandone comunicazione al C.O.N.I.

La R. F. G. I. comunicava: presso approvazione del C.O.N.I. i sottoelencati fascisti sono nominati Presidenti di Comitato di zona e componenti provinciali: Aosta, Biondi, Comm. Prov.; Asti, cap. Morelli, Comm. Prov.; Cuneo: Gabetto, comm. prov.; Novara: Pistone, Comm. Prov.; Torino: Carlo segna, Prov. Com. I Zona; Vercelli: Frola, Comm. Prov.

Il corso di addestramento per allievi maestri di sci, organizzato dalla F.I.S.I. a Cervinia, dopo una selezione effettuatasi ieri fra una settantina di aspiranti, ha avuto stamane regolare inizio sotto la direzione del tre allenatori federali Leo Gasperi, Kitzbüheler e Barco.

Si è disputato al campo di gali di Napoli un incontro internazionale amichevole tra una squadra di 12 militari inglesi degli incrociatori « Despatches » e « Shropshire » attraccati nel golfo ed una squadra di 12 calciatori del « Circolo Golf Napoli ». La vittoria è toccata ai Circolo Golf Napoli, che si è portato subito in vantaggio per 3 reti a 0 e tale punteggio finale. Ecco le quelle punti 11, inglesi punti 0.

Giustizia inesorabile!

DUE CAPI-BANDITI uccisi dalla forza pubblica

Bedin: fugge scalzo dalla casa di un prete e tenta asserragliarsi in un'altra casa — Urati: sorpreso mentre tenta mescolarsi fra i contadini

Casoni di Mussolente, 4 aprile.

Questa meravigliosa azione della Polizia italiano, che oggi registra la fine dei due famigerati banditi Giuseppe Bedin e Serafino Urati, trascende dal fatto banale di cronaca nera per assurgere a prova lampante dell'energia inesorabile e della formidabile struttura che, nell'Italia dell'anno XVII, hanno gli organi della nostra Polizia, fondicati in un clima morale degno del Fascismo.

Prima di entrare nel vivo di questa giornata, che ha liquidato con due azioni speditive due delinquenti abituali, voglio insistere su questo dato di fatto: il caso di Bedin e del pugno dei suoi complici era così sporadico, che si è potuto immediatamente localizzarlo e cauterizzarlo, portando a fondo quest'opera di bonifica umana che la Direzione generale di P. S. aveva stabilito di concerto con l'Arma dei carabinieri, giovandosi della collaborazione della Milizia stradale e della solidarietà viva e attiva di tutte le popolazioni così esemplarmente inquisitrate.

Due banditi « disancorati »

Appena ho appreso la notizia dell'uccisione in conflitto del bandito Bedin e del bandito Urati, sono arrivato in poche ore quassù, sopra Padova, a rifare, con le meravigliose pattuglie della Milizia stradale, qualche segmento dell'itinerario di disciplia chilometri che avevo battuto, zona per zona, per esaltare questo servizio di Polizia sulla viabilità italiana. Sono dinanzi allo squallido tenimento che stasera ricopre la salma del bandito Giuseppe Bedin, fulminato stamattina poco dopo l'alba dalla scarica giustiziera della squadriglia di P. S. e dei reali carabinieri che da tempo gli davano la caccia e che finalmente hanno potuto raggiungerlo, circondarlo, abbatterlo come un cane rabbioso.

La sua figura torva è stesa nella cameretta mortuaria del cimitero di questa borgata. Eccolo là: sulla porta c'è di guardia una pattuglia di carabinieri, silenziosi. Nello scarso lume del luogo mi cabro si vede il profilo del corpo disteso sul marmo funebre. Poche ore fa l'autorità giudiziaria ha fatto la prescritta ricognizione alla salma, ha proceduto al riconoscimento ufficiale. Domattina il corpo freddo del bandito sarà trasportato all'Istituto anatomico dell'Università di Padova, per la autopsia e per essere destinato agli studi frenologici.

Così accadrà di Urati, crollato a Gazzuolo, nel Mantovano, dopo uno scambio feroce di colpi di pistola con le squadriglie volanti dell'Ispettorato di Polizia che gli davano la caccia e che l'avevano raggiunto.

C'è una strana fatalità in questo fatto: i due banditi sono caduti alla stessa ora, sotto i colpi giustizieri della squadriglie, a centinaia di chilometri di distanza. Perchè ormai le battute instancabili, la praticabilità — per la ritornata primavera — dei luoghi paludosi della Mesola e del Comacchiese, dove forse trovavano ricetto Bedin, Urati e soci, e la stessa vita quieta e serena di questi paesi, avevano reso loro i giorni impossibili. Essi non trovavano più pace. La società li rigettava dal suo seno appena poteva accorgersi di loro o dei loro complici, e parenti, amici, manutengoli prezzolati erano stati assicurati, con estrema diligenza, al carcere, disancorando quindi i banditi da ogni possibilità di nascondiglio sicuro.

Dovevano cadere

Dovevano cadere e sono caduti. Toccò qualche settimana fa ai Cartini, uno dei complici più assidui delle gesta luciferine della banda: ferito in un inseguimento, rifugiatosi in una casa compiacente di Ponte di Brenta, fu segnalato immediatamente alle squadriglie volanti che ne seguivano la pesta e, in breve conflitto, fu messo al suolo dalle moschettate della forza pubblica.

Altri erano stati raggiunti ed arrestati ,ed era stato arrestato, da una coraggiosa pattuglia di Milizia della strada — come ho altra volta raccontato — quel latitante Luigi Tommasi che, dopo aver scambiato alcuni colpi di pistola con i Militi che lo inseguivano, si arrese e si lasciò ammanettare. Questo Tommasi è forse anche il Bedin e l'Urati, erano quasi certamente colpevoli, tra l'altro, di aver ucciso nel passo di Follina, in provincia di Treviso, da bordo di un'automobile, a colpi di pistola, di un vice-brigadiere dei carabinieri, Ernesto Abate che, insieme ad un dipendente, lo aveva sorpreso in procinto di compiere un furto in un negozio di tessuti.

L'operazione odierna, che era stata disposta con ogni diligenza dall'Ispettorato speciale di Polizia, con a capo il comm. Guelfi, è stata iniziata la scorsa notte con la partenza da Padova di un nutrito nucleo di forze pubbliche, a bordo di due torpedoni, e composto da due squadriglie volanti di carabinieri di Padova e Verona e da pattuglie di agenti di P. S. al comando del commissario comm. Mursia. Questa forza raggiunse il paese di Casoni di Mussolente, a circa quattro chilometri da Bassano del Grappa.

Il Bedin, che era evaso dal carcere di Padova nel 1936, passando attraverso l'infermeria, unitamente al pregiudicato Mario Vettore e De Santis, si era dato da allora ad una specie di banditismo che arieggiava, ma in tono assai minore, quello del gangsterismo americano, preferendo furti di automobili e avviglamenti di negozi, in ore in cui la sorveglianza nei paesi è rilassata. Comunque, appunto per le condizioni di straordinaria vigilanza della Polizia italiana, si può calcolare che, su dieci colpi tentati dalla banda Bedin, nove ne erano sempre andati a vuoto, tanto che egli aveva dovuto sostenere parecchi conflitti e fra le più gravi imputazioni di cui doveva rispondere va ricordato appunto l'omicidio del brigadiere dei carabinieri Abbate, ucciso nel giugno del 1937 a Follina, che ho sopra ricordato.

In casa del cappellano

Tra i banditi che si erano associati a lui per compiere questi colpi criminosi erano taluni che, emigrati in Francia, avevano frequentato quei bassifondi, ritornando quindi in Italia con la vana speranza di poter continuare la vita criminale alla quale gli ambienti malfamati della capitale francese e di Marsiglia li avevano educati. Ma, oramai, decimata la banda negli scontri colla polizia e dagli arresti, il nucleo principale ed i suoi componenti, che venivano tallonati con inseguimenti precisi da una strategia poliziesca veramente formidabile, non potevano avere più scampo.

Stanotte il colmo. Quelli ebbe la precisa sensazione che il dramma stava per concludersi. Difatti, quando il nucleo speciale di Polizia giunse verso le cinque del mattino a Casoni, subito informatori locali che si erano fatti zelanti volontari collaboratori delle forze di Polizia, indicarono ai carabinieri ed agli agenti il luogo dove il Bedin aveva pernottato. Si trattava, purtroppo, della casa del cappellano di questa borgata, don Baral, il quale riceveva con una sorella, e che aveva ospitato il Bedin perchè raccomandatogli dalla famiglia di certo Eliodoro Facchinello, che altre volte pare avesse dato compiacente ospitalità al bandito e ad alcuni dei suoi complici.

Appena giunto nel paese, il nucleo si è preoccupato di circondare la casa per impedire ogni tentativo di fuga del Bedin, ma questi tuttavia guadagnò l'uscita della casa del prete e colta fuga trovò modo di svignarsela fra le maglie della polizia, che stavano stringendosi intorno alla casa. Ma immediatamente il brigadiere Messaggero, comandante la squadriglia del carabinieri di Padova, si slanciò all'inseguimento con alcuni militi, e tra il bandito ed i suoi inseguitori subito si accese, serrato, uno scambio di rivoltellate.

Bedin ferisce una bimba

Raggiunto da un primo colpo, il bandito guadagnò la casa abitata dagli agricoltori fratelli Tarcisio e Francesco Ferronato, di proprietà della signora Maria Fanciero Canonico, con i quali impegnò immediatamente una feroce colluttazione, cercando di salire la scala e di asserragliarsi in una delle camere superiori, onde resistere il più possibile alla forza pubblica che ormai lo serrava dappresso. Ma, ferito nuovamente nella colluttazione, e mentre i due fratelli animosamente lo stavano respingendo dalla loro casa, il bandito fu raggiunto dal brigadiere e da altri carabinieri, che, in un'ultima spola di rivoltellate, riuscirono ad abbatterlo sul primo pianerottolo della casa.

Poco prima della tragica scena finale di questo inseguimento, una cognata dei Ferronato stava richiamando in casa una bambina che, spaventatasi alla sparatoria, piangeva disperatamente in mezzo ad un campo. La bimba corse verso la madre e fu raggiunse proprio nel momento in cui il Bedin entrava violentemente per la porta e tentava salire le scale. Il bandito, il quale quasi a bruciapelo aveva sparato tre colpi di rivoltella, che fortunatamente avevano fatto cilecca, contro il brigadiere Messaggero, il suo più vicino inseguitore, riuscì ad infliare un altro caricatore nella *Beretta* automatica di cui era armato, ed uno di questi colpi ferì leggermente al calcagno sinistro la piccola creatura, che si era rifugiata tra le braccia della madre.

Il commissario Mursia, constatata la morte del Bedin, procedeva immediatamente all'arresto dei presumibili suoi favoreggiatori e venivano così assicurate alla giustizia dieci persone del paese, tra cui coloro che gli avevano dato capitolato.

Drammatico fu l'arresto di don Baral e della sua giovane sorella, sulla quale, tra l'altro, grava il sospetto che essa abbia avvertito il Bedin, dormiente, del sopraggiungere della forza pubblica. Ambedue i fratelli Baral da tempo avevano emigrato in America ed erano ritornati da pochi anni in questo paese. Naturalmente, per ovvie ragioni di prestigio, don Baral è stato invitato a tralasciare l'abito talare e così, assieme alla sorella, con un automezzo noleggiato da un patriarca di carabinieri è stato immediatamente portato alle carceri di Padova. Prima ha subito un interrogatorio nella Questura di questa città, ma egli si è mantenuto reclamante negativo. Tuttavia la perquisizione effettuata nella sua casa e le indagini hanno rivelato, tra l'altro, che la scorsa notte il Bedin ha trascorso con i suoi ospiti festosamente le ore, suonando fino a tarda ora il grammofono e bevendo numerose bottiglie del biondo vino di questi vigneti. Si afferma pure che egli fosse l'amante della sorella del prete, il che spiegherebbe la sua presenza nella casa, che appariva insospettabile.

La ricognizione sul cadavere

La ricognizione immediatamente eseguita sul cadavere del Bedin ha portato al sequestro di una somma di danaro, che pare avvicinarsi alle ventimila lire. In dito egli aveva un prezioso anello con un grossissimo brillante, ed era fornito di due orologi d'oro, uno grande ed assai pesante da tasca ed uno legato al polso da una catena pure d'oro. Il Bedin era vestito di grigio, con un abito di buon taglio ed al momento in cui fu abbattuto dai colpi dei carabinieri era scalzo, perchè, per facilitarsi la fuga attraverso i campi, prima di varcare la soglia della casa aveva avuto l'avvertenza di togliersi le scarpe nuovissime, acquistate a Venezia pochi giorni fa.

Egli fu trovato anche in possesso di una patente automobilistica di secondo grado, abilmente falsificata, che appariva rilasciata dalla Prefettura di Milano, e di una carta di identità di recente data, munita della sua fotografia, ma con altro nome e altre date, rilasciata da un piccolo comune del Veneto. Presso la casa di Don Baral è stata anche sequestrata una lussuosa bicicletta, nuovissima, mentre pare che il Bedin avesse nel fienile un'automobile, di cui amava servirsi per le sue incursioni ladresche.

E' stato assodato che il Bedin si aggirava ormai nei pressi del paese da ben cinque giorni, e questo starebbe a confermare la complicità del prete e della famiglia Facchinello col gruppo dei banditi. In una tasca della giacca sono state rinvenute alcune fotografie, le quali potranno costituire un prezioso materiale per ulteriori indagini.

Quando, a Casoni, stamattina alla fitta sparatoria seguiva la notizia che il Bedin era stato finalmente ucciso, la popolazione che si era prestata ad informare i carabinieri e ad agevolare il loro compito, improvvisò alle squadriglie ed al loro comandante una vivacissima manifestazione di plauso, e li accompagnò fino all'uscita del paese quando, coi torpedoni, si accinsero a rientrare a Padova.

Anche l'Urati cade

Press'a poco alla stessa ora, come ho già detto, un altro nucleo, formato anch'esso da due squadriglie volanti di carabinieri e da pattuglie di agenti di Pubblica Sicurezza, eseguendo le istruzioni del commendator Guelfi raggiungeva il paese di Gazzuolo, in provincia di Mantova, e circondava una casa colonica, dove era stato accertato essersi rifugiato il latitante Severino Urati, evaso dal carcere di Bologna nel marzo del 1937 ed anch'egli autore, in complicità col Bedin, di numerosi colpi ladreschi e tra l'altro di parecchi furti di automobili, compiuti anche a Torino e nel Piemonte.

Giunto il nucleo presso la casa colonica, questa venne circondata e fu data l'intimazione a tutti i coloni che vi si trovavano di uscire colle mani alzate, pena l'immediata esecuzione. Infatti i coloni ubbidirono immediatamente ed uscirono sull'aia, colle mani levate in alto. Tra essi si era infiltrato anche l'Urati, il quale con questo espediente credeva di riuscire a sfuggire al riconoscimento e di potere ancora una volta mettersi in salvo. Infatti una manovra di questo genere gli era riuscita a Milano qualche mese fa.

Quando però l'Urati fu identificato ed invitato ad abbandonare il gruppo dei contadini, i quali del resto, col loro stesso contegno, lo avevano additato alla Forza pubblica, il bandito estrasse una pistola automatica ed esplose tutti i colpi del caricatore contro i più vicini agenti, i quali, immediatamente rispondendo, lo fulminarono a colpi di moschetto e di rivoltella.

Anche a Gazzuolo la popolazione, appena saputo della uccisione del bandito, ha improvvisato una manifestazione di plauso ai carabinieri ed agli agenti.

Così finisce, stroncata dall'azione implacabile della nostra polizia, una stupida leggenda d'invulnerabilità che pareva circolare sul conto del Bedin e dell'Urati. Così si è dimostrato che in Italia, quando affiorano simili episodi di delinquenza, essi vengono immediatamente affrontati vittoriosamente. I cadaveri del Bedin e dell'Urati lo testimoniano.

Attilio Crepas

Il furto alla Montecatini

Altri due arresti

Milano, 4 aprile.

Dopo l'arresto dell'autore materiale del furto di oltre mezzo milione di banconote e marche assicurative ai danni della Società Montecatini, la polizia ha arrestato tale Davide Gaggiani, al quale erano state cedute a metà prezzo oltre sessantamila lire di marche. Con lui è pure passato alle carceri il quarantaquattrenne Federico Colli, proprietario di una tabaccheria di via Teodosio.

Dopo lunghe sofferenze munita dell'affetto dei suoi cari

Tamagno Angela

Angosciati ne danno il triste annunzio il babbo, la mamma, la sorellina, l'affezionato padrino, gli zii, le zie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 5 corr., alle ore 15,30, partendo da via Bologna 31.

La presente serva di ringraziamento.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 53-489

Ieri, munito dei Conforti Religiosi, si è spento in età di anni 56 il

Dott. Emilio Daniele

Oppressi dal dolore ne danno partecipazione la moglie **Elsa Solaro**, il figlio **Pierpaolo**, ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 6 corr., alle ore 10,30, partendo da via Santena 3. Non fiori ma opere di bene.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 53-489

Munita dei Conforti Religiosi

Il Re dell'Irak morto
in un incidente automobilistico

La macchina, guidata personalmente dal Sovrano, esce di strada e si schianta contro un lampione - 12 ore di agonia - Il nuovo Re ha 4 anni - La Reggenza al fratello della Regina - Il console inglese a Mossul assassinato dalla folla

Bagdad, 4 aprile.

Una fulminea sciagura automobilistica ha troncato stanotte la vita del sovrano dell'Irak, il ventisettenne re Ghazi.

Il Re, il quale aveva trascorso la serata di ieri in una villa nei dintorni della capitale in compagnia di amici, faceva a tarda notte ritorno in città, pilotando personalmente la propria automobile. Per ragioni che finora non si sono potute accertare, ad un tratto l'automobile uscita di strada andando a cozzare con estrema violenza contro un lampione elettrico che correggia il nostro stradale. La macchina, una grossa vettura a due posti, si rovesciava e il Sovrano restava fra i rottami. Una macchina di scorta, sulla quale erano alcuni ufficiali, giungeva quasi istanti dopo sul luogo della sciagura e gli accorsi provvedevano immediatamente a prestare a re Ghazi qualche soccorso.

La tragica corsa

Purtroppo, le condizioni del Sovrano si manifestavano immediatamente gravissime, tali da non dar luogo alla minima speranza. Re Ghazi aveva perduto i sensi nel violentissimo urto, e, malgrado le cure apprestategli all'ospedale ove subito si provvedeva a trasportarlo, egli spirava dopo dodici ore di agonia, avendo riportato la frattura del cranio. Il bollettino della morte è stato firmato da cinque medici mentre la notizia si diffondeva immediatamente in tutta la città, destando grandissima impressione.

La Camera, sebbene sciolta, si è riunita immediatamente in via eccezionale, ed ha proclamato Re il Principe Ereditario Feisal, il giovane figlio quattrenne del defunto Sovrano. La reggenza è stata affidata al cognato e cugino di Re Ghazi, l'emiro Abdullah, figlio dell'ex-Re dell'Hegiaz.

Nel pomeriggio un'altra notizia ha gettato profonda impressione nei circoli diplomatici: durante una dimostrazione popolare, sulla quale non si hanno particolari, avvenuta a Mossul, il Console britannico a Mossul è stato assassinato a rivoltellate. Sulle prime non è stato possibile dire se a quanto i due accidenti fossero in relazione: le prime informazioni dicevano che la dimostrazione a Mossul è avvenuta in seguito alla notizia della morte del Re e come conseguenza di questa; altre informazioni negavano ma l'uccisione del rappresentante consolare britannico fosse dovuta alla folla radunatasi per piangere la morte del Sovrano. Quanti sostengono questa seconda tesi, dicono non esservi ragione che consenta di legare i due fatti con rapporto di causa ed effetto: i primi invece non escludono che la folla, presa da un'ondata di furore contro gli stranieri, abbia sfogato la sua ira sul Console.

I fatti di Mossul

In serata si è qui appreso che lo stato d'assedio è stato proclamato a Mossul in seguito all'assassinio di quel Console generale britannico George Monck Mason da parte della folla infuriata che, dopo aver fatta irruzione nel Consolato e avuta uccisa il Console, ha dato alle fiamme la residenza consolare. Questa è rimasta pressochè completamente distrutta.

Secondo le prime indagini, i fatti sono stati occasionati dalla notizia, sparsa fra gli abitanti del quartiere popolare di Mossul nel quale è situato il Consolato britannico, che il Re era stato ucciso dagli inglesi. La reazione popolare è stata fulminea. Una folla di energumeni si è radunata dinnanzi al Consolato britannico e, prima che le autorità si rendessero conto della situazione, trovavano nel Consolato, uccideva il Console e incendiava l'edificio.

Quattro individui sospettati autori dell'assassinio sono stati arrestati e saranno giudicati da un Tribunale speciale. Poco dopo lo stato d'assedio è stato proclamato in tutta la regione di Mossul. Dopo quattro ore l'ordine pubblico è stato completamente ripristinato, ma lo stato d'animo della popolazione è tutt'altro che rassicurante. Il Presidente del Consiglio dell'Irak appena appresi i fatti di Mossul, si è recato a far visita all'incaricato d'affari britannico e gli ha espresso il dolore del Governo per la morte del Console Monck Mason. L'ucciso era da tren'anni nel servizio consolare britannico ed era considerato una vera autorità sulle cose e sugli ambienti persiani.

Le sorse del Governo

Bagdad, intanto, è tutta in lutto. Cortei popolari l'attraversano in ogni senso, e tutti i dimostranti esprimono il loro profondo dolore per la scomparsa repentina del Sovrano con le manifestazioni caratteristiche di questo popolazioni. La salma di Re Ghazi è stata esposta per quattro ore nella camera ardente allestita a Palazzo reale. I funerali sono stati fissati per domani. La salma sarà sepolta nel mausoleo reale alla periferia settentrionale della Capitale.

E' stato deciso di convocare il Parlamento in sessione straordinaria per prendere provvedimenti definitivi in merito alla Reggenza. La Camera dei Deputati fu sciolta tempo fa, ma una legge costituzionale dispone che in caso di necessità di nominare la reggenza, la Camera sciolta sarà richiamata in vita e convocata allo scopo.

Si apprende da Amman che l'Emiro Abdullah della Transgiordania è partito oggi in volo dalla capitale per Bagdad allo scopo di assistere ai funerali di Re Ghazi.

Ghazi I

Re Ghazi aveva appena ventisette anni, essendo nato alla Mecca il 21 marzo 1912. Era figlio di Re Feisal, morto l'8 settembre 1933 a Berna dove si era recato per curarsi d'una grave malattia di cuore. Re Ghazi aveva dunque preso la successione paterna sei anni fa ed era stato proclamato a Bagdad proprio il giorno dopo il decesso di Feisal, in nome del quale in quel periodo egli teneva la Reggenza.

La sua educazione, di carattere spiccatamente militare, era stata compiuta parte a Bagdad e parte in Inghilterra. Fra l'altro, secondo la tradizione, aveva frequentato, quando aveva appena quindici anni, alcuni mesi in un accampamento di beduini nel deserto, mentre la sua adolescenza era trascorsa

Il Sovrano scomparso

sempre alla reggia sotto le vigili cure di istitutori europei. Più tardi fu mandato nel collegio reale di Harrow in Inghilterra e Re Feisal volle che egli prima di far ritorno nell'Irak visitasse, a scopo di cultura, tutte le capitali del Continente. A diciott'anni il giovanissimo Principe fu richiamato in patria e frequentò quella scuola militare. Avrebbe dovuto poi perfezionare i suoi studi ancora in Europa, ma la morte del padre mutò il corso degli avvenimenti ed egli rimase nell'Irak ormai come Sovrano.

Ghazi I in quello stesso anno della sua elevazione al trono sposò sua cugina, la Principessa Asilja, figlia del Re dell'Hegiaz Alì ibn Houssein, e da questo matrimonio nacque nel 1935 un figlio a cui fu imposto il nome di Feisal. Poichè l'erede del trono ha appena quattro anni s'impone nell'Irak il problema della Reggenza, che sarà affidata ad un Principe dell'Hegiaz, e precisamente al fratello della Regina, Emiro Abdul. Infatti Re Ghazi non aveva fratelli, ma soltanto tre sorelle, la Principessa Azza, Radija e Rafia. Si ricorderà, anzi, che la più anziana di esse suscitò un certo scalpore anche in Europa, nel maggio del 1936, in seguito al suo matrimonio con un portiere dell'« Albergo delle rose » a Rodi, certo Anastasio Charalambus, giovane bellissimo, nato nell'isola di Simi. La vicenda amorosa finì per volere di Re Ghazi che inviò il maresciallo di Corte Hacksin Kadri ad Atene, dove gli sposi si erano rifugiati, per indurre il Charalambus al divorzio. Si disse allora che il giovane portiere avesse accettata la soluzione dietro un compenso di sessantamila sterline...

Il giovane Re così tragicamente scomparso aveva gusti spiccatamente occidentali. Mentre il padre suo, Feisal, aveva la passione delle occupazioni intellettuali e la madre era d'un carattere dolcissimo, quasi timido, Re Ghazi dotato d'un fisico eccezionalmente robusto, era tutto dedito agli sport, anche i più rischiosi. Il suo temperamento lo portava di preferenza allo studio dei problemi di meccanica e di elettricità. Ad Harrow non mancava mai alle corse motociclistiche ed automobilistiche ed alle manifestazioni aeronautiche. Egli stesso guidava con molta abilità la motocicletta e l'automobile. Era poi un appassionato di radiotelegrafia e possedeva una raccolta di millecinquecento apparecchi radio d'ogni foggia. Teneva anche un aeroporto privato, ma non aveva mai voluto pilotare un aeroplano. Aveva avversione per il volo, mentre non esitava a rischiare la vita in folli corse in automobile o nel domare un puledro ribelle. Ad Harrow, giovanissimo, era considerato uno dei più brillanti cavalieri.

E' noto che lo Stato indipendente dell'Irak fu proclamato soltanto nell'agosto 1931 con l'elevazione al trono di Re Feisal, il quale godeva tra gli arabi d'un grande prestigio e potè incamminare l'organizzazione del suo paese su basi moderne. Ghazi I, succedendo al padre, non possedeva ancora nulla esperienza degli affari di Stato e questi pochi anni di regno non furono sempre per lui molto sereni, specialmente a causa dell'influenza inglese che tendeva ad affermarsi sempre più. Vi furono anzi periodi molto minacciosi, a causa degli elementi nazionalisti che avrebbero volentieri fatto a meno della tutela britannica e per i quali Ghazi I non nascondeva le proprie simpatie. Veri e propri colpi di Stato si succedettero, come nel 1936 che segnò la caduta del Capo del Governo Yasin Pascià, sostituito dal nazionalista Hikmat Sulaiman, assai venerato dagli arabi per la sua profonda sapienza musulmana. Questo movimento era stato preparato dal generale Bekir Sidky bey e costò la vita al Ministro della Difesa Jafar del Governo dimissionario.

Vi fu con Sulaiman e Sidky un periodo di vera dittatura. Un anno trascorse di fermento e nell'agosto 1937 Sidky Pascià, nominato Capo di Stato Maggiore dell'Irak, fu assassinato all'aerodromo di Mossul da un soldato, Ibrahim Abdalla. Con lui cadde il maggiore Ali Gianad, Comandante delle Forze aeree che in quel momento gli stava parlando. E' superfluo avvertire che l'assassino era l'esponente di un grave complotto. Si disse poi che a uccidere il generale fosse stato il suo ufficiale d'ordinanza, ma nessuno può affermarlo con certezza.

Re Ghazi fu costretto a licenziare Sulaiman e ad affidare il Governo a Gambal Madfai, richiamandolo dall'esilio. Era l'unico nuezzo per pacificare le fazioni interne.

Da allora non si ebbero più avvenimenti di carattere così drammatico, ma l'improvvisa morte di Re Ghazi stende un'ombra cupa sull'avvenire prossimo o lontano dell'Irak.

L'asso spagnolo Morato perito in un incidente di volo

Madrid, 4 aprile.

L'asso dei cacciatori spagnoli, il comandante pilota Garcia Morato, coperto di gloria durante la recente guerra, è perito oggi in un incidente di volo. Il suo apparecchio, per cause non ancora bene identificate, è precipitato sull'aeroporto di Grinon presso Madrid. Il valoroso comandante è rimasto ucciso sul colpo.

Accordo di massima
tra serbi e croati

Un comunicato sui colloqui tra Zvetkovic e Macek — Le conversazioni proseguiranno dopo Pasqua - Soddisfazione a Belgrado e a Zagabria

Belgrado, 4 aprile.

Da Zagabria è stato diramato il seguente comunicato:

« Nel corso delle conversazioni di molte ore tra il presidente del consiglio signor Zvetkovic e il presidente del partito croato signor Macek sono state esaminate tutte le questioni che si riferiscono alla situazione dei croati nello Stato e agli sforzi per soddisfare tutte le loro aspirazioni giustificate al fine di stabilire una piena fiducia e affermare il miglio possibile la solidarietà degli interessi tra serbi croati e sloveni in tutte le manifestazioni della loro vita comune. Nelle conversazioni che si sono svolte per iniziativa del presidente del consiglio e in modo assai cordiale, il signor Zvetkovic e il presidente del partito croato signor Macek hanno constatato un accordo di principio sull'assieme delle questioni esaminate e hanno constatato di avere gli stessi punti di vista sulle modalità di risolvere le questioni. Considerando che l'oggetto delle conversazioni ha la più grande importanza politica il signor Zvetkovic e il signor Macek continueranno le conversazioni stesse poco dopo le feste di Pasqua ».

Dopo questo comunicato che è stato conosciuto verso mezzogiorno, Belgrado è di buon umore perchè ritiene che l'accordo fra serbi e croati sia stato già conchiuso e che manchino soltanto le firme e la nomina del nuovo governo che dovrà appunto eseguire l'accordo. Ma è bene dire, senza voler per ciò annebbiare il chiarissimo orizzonte, che l'ultima parola tocca al principe reggente Paolo che è l'arbitro della situazione; e non v'è dubbio che egli deciderà con la più alta saggezza e con la più profonda intelligenza politica, qualità che gli sono assolutamente proprie.

Le notizie da Zagabria sono assai confortevoli. Zvetkovic e Macek sono stati lungamente applauditi all'uscita dal palazzo della Banovina e la prefettura dove i colloqui si sono svolti; e la stampa per suo conto accresce l'ottimismo con articoli bene intonati. « Dopo 20 anni — scrive il *Zagrebacki List* — si affronta seriamente e con buona volontà dall'altra parte e cioè da Belgrado la soluzione della questione croata. Possiamo sperare in un vero successo che condurrà alla soddisfazione di tutte le rivendicazioni croate per il bene non solo dei croati stessi ma dei serbi e degli sloveni. Tutto il popolo croato desidera senza alcuna eccezione che le conversazioni siano coronate dal successo ».

Il *Novosti*, un altro giornale di Zagabria, afferma che nessun croato vuole il fallimento delle conversazioni fra Zvetkovic e Macek.

A. R.

Il Protettore Von Neurath entra oggi in Praga

Praga, 4 aprile.

Praga è adornata di bandiere, quella nuova nazionale biancorossa e quella rossa del Reich con la croce uncinata, per accogliere domani von Neurath, il Protettore del Reich per la Boemia e la Moravia. L'arrivo di von Neurath è fissato per le ore 10 e il Protettore sarà ricevuto dal generale von Blaskovitz comandante della piazza e dalla generalità. Von Neurath si recherà direttamente al castello di Hradcin, sua nuova dimora. Riceverà la visita di protocollo del presidente statale Hacha alla presenza del generale maggiore von Brauchitsch capo delle forze armate di occupazione, visita che restituirà poco dopo. Una grande rivista militare avrà luogo alle 12 attraverso le arterie maggiori della capitale mentre von Neurath con lo stato maggiore e i membri del governo del Protettorato assisterà da una tribuna d'onore in piazza S. Venceslao.

Cruenti scontri alla frontiera russo-mancese
I sovietici respinti con perdite

Tokio, 4 aprile.

Due nuovi scontri fra pattuglie sovietiche e del Manciukuò vengono segnalati dalla frontiera occidentale in località non ancora ben precisata. Un plotone sovietico di circa quaranta uomini, armato di due mitragliatrici e di fucili mitragliatori, ha aperto il fuoco contro pattuglie mancesi in perlustrazione lungo la frontiera. Un fuoco intermittente di fucileria e mitragliatrici si è protratto per due ore tra le due parti ed infine i russi hanno battuto in ritirata.

Qualche ora dopo, i sovietici in numero di circa 70 e armati di un pezzo di medio calibro, sono riapparsi nella stessa località aprendo nuovamente il fuoco sulle pattuglie mancesi. Poco dopo il reparto sovietico ha ricevuto rinforzi tra cui una squadrone di cavalieri. Il fuoco si è fatto intenso ed a poco a poco una vera battaglia è andata sviluppandosi nel settore. Il combattimento è durato parecchie ore, e dalle prime indicazioni sembra che tanto i russi quanto i mancesi abbiano subito perdite la cui entità non è peraltro accertata.

La notizia di questi reiterati attacchi sovietici alla frontiera del Manciukuò ha prodotto a Tokio una certa impressione. Si ha da Caing-king che il Primo ministro del Manciukuò interrogato a proposito di questi scontri ha dichiarato che quantunque gli incidenti di frontiera continuino a ripetersi egli è d'opinione che Mosca non voglia misurarsi in un cimento col Manciukuò e tanto meno col Giappone. Dopo la famosa battaglia di Chang-ku-feng avvenuta nell'agosto scorso e che si concluse con una disfatta decisiva per le truppe sovietiche e per il prestigio militare russo, la situazione è assai migliorata nei riguardi del Manciukuò. Tutto sta ad indicare che i Sovieti non hanno intenzione di cimentarsi sul serio col Manciukuò.

I giapponesi sono entrati nella capitale del Kiang-Si

Tokio, 4 aprile.

Reparti della marina giapponese sono entrati ieri a Nan-Sciang capitale del Kiang-Si, dopo aver rimontato il fiume per una cinquantina di chilometri in provenienza da Wu Ciang. Le forze navali giapponesi hanno rastrellato una grande quantità di mine che erano state seminate dai cinesi. Forze aeree giapponesi hanno nuovamente bombardato oggi Nang-Sciang, capitale del Kiang-Si, colpendo ripetutamente importanti opere militari e provocando altresì ingentissimi danni. L'incursione giapponese avrebbe causato anche numerose vittime fra i cinesi.

Un monumento a Horthy
col marmo donato dal Duce

Budapest, 4 aprile.

Nel 1940, ricorrendo il Ventennale della liberazione dal comunismo, in Ungheria saranno celebrate grandi feste.

A Szegedin, sul blocco di marmo donato mesi addietro dal Duce alla città, sarà eretto un monumento a S. A. Horthy.

Fu in Szegedin, infatti, che nel giugno 1919 l'attuale Reggente, allora ammiraglio, iniziò, con il ricostituito esercito nazionale, la marcia terminata nel novembre a Budapest con l'avvenuta liberazione di tutto il Paese.

Le elezioni in Danimarca
lasciano la situazione immutata

Copenaghen, 4 aprile.

Le elezioni politiche danesi svoltesi fra la più assoluta calma, non mutano la fisonomia della nuova Camera. I due partiti governativi socialisti e radicale conservano la maggioranza con 78 seggi su un totale di 148. E' significativa la conquista di tre seggi da parte del partito nazista danese finora mai rappresentato alla camera. I comunisti si sono avvantaggiati di un altro seggio.

Il Parlamento britannico concede alcuni debiti al Duca di Windsor

Londra, 4 aprile.

Il Parlamento britannico ha deciso di mostrare generoso col Duca di Windsor: infatti, è stato pubblicato oggi un Libro Bianco col quale si cancella il debito di 350 sterline e 12 scellini, dovuto dall'ex-Sovrano come tasse e bolli per il brevetto del titolo nobiliare conferitogli dal fratello cui lasciò il trono. Il Libro Bianco inoltre informa che sono stati cancellati 12 scellini di spese postali per inviare all'ex-Re Edoardo VIII il brevetto di Duca di Windsor.

Gli impegni dell'Egitto
verso l'Inghilterra

Correnti al Cairo per la revisione della alleanza mentre a Londra si esige che la difesa del Canale sia portata ai confini della Libia

Cairo, 3 aprile.

In certi ambienti giornalistici e politici egiziani trova favorevole sviluppo la tesi, già presentata dall'ex-Presidente del Consiglio Ismail Sidki pascià in un suo discorso alla Camera lo scorso dicembre, della necessità d'una revisione del trattato d'alleanza con l'Inghilterra, nel senso che l'Egitto non sia costretto in tutti i casi e a tutti i costi a far la guerra ogni qual volta la faccia l'Inghilterra, e a farla per questioni che non lo riguardano. La posizione internazionale dell'Egitto in tempo di pace, ma particolarmente in tempo di guerra, si riassume nel trattato anglo-egiziano del 26 agosto 1936. L'articolo 7 del trattato prevede che in caso di guerra o di minaccia di guerra o di situazione internazionale d'allarme il Governo egiziano dovrà mettere a disposizione degli inglesi i porti, gli aeroporti, le vie di comunicazione, quanto a dire tutto il territorio; e prevede che il Governo egiziano dovrà facilitare con ogni mezzo il compito delle forze inglesi di terra, del mare e dell'aria, applicando la legge marziale e la censura all'interno del paese. Praticamente l'art. 7 significa che il governo dell'Egitto passerebbe in mano degli inglesi. D'altra parte si sa che il trattato, nella interpretazione attuale, impegna l'Egitto a partecipare come alleato ad ogni guerra cui prenda parte l'Inghilterra, anche se gli Egiziani non trovino alcun rapporto di causa o d'interesse coi motivi di tale guerra. S'era detto nella scorsa settembre che l'Egitto stava per diventare un campo di battaglia. Il feticismo infatti, per una questione occasionavoca totalmente estranea all'Egitto, si vedeva minacciato sin nei propri villaggi dal pericolo d'una guerra.

Dalla Camera ai giornali

Il movimento di revisione del trattato si propone di liberare l'Egitto da certi impegni assunti dall'alleanza. E' assurdo infatti che l'Egitto, pur vedendo il proprio tornaconto in una posizione di neutralità, non possa dichiarare la propria neutralità, ma debba obbligatoriamente partecipare ad una guerra che non lo riguarda. L'Egitto dovrebbe esporsi alla distruzione e alla strage a causa degli interessi imperiali britannici?

La nuova corrente d'idee ha avuto anche ripercussioni alla Camera, ponendo in serio imbarazzo il Capo del Governo il quale, è risaputo, nel suo intimo è più che mai convinto della bontà della tesi per la revisione, come l'ha lasciato trapelare varie volte nelle sue dichiarazioni, quantunque sia tenuto all'onore della firma d'un trattato volontariamente sottoscritto dall'Egitto in un momento — inverno e primavera 1936 — nel quale gli interessi anglo-egiziani sembravano coincidere. In questi giorni un deputato del partito nazionale, Abdel Aziz el Sofani, ha detto in piena Camera: « L'Egitto non deve intervenire in divergenze e rivalità che non lo riguardano, non deve essere obbligato a schierarsi dalla parte dell'Inghilterra in conflitti ai quali il Governo britannico può essere spinto in ragione dei suoi rapporti colle altre Potenze e in ragione dei suoi interessi, conflitti totalmente estranei all'Egitto ». Il giorno dopo un giornale dell'opposizione scriveva: « Gli Egiziani devono domandarsi: quale vantaggio ci riserva l'intervento nella prossima guerra? Combatteremo per difendere la democrazia che è vilipesa in Egitto? ». E il giornale accusava gli Inglesi di non rispettare il trattato d'amicizia e d'alleanza consacrante l'indipendenza dell'Egitto. « Gli Inglesi — continuava — hanno violato il trattato articolo per articolo, ed appena due anni sono passati dalla firma. Essi tentano di controllare tutto. Essi s'ingeriscono di nuovo da padroni, in questo momento così terribile, mentre la guerra minaccia di scoppiare e coinvolgere il nostro paese ».

Esercito e polizia

In verità dal settembre scorso, da quando cioè gli Inglesi in Egitto hanno assunto un atteggiamento come se la guerra sicuramente dovesse scoppiare da un momento all'altro, il popolo egiziano ha avvertito molti sintomi d'intervento britannico nelle faccende interne. Del resto la forza dell'indipendenza egiziana dovrebbe esser rappresentata dall'esercito. Ebbene: tutti sanno che esercito egiziano ed esercito inglese formano tutt'uno nella Valle del Nilo, ed è previsto in caso di guerra il comando unico, vale a dire il comando inglese. Si dice che i civili britannici in Egitto abbiano già ricevuto istruzioni e assegnazione di posto per il caso di guerra. Passerebbero cioè a dirigere o controllare le amministrazioni dello Stato e i servizi pubblici. La polizia, che ancor oggi è comandata da inglesi, verrebbe rafforzata nei gradi superiori con elementi puri britannici. Le collettività europee francese belga e greca vedrebbero favorevolmente un rafforzamento inglese della polizia in caso di guerra, quale garanzia contro eventuali sollevazioni xenofobe della popolaglia egiziana.

Se non avverrà un colpo di scena egiziano (c'è chi dice che potrebbe esserci), bisogna prevedere senza dubbio che in caso di guerra tutto passerà in mano degli Inglesi in Egitto, militarmente ed amministrativamente. Ed appunto in base a questa facile previsione si è avuta un'interrogazione alla Camera per sapere se in caso di guerra e in base all'alleanza le risorse dell'Egitto passerebbero sotto il controllo dell'Inghilterra. La risposta del Capo del Governo fu naturalmente negativa, ma piuttosto frettolosa ed evasiva.

Con lo spauracchio dell'aggressione da parte di una terza Potenza, gli Inglesi tengono continuamente col cuore in sospeso gli Egiziani, in modo di averli più facilmente ai loro ordini. Gli europei ebrei e non ebrei qui residenti, i molti levantini di razza mescolata lavorano in mala fede ad aggiungere il resto dell'olio sul fuoco dell'allarmismo egiziano. Vi sono poi nelle scuole secondarie e superiori egiziane non pochi professori stranieri socialisti comunisti e massoni, in maggioranza francesi e belgi, i quali s'affaticano a infondere odio contro l'Italia e il Fascismo tra gli studenti. Questi professori arrivano anche a tenere pubbliche conferenze cui non mancano di intervenire personalità egiziane. E' da domandarsi perchè il Governo di qui non provveda ad espellere tali perturbatori dell'ordine, quali pericolosi focolai di sovversivismo bolscevico.

Il Canale e la Libia

Tutto ciò cospera a determinare una psicosi d'allarme nel popolo egiziano e nelle collettività straniere di cui si meravigliano quanti provengono dall'Europa. E come potrebbe essere diversamente? A creare la psicosi d'allarme, accanto ai giornali e alla propaganda contro l'asse Roma-Berlino, stanno le pessimistiche dichiarazioni di questi uomini di governo, le riunioni straordinarie del Consiglio dei Ministri (tutti i giorni), mentre le continue visite dell'Ambasciatore britannico sir Miles Lampson, munito di voluminose cartelle, al Capo del Governo Mahmud, stanno soprattutto i movimenti delle truppe, le ispezioni militari e la continua attività degli organi della Difesa.

L'attenzione anglo-egiziana è volta, per quanto riguarda la cooperazione militare ai problemi di difesa del Canale, alla difesa dei confini cosiddetti meridionali cioè del Sudan con l'Africa Orientale Italiana, ma soprattutto è rivolta ai confini occidentali, quelli tra l'Egitto e la Libia. Si chiede apertamente una linea Maginot a difesa del deserto occidentale. Sidki pascià l'ha chiesta d'urgenza in una intervista all'« Ahram » che ha fatto rumore. La sua tesi è che quando l'Egitto si sarà posto in condizione di difendersi da sè, verrà meno agli inglesi il pretesto, come ora, di tenere le loro truppe nella Valle del Nilo.

Verso le frontiere occidentali ha portato la sua attenzione il Capo dello Stato Maggiore imperiale britannico, Lord Gort, nel suo viaggio d'ispezione in Egitto e Palestina nello scorso febbraio. Egli, a quanto è saputo, ha mostrato la convinzione che non tutto sul Canale va organizzato in difesa, bensì ai confini della Libia, di là derivando la possibilità del pericolo maggiore. Lord Gort poi ha confermato l'opinione che la Palestina, che raccoglie oggi due Divisioni di truppe inglesi mentre l'Egitto ne raccoglie una, dovrà diventare la caserma e la riserva delle forze di terra inglesi nel vicino e Medio Oriente, pronte ad essere dislocate nei settori di pericolo. Bisogna considerare che le linee ferroviarie esistenti a scartamento ordinario permettono ad un convoglio militare di spostarsi da Caifa al Cairo o ad Alessandria in venti ore, ed in altre otto ore da Alessandria a Marsa Matruh, centro del sistema militare anglo-egiziano verso i confini libici. Quale conseguenza dei suggerimenti di Lord Gort, il Governo egiziano s'è affrettato a stanziare un credito di 100 mila sterline per l'immediata costruzione d'una strada attraverso il Sinai allacciante l'Egitto alla Palestina. Tale strada partirà da Ismailia, a metà della lunghezza del Canale, e per non perdere tempo con la costruzione di fondi stradali a massicciata, verrà lanciata col sistema rapidissimo del « mix-in-place » (sabbia impastata a bitume sul luogo). E' ben vero che alcune proteste si sono levate alla Camera egiziana in quanto tale strada potrebbe servire anche alle truppe inglesi per rapidi e facili spostamenti a danno degli Arabi, ma il Governo ha tenuto a soffocare prontamente queste proteste assicurando che le truppe inglesi non usufruiranno di tale strada per operazioni contro i popoli arabi, ma invece a loro difesa contro eventuali aggressioni esterne.

La situazione interna

In questa atmosfera di allarme e di paura (ma anche di speranza) si sa infatti che alcuni ambienti nazionalisti si ripromettono vantaggi per gli Arabi da una guerra fratricida delle Potenze europee) s'inquadra la nuova fase della politica interna egiziana. Il Governo attuale si trova in difficoltà col Parlamento e colla Corona, nel medesimo tempo. E intanto la campagna d'opposizione, iniziata dal Wafd di Nahas, è condotta con violenza, nonostante che i due principali giornali wafdisti, il *Misri* e il *Wafd el Misr* siano stati sospesi per un mese dall'autorità. Nella situazione politica interna tiene fissi gli occhi l'Ambasciata inglese. E' noto che in base allo spirito del trattato, l'Ambasciatore inglese può intervenire con consigli e suggerimenti presso il Governo egiziano per quanto riguarda anche la politica interna, qualora le vicende di tale politica potessero portare indebolimento all'alleanza.

E' certo comunque che una soluzione si trova già pronta sul tavolo del Capo Gabinetto Reale Ali Maher, il quale s'è recato a Londra non tanto per la Conferenza palestinese quanto per trattare cogli uomini di Stato inglesi alcune questioni interessanti la politica interna ed estera dell'Egitto.

Antonio Lovato

La Reale Accademia d'Italia

Lunga e laboriosa assemblea plenaria per la rinnovazione delle cariche, l'assegnazione del Premio Mussolini e dei premi minori

Roma, 4 aprile.

Assai lunga e laboriosa è stata l'assemblea plenaria della Reale Accademia d'Italia, convocata, come era stato annunciato, per la rinnovazione delle cariche accademiche e l'assegnazione del Premio Mussolini, di lire duecentomila, per l'anno XVII.

All'assemblea plenaria, presieduta da S. E. Federzoni, hanno partecipato quarantuno accademici fra cui il decano del grande istituto, creato dal Regime, S. E. Camillo Guidi, della classe delle scienze fisiche matematiche e naturali, già insegnante di scienze delle costruzioni nella R. Scuola di ingegneria di Torino.

La riunione, iniziatasi alle dieci del mattino, si è protratta senza interruzioni per cinque ore e mezzo. Sono state proposte le riconferme per il prossimo quadriennio dei vice-presidenti delle classi delle arti, delle lettere e delle scienze fisiche matematiche e naturali.

E' stato pure designato il nuovo vicepresidente della classe delle scienze morali e storiche, in sostituzione di S. E. Alessandro Luzio, che, nonostante le insistenze del Presidente dell'Accademia e dei colleghi, non ha voluto accettare la proposta conferma, per dedicarsi con tutta tranquillità ai propri studi ed alla preparazione di opere storiche già da tempo annunciate.

L'assemblea ha, poi, esaminato i lavori compiuti dalle singole classi per la designazione delle terne dei nuovi Accademici. Sembra che, nelle votazioni in assemblea plenaria, siano stati raggiunti i voti necessari per la terna della classe delle scienze morali e storiche, per quella della classe delle arti, e la terna per la classe della matematica fisica e naturale.

Rimarrebbero ancora vacanti due posti nella classe delle lettere.

E' stata anche approvata dall'assemblea generale la deliberazione delle classi delle scienze morali e storiche per il conferimento del Premio Mussolini di L. 200.000 per l'Anno XVII. La relazione, su questo premio, è stata compilata dall'accademico Pasquale Jannaccone. Le designazioni dei nuovi Accademici e quelle dei vicepresidenti delle quattro classi per il prossimo quadriennio sono state già inviate, con le relative relazioni, dal Presidente della Reale Accademia d'Italia al Duce, a norma dell'art. 13 dello statuto dell'Accademia stessa.

In fine, nella riunione a classi riunite, la Reale Accademia d'Italia ha approvato il conferimento di sedici premi di diecimila lire ciascuno, degli encomi e dei premi di incoraggiamento.

Come è noto i premi verranno consegnati nella solenne assemblea plenaria, che avrà luogo in Campidoglio il 21 corrente.

Come si era salvato il Vescovo di Madrid

Roma, 4 aprile.

Ha comunicato di essere rientrato in Madrid, il Vescovo di quella diocesi, S. E. mons. Leopoldo Eijo Garay e di avere ripreso le sue funzioni. Avventurosa fu la vita di mons. Garay in questi anni. Egli è nativo della Galizia, compaesano di Franco ed a lui molto affezionato: quando scoppiò la rivolta contro il governo rosso, il Vescovo di Madrid si trovava a Gallego perchè leggermente ammalato. Vigoroso, nei suoi cinquant'anni, si pose a capo dei falangisti e di altri animosi, e in pochi giorni i rossi della regione furono sbaragliati ed i pazzi seguirono Franco.

Mons. Garay fu tra coloro che a La Coruña ed a El Ferrol si impadronirono delle navi *Espana* ed *Almirante Cervera* passate a Franco, incoraggiando alla resistenza e predicando nella Galizia la crociata antibolscevica; corse più volte il pericolo d'essere arrestato dai rossi che lo cercavano, ma riuscì sempre a sfuggire. Tentò di entrare in Madrid più volte, per essere vicino al suo popolo e confortarlo ma non lo potè; tuttavia conservò, con molti stratagemmi, contatto con sacerdoti e capi falangisti nascosti nella capitale. Le cripte preziose della nuova cattedrale che mons. Garay stava costruendo, presso il palazzo reale di Madrid (al posto della vecchia cattedrale di S. Isidoro) furono depredate dai rossi. In esse stavano le salme di alcune fra le più nobili famiglie spagnuole; i sepolcri furono violati perchè si riteneva che sui cadaveri fossero dei gioielli preziosi.

I membri del «City Liverty Club» si fermeranno in Italia fino al 17 aprile

Roma, 4 aprile.

La Delegazione del « City Liverty Club » di Londra ha reso omaggio al Milite Ignoto deponendo sull'altare della Patria una corona di alloro. La Delegazione ha fatto un giro nei dintorni di Roma ed ha visitato nelle prime ore di oggi Cinecittà.

Questa sera ha avuto luogo in onore degli ospiti un pranzo offerto dalla Direzione generale del turismo, e domani sera avrà luogo la rappresentazione al Teatro Reale dell'Opera « *Andrea Chénier* ». Il giorno 7 avrà luogo la visita a Littoria, a Sabaudia, e a tutta la bonifica fino al Circeo; il giorno 8, la visita ai lavori per l'E. 42 e agli scavi di Ostia, quindi una colazione a Castel Fusano. I giorni 9 e 10 la Missione sarà a Napoli dove visiterà il Vesuvio, Pompei, Amalfi, Sorrento. L'11 ritornerà a Roma dove offrirà un pranzo ad alte personalità; il 12 avrà luogo la visita ai Castelli Romani e a Guidonia; il 13 la Missione raggiungerà Firenze compiendo il viaggio, con torpedoni, attraverso Bolsena, Siena, San Gimignano; il 14 vi avrà un ricevimento a Palazzo Vecchio e nei giorni 15 e 16 sarà visitata la città.

Il 17 la Missione partirà per Londra con un treno speciale di vagoni letto.

S. E. Bottai cavaliere dell'Ordine civile di Savoia

Roma, 4 aprile.

Su proposta del Duce, S. M. il Re Imperatore ha nominato S. E. Bottai cavaliere dell'Ordine Civile di Savoia.

S. E. Guido Buffarini ha oggi consegnato al Ministro Bottai, alla presenza dei direttori generali del Ministero dell'Educazione Nazionale, le insegne dell'alta onorificenza conferitagli.

Contro la stitichezza:
NORMACOL
"normalizza l'intestino"

E' noto che i purganti a base chimica irritano l'intestino, il quale con l'uso continuato si abitua e non reagisce più. Bisogna quindi ricorrere ad un rimedio che agisca in modo naturale sulle cause della stitichezza.

A questa esigenza corrisponde in pieno il «Normacol», il quale agisce in maniera originale e nuova: i granuli puramente vegetali del Normacol, mescolandosi con il contenuto intestinale, diventano gelatinosi e più grandi, rammolliscono il contenuto stesso e lo rendono più voluminoso e scorrevole.

L'intestino quindi si svuota senza alcuna irritazione e senza diarrea. Fate una prova e ve ne convincerete.

Società Italiana
PRODOTTI SCHERING
Sede e Stabilimenti a Milano

AVVISO
Consigli ai radioutenti

Al fine di suggerire ai radioutenti pratici consigli per eliminare i disturbi nel radioricevitore causati dai macchinari e dagli utensili elettrici di ogni tipo, l'E.I.A.R., sotto gli auspici del Ministero della Cultura Popolare (Ispettorato per la Radiodiffusione e la Televisione), ha provveduto a stampare un opuscolo nel quale sono indicati gli accorgimenti da seguire per proteggere gli apparecchi radioriceventi da tutti i rumori e disturbi che insidiano la tranquillità della radioricezione.

L'opuscolo intitolato « *Consigli ai radioutenti per la eliminazione dei disturbi nei radioricevitori* » è in distribuzione gratuita presso tutte le sedi dell'

CRONACA CITTADINA

Il Federale tiene rapporto alle Gerarchie del «Corridoni»

Ardenti invocazioni al Duce

In un'atmosfera di calorosa entusiasmo e di profonda sentita fede fascista si è svolta ieri sera, nella sala delle adunate del Gruppo rionale «Filippo Corridoni» il rapporto delle Gerarchie, tenuto dal Federale. Ad esso hanno preso parte, al completo e in divisa, tutte le gerarchie maschili e femminili, compresi i capi nucleo e le vigilatrici, nonchè i dirigenti maschili e femminili della G.I.L. e gli istruttori premilitari del Comando rionale dell'importante Gruppo che inquadra le Camicie Nere di uno vasto e popolosa zona operaia. Erano intorno al Federale, accolto all'ingresso della Sede da due manipoli di Giovani fascisti e Avanguardisti in armi nonchè dal Fiduciario del Gruppo Rosati e dalla Fiduciaria Solaro, i due Vicefederali Ginj e D'Elisei, la Fiduciaria dei Fasci Femminili contessa Cavalli, il Vicesegretario per il Fascio Doglio, i due Vicecomandanti Federali dei Fasci giovanili, l'Ispettore di Zona Rocca e l'Ispettrice Martinengo Lombardo.

Dopo aver ascoltato sull'attenti le note di «Giovinezza» i presenti hanno salutato alla voce il Duce al comando dato dal Segretario Federale, al quale il Fiduciario ha poscia presentato i dati degli effettivi numerici inquadrati dal «Corridoni».

In seguito Piero Gazzotti ha brillantemente intrattenuto i Gerarchi presenti sulla necessità di potenziare al massimo l'inquadramento delle schiere fasciste, attraverso quella capillarità organizzativa che il Partito ha a Torino raggiunto nel suo pieno. Egli ha detto di essere perfettamente certo dell'alto grado di temperatura spirituale nel quale vivono e soprattutto lavorano le masse operaie del popolare Gruppo. I lavoratori, più di ogni altra categoria, hanno oggi, per le provvidenze che vanno dagli adeguamenti salariali alla previdenza per l'invalidità e vecchiaia, dagli assegni familiari alle case popolarissime, una coscienza profonda, incondizionata gratitudine per il Duce e per il Regime, gratitudine che si manifesta in una toccante molteplicità di forme. Il Federale ha esortato i Gerarchi ad andare sempre di più verso questo popolo sano e prolifico, fattivo e fedele.

La chiusa delle parole di Piero Gazzotti è stata salutata da applausi ma soprattutto da una fervida prolungata invocazione al Duce, che ha dato il segno della gioiosa e trepidante attesa per l'annunciata e non lontana Sua visita, nella quale il Fascismo e il popolo torinese Gli diranno in propria fede incandescente.

Il vibrante rapporto si è chiuso con il saluto al Duce e al canto di «Giovinezza».

Il Regime per i pensionati

Come pubblichiamo in altra parte del giornale, ieri il Consiglio dei Ministri, riunito sotto la presidenza del Capo del Governo, ha stabilito le modalità per l'adeguamento delle pensioni in relazione ai miglioramenti deliberati dal Consiglio stesso nell'adunanza del 15 marzo scorso. Allora la notizia dei miglioramenti produsse fra i pensionati la più lieta impressione; oggi questo sentimento è confermato dalla sollecita cura con cui il Governo ha provveduto a disciplinare l'intricata materia in modo che la ripartizione degli aumenti torni utile a tutte le categorie.

Ricordiamo che sotto il vecchio regime i fedeli servitori dello Stato e degli Enti pubblici, una volta messi in quiescenza, pur con le magre pensioni, erano abbandonati al fallimare delle situazioni economiche, che ne facevano spesso dei veri parias della società. Il Regime fascista ha invece per i pensionati in atto un trattamento migliore nei riguardi degli statali e dei dipendenti degli Enti locali tuttora in servizio. Ciò avviene perchè solo nel nostro Regime è attuata di volta in volta quella giustizia sociale voluta dal Duce, in virtù della quale attorno a Lui sempre più si stringe in devota e riconoscente solidarietà di tutto il Popolo italiano.

Nel Direttorio del Fascio

Il camerata Giovanni Rossi, nominato a suo tempo Fiduciario del Gruppo Rionale «Damiano Chiesa», ha lasciato la carica di componente il Direttorio del Fascio di Torino. Ho nominato in sua sostituzione il fascista Giuseppe Dante, «Squadrista», iscritto al P.N.F. dal 1° ottobre 1920, già Fiduciario del Gruppo Rionale «Enrico Santoro».

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

I dipendenti del Comune

non ancora in pianta stabile

Con recente deliberazione il Podestà ha provveduto a sistemare in ruolo il personale dipendente dai vari servizi municipali rimasto fuori ruolo e in soprannumero, contenendo però il provvedimento entro i limiti della spesa di lire 500 mila. Le analoghe modalità sono contenute nella deliberazione anzidetta. La pianta organica del Comune attualmente in vigore è ancora quella del 1924: la decisione del Podestà, che riguarda alcune centinaia di persone, sarà accolta come un atto di giustizia in quanto la popolazione da allora è aumentata di quasi 200 mila abitanti ed anche i compiti dei dipendenti sono accresciuti in proporzione. Tale decisione è stata determinata dalla auspicata visita del Duce a Torino, anche in seguito all'inquadramento della locale Associazione del Pubblico Impiego.

Corsi di preparazione alla vita coloniale

Sabato 15 aprile dalle ore 16 alle 19, 21, 23 e 16 aprile dalle 9 alle 12, nel salone della G.I.L. piazza Bernini 2 si terranno gli esami del Corso di preparazione della donna alla vita coloniale. Le allieve ammesse sono invitate presentarsi in divisa. Si avvertono le ritardatarie di inviare subito le tessere.

Agevolazioni ferroviarie

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica: «Nell'intento di venire incontro ad un vivo desiderio del pubblico, si rende noto che da domani 5 corr. lo sportello n. 20 della Biglietteria di Torino P. N. presterà giornalmente servizio dalle ore 8 alle ore 23 pel rilascio di biglietti con validità decorrente dal giorno successivo a quello di emissione».

Il padiglione delle "bonifiche" alla Rassegna "Torino e l'Autarchia"

Ciò che si vede durante una passeggiata sotto un porticato romano ricostruito al Valentino

Lo arcate di un colonnato, sbarrate in alto da traliccì di verde, limitano la passeggiata a cui è indotto il visitatore che varca la soglia del «Padiglione della Bonifica»: uno dei sette nuovi padiglioni che arricchiscono la nuova edizione della Rassegna e la cui importanza, nel gran quadro della Autarchia limitato alla nostra provincia, ha particolare rilievo.

Il pavimento del portico è a lastre e fra gli interstizi cresce l'erba ciò che maggiormente conferisce carattere di romanità a questo pergolato. Ogni arcata incornicia un panorama diverso che mette in rilievo l'opera svolta, i risultati ottenuti da processi di bonifica in pianura, collina e montagna, dalla Milizia forestale, dagli Istituti di [illegible] vale istituiti dalla nostra Federazione dei Fasci di Combattimento, dal Segretariato della Montagna, con l'appoggio e il concorso dell'Unione Provinciale degli agricoltori, che ora in questo padiglione mette in rilievo le realizzazioni ottenute nei diversi settori.

In questo padiglione sono prospettati gli interessanti problemi quali la rivalorizzazione delle zone di mezza montagna che per difetto di strade di allacciamento erano trascurate; il problema di ripopolamento delle alte valli che abbisognano di braccia sia per lo sfruttamento e la messa in valore delle possibili produzioni locali, sia anche sotto il profilo politico e della razza.

Il problema delle case è anche esso di vitale interesse ed è rilevato nel padiglione con comparazione fra le case d'un tempo e quelle sorte coi nuovi concetti di edilizia rurale per la sanità della razza.

Viene messa in luce l'opera preziosa svolta dalla Milizia nel ripopolare di alberi la montagna dove la selva scompare con evidente danno dell'igiene, poichè la boscaglia oltrechè rendere salubre la atmosfera difende il monte dalle frane prodotte dall'acqua e provvede all'industria il legname necessario.

Poichè i rurali disseminati in località lontane dai centri non è possibile provvedere la scuola che loro integri i razionali mezzi di coltura e di lavorazione dei terreni è la scuola che va a loro. Vi provvede l'Unione con carri ambulanti carichi di attrezzi moderni da usarsi a seconda della particolarità del suolo acciocchè il contadino che prima adoprava mezzi empirici si metta in linea. A fiancheggiare questo insegnamento viene l'Ente Radio Rurale, con la sua «Ora dell'Agricoltore» nella quale sono dati tempestivamente i consigli utili per le diverse coltivazioni.

Un grande progetto illustra i risultati spettacolosi che raddoppierebbero i prodotti agricoli con un risanamento nella Provincia di Torino delle zone dove sono acque stagnanti e con una vasta rete di irrigazione secondo uno studio particolareggiato e praticamente risolvibile.

Iniziando la passeggiata cui abbiamo accennato entrando nel Padiglione, il visitatore vedrà successivamente attraverso le arcate una sintetica dimostrazione della preziosa opera svolta dagli «Uffici di fondo valle» presentato sotto gli aspetti di ciò che si riferisce al settore agricolo e artigiano. La tendenza a sviluppare le piccole industrie locali, specialmente quelle che si riferiscono al legname, prima venduto greggio e che invece in appositi laboratori, azionati con la utilizzazione delle cascate d'acqua, subiscono una prima lavorazione che occupa le braccia dei montanari e lascia sul luogo i cascami passibili di essere utilizzati. La bonifica premontana illustrata dal dott. Larizzate nelle zone di Fiano e Robassomero, dimostra che dove erano terreni cespugliati, rocciosi, lande improduttive è stata possibile una trasformazione a culture promiscue, comprese l'ortofrutticola.

La tenuta della Mandria a Venaria Reale sarà presentata prima e dopo la bonifica. Opere di una importanza capitale: La bonifica pure di grande importanza della tenuta «Cassanova» in Carmagnola; poi i lavori patrocinati dal Segretariato della Montagna: bonifiche di terreni privati, strade, ricoveri, sistemazioni di pascoli e di irrigazione montana, estrazione di acqua dal sottosuolo costruendo centinaia di pozzi.

Nel vasto panorama delle opere di bonifica presentate in questo padiglione particolare rilievo assumono quelle del Segretariato della Montagna. Nella nicchia centrale su uno sfondo di Montagna spiccherà la Mostra della Milizia forestale.

L'architetto Lorenzelli ha avuto una pittoresca geniale visione nella sistemazione di questo padiglione della «Bonifica»: tutti i settori vi sono presentati in modo evidente: quello della Milizia poi si presenta in modo completo: con vivai di piante; con tutta la vasta opera di sistemazione montana; rimboschimento, utilizzazione delle acque ecc.

Il tema è vastissimo: impossibile rilevare in una nota di cronaca l'importanza dell'opera svolta e di quella in corso di realizzazione messa in rilievo in questo padiglione: uno dei nuovi che il Federale ha voluto includere nel piano della ricostruita Rassegna «Torino e l'Autarchia» acciocchè gli stessi al Duce quanto ci è fatto e si fa in questo settore nella Provincia nostra per raggiungere la indipendenza economica della Nazione.

u. p.

Torino saluta oggi la Missione di studenti tedeschi

Oggi Torino saluterà con calda simpatia la missione degli studenti tedeschi che, come abbiamo annunciato, giungerà alle ore 10,10 a Porta Nuova, accolta dalle Autorità e dal Direttorio del «Guf». La missione, guidata dal Reichsstudentenführer dottor Gustavo Scheel, è composta di 18 goliardi tedeschi.

In occasione di questa gradita ed attesa visita dei goliardi della Nazione amica, il «Guf» che porta il nome del glorioso Amos Maramotti, si prepara a dimostrare con fraterno animo lo spirito che unisce la Rivoluzione delle Camicie Nere a quella delle Camicie Brune. E ai goliardi tutti si unirà calorosamente la cittadinanza di Torino Sabauda e Fascista, con letizia e con fierezza. E questa manifestazione servirà a rendere più saldi i legami che, attraverso l'Asse Roma-Berlino, voluto dai due Capi e dai due Popoli, sono segno di forza e di giustizia nell'Europa disorientata e senza luce.

Adunata goliardi

Tutti i Fascisti Universitari si devono trovare oggi alle ore 15 precise al Palazzo della Moda (Valentino) per partecipare alla sfilata, davanti alla Delegazione tedesca. Tutti gli Universitari vorranno partecipare per dimostrare il loro cameratismo ai capi degli studenti tedeschi.

Il Provveditore agli Studi alla Scuola «Vittorino da Feltre»

Ieri mattina alle 11,30, nella Scuola elementare «Vittorino da Feltre» in via Finalmarina 5, con l'intervento del R. Provveditore agli Studi, prof. Lagomaggiore, del primo ispettore [illegible] stico prof. Riccardo Dal Pian, si è inaugurato l'impianto «radio-ricevente» della Scuola stessa. Il direttore della Scuola salutò autorità ed ospiti con brevi parole, quindi il R. Provveditore, che era accompagnato dal fiduciario del Gruppo rionale «Corridoni», dalla ispettrice rionale della G.I.L., dal vice-commissario della G.I.L., dal fiduciario del Patronato scolastico, illustrò l'importanza della «radio» nel campo scolastico. Il prof. Lagomaggiore passò quindi in rassegna i 1200 allievi della «Vittorino da Feltre» disciplinatamente allineati nei corridoi e concluse la sua visita assistendo alla refezione. Il capo della Scuola della nostra Provincia, salutato da un vibrante saluto al Re e al Duce lasciò quindi il palazzo di via Finalmarina, dopo essersi compiaciuto col direttore dott. Angelo Giorchino

Il mercoledì Santo

Oggi, mercoledì santo, nel pomeriggio, nelle chiese parrocchiali verrà cantato l'ufficio delle tenebre. Si chiama così perchè, una volta, lo si cantava la notte. Sugli altari i ceri sono di color giallino: sono pure i ceri accesi sul triangolo in presbiterio che sono quindici e ne viene spento uno al termine di ognuno dei salmi. Simbolico è il rumor che si fa in chiesa colle raganelle al termine della officiatura. Esso vuole significare lo strepito che si fece al giungere degli armati per arrestare Gesù nel giardino degli ulivi. Vengono cantate alcune delle più commoventi profezie del grande profeta Geremia.

Le case salesiane al Cile devastate dal terremoto

Il prof. sac. D. Gaudenzio Manachino, che a Torino tanti ricordano per esser stato moltissimi anni insegnante al Liceo pareggiato Valsalice ed ora è ispettore delle case salesiane del Cile, ha inviato ai superiori della casa madre a Valdocco, gravi notizie sugli effetti del terremoto che, con centro a Chillan, ha devastato una larga zona di quella nazione. Le città di Concepcion e di Chillan sono completamente rovinate. D. Manachino annuncia però che, fortunatamente, mentre vi sono migliaia di morti, nessuna vittima si ebbe tra il personale salesiano, in gran parte italiano. Però le case e le chiese salesiane sono state terribilmente rovinate. Il campanile della chiesa di Concepcion invece si precipitare, si è piegato con una pendenza di 30 gradi ed ora assomiglia alla torre pendente di Pisa.

Il collegio di Concepcion è ridotto in pessimo stato, quello di Linares ha riportato danni ingentissimi, la chiesa e l'edificio delle scuole professionali di Talca sono state rese inservibili. E altrettanto si dica di centri minori.

La miseria della regione devastata è tale che D. Manachino ha comunicato al Presidente della Repubblica del Cile, che egli mette a disposizione venti posti gratuiti per ricoverare nelle altre case salesiane del Cile rimaste sane, venti ragazzi che a causa del terremoto siano rimasti orfani di padre o di madre.

Ancora tre giorni ar sono un'altra scossa di terremoto si è fatta sentire.

Le tragiche avventure di un padre Salesiano creduto morto a Barcellona

Don Guglielmo Vigna che per più di due anni era a Barcellona ed era stato ritenuto morto ha dato ora finalmente notizie di sè: è vivo.

Don Vigna nel luglio 1936 si trovava a Pamplona in Navarra come direttore di quel collegio: di là partì per Barcellona insieme con alcuni giovani studenti che accompagnava nella capitale catalana. Giunto in questa proprio nei primi giorni della sollevazione rossa, Don Vigna fu arrestato e chiuso in una prigione, dove restò per qualche mese: fu liberato perchè non si sapeva di che cosa accusarlo. Si trovò allora isolato, povero, senza casa e dovette, travestito miseramente da operaio, ingegnarsi a guadagnare da vivere alla meglio, sempre in ansia di essere ripreso dai rossi il cui furore andava crescendo, e massacrato se avessero scoperto ch'era sacerdote.

Quando le truppe di Franco ed i legionari furono vicini a Barcellona, Don Guglielmo Vigna andò loro incontro fino al sobborgo di Sarrià, dove c'è un grandioso istituto professionale salesiano che conteneva 700 allievi artigiani e che i rossi avevano convertito in stabilimento per produzione di forniture militari. Occupata Barcellona, Don Vigna con un gruppo di militari si recava a prendere possesso dell'Istituto di Sarrià e quando stava per entrarvi, un'ala di questo crollò fragorosamente, poichè era stato minato in diversi punti dai rossi. Egli si salvò ed ora sta ridando la vita alle grandiose scuole

L'orgoglio di un rimpatriato 28 volte aggredito e 18 ferito da mano antifascista

Il nome di Battista Recrosio non sonnerà forse sconosciuto a molti dei nostri lettori. Chi lo porta è stato infatti, e all'occasione saprebbe tornare ad esserlo, un valente campione del pedale, che ha scritto tutta un'onorevole carriera sulla strada e sulle piste di Francia. In occasione di una memorabile «Torino-Bruxelles», quella del 1930, «La Stampa» salutò in Recrosio uno dei protagonisti della massacrante competizione. Battista Recrosio, nato a Ronco Canavese, oggi ammogliato con tre figli, ha vissuto in Francia per il lungo spazio di 24 anni, e a dimostrare di quale gentilezza e sensibilità abbia goduto, specie negli ultimi anni, e al tempo stesso di quale e quanta fervorosità fascista abbia sempre saputo dar prova il suo cuore, basterà dire che il Recrosio è stato aggredito ventidue volte e ferito diciotto per mano sovversiva. L'ultima aggressione da lui subita risale all'11 dicembre '37, giorno in cui, uscendo dal Padiglione italiano della Esposizione Universale presso il quale era occupato come guardiano, fu proditoriamente investito dall'automobile di un comunista, investimento da cui uscì con una gamba spezzata. In occasione di un'altra aggressione, il giornale «La Nuova Italia» segnalava il Recrosio a tutti gli Italiani residenti in Francia come magnifico esempio di fede fascista. Tetragono a parole e fatti delittuosi che attraverso lui volevano colpire quel magnifico e granitico tutto di cui egli era l'umile e disciplinata unità, il Recrosio, che non aveva lasciato occasione per proclamare ben alto il suo orgoglio di soldato della causa mussoliniana (il suo nome ricorreva sei volte fra quelli dei donatori d'oro alla Patria), era venuto a trovarsi negli ultimi tempi in una situazione insostenibile: fatto segno, lui e persino la moglie, alle persecuzioni dei peggior feccia del comunismo rosso. Vintosi privare della carta di identità, perchè considerato «fascista notorio», Battista Recrosio decideva di rimpatriare. Attualmente lavora alle dipendenze della Fiat, e abita in via Mondrone 10. Tiene gelosamente con sè, ed è venuto a mostrarcela con legittimo orgoglio, un'imponente raccolta di cimeli e ricordi, non soltanto sportivi, di suo lungo soggiorno in terra di Francia; raccolta che ai nostri occhi ha preso il valore d'una magnifica documentazione di quell'amor patrio e di quella fede fascista che battono insieme nel suo cuor.

Cinque anni di lite per effetto d'una riconciliazione

Il concittadino Giuseppe Pastiano prima del 1934 era in lite con Giuseppe Maletto; le parti, probabilmente stanche del lungo litigare, trasmisero le loro beghe all'incapata dei legali del Maletto, il quale, non sentendo stato passato delle proprie prerogative, si valeva di una disposizione della legge professionale forense ottenendo sentenza di condanna nei confronti e del suo ex cliente e del Pastiano per lire 11.000. E per cautelarsi, il gentiluomo provvedeva ad ipotecare ipoteca su di uno stabile di proprietà del Maletto. Allo scopo di non essere fatto oggetto di atti esecutivi il Pastiano in base alla sentenza di condanna, provvedeva a recare all'avvocato le 11.000 lire riscosse dal debitore rimborsare dal Maletto, solo al unico debitore del predetto legale. Sennonchè il filosofo Maletto, appena avuto sentore della effettuato pagamento da parte del Pastiano, correva dall'avvocato ottenendo da questi il consenso alla cancellazione dell'ipoteca. Liberato il stabile di questo peso il Maletto, con atto notarile del 2 giugno 1935, lo vendeva al premio fratello Stefano, coniando il tentativo del Pastiano di farsi rimborsare le 11.000 lire versate all'avvocato per conto del Maletto, rivendendo infruttuosi essendosi il debitore reso insolvente con l'avvenuta vendita dello stabile. Ritenendosi defraudato delle proprie ragioni il Pastiano querelava nel febbraio del 1934 i fratelli Maletto avanti il nostro Tribunale Civile chiedendo che questo dichiarasse nulla la vendita dello stabile perchè fatta in frode alle proprie ragioni. Ed in giudizio deduceva a prova varie circostanze miranti appunto a far accertare in condotta illecita dei due fratelli. Durante lo svolgimento del giudizio il Pastiano decedeva e l'azione giudiziaria veniva ripresa dai suoi eredi Giovanni, Francesca e Giovanna Pastiano, di Giuseppe Maletto si mantenevano costumace mentre lo Stefano, l'acquirente dell'immobile, dichiarava di essere ignaro di ogni cosa e di aver acquistato in buona fede.

La quinta Sezione del nostro Tribunale (Pres. estens. Clerici, estensore il Giudice cav. Aglietta) ha ieri depositato in nella Cancelleria la propria sentenza con la quale ha deciso per ora di ammettere all'esperimento la prova dedotta dagli eredi Maletto. Poi si deciderà definitivamente e se gli attori riusciranno a provare quanto affermato l'atto di vendita verrà revocato e gli eredi potranno finalmente essere rimborsati delle 11.000 lire versate dal loro padre.

Dispute e percosse

Nel pomeriggio di ieri veniva medicato al suo domicilio per contusioni varie al viso giudicate guaribili in 8 giorni il tredicenne Franco Lusso di Giovanni, abitante in via Parma 65. Il ragazzo era stato percosso in via Montevecchio per futili motivi, dal diciottenne Mario Isabi, di Carlo, abitante in via F. F. Calvi 32.

— Al Martini venne pure medicato per contusioni varie al viso il disoccupato Sigismondo Tabasi fu Andrea, abitante in piazza De Rolland 1, percosso per futili motivi in via Francesco Hillin da tale Cesare Carcano, abitante in via Trinità 9.

Minacciati di rivoltella si impadroniscono dell'arma

L'arresto di uno dei violenti

La notte dal 18 al 19 corrente, un signore, che tiene naturalmente a mantenere l'incognito, venne affrontato per la strada da due sconosciuti. Costui, mentre uno di loro l'aveva fatto immobilizzare per le spalle, l'altro gli puntava la rivoltella al petto e gli intimava di consegnare il portafogli. Il signore, che era armato, reagì e ne nacque una colluttazione, nella quale il malintenzionato cadde a terra. Allora il signore, approfittando della situazione, si allontanò in fretta, ma i due, rialzatisi, lo inseguirono. Il signore, che era armato, reagì e ne nacque una colluttazione, nella quale il malintenzionato cadde a terra. Allora il signore, approfittando della situazione, si allontanò in fretta, ma i due, rialzatisi, lo inseguirono. Il signore, che era armato, reagì e ne nacque una colluttazione, nella quale il malintenzionato cadde a terra. Allora il signore, approfittando della situazione, si allontanò in fretta, ma i due, rialzatisi, lo inseguirono.

Ciclista investito da un'auto

Ci comunicano da Cuneo che una automobile condotta dall'ing. Carlo Rossi di Francesco, d'anni 38, di Torino, sulla strada Cuneo-Torino, nel pressi di Savigliano ha investito l'operaio Giovanni Monastero di Giovanni, di anni 43, da Savigliano, che in bicicletta percorreva la strada nello stesso senso e che senza alcun segnalato che si era improvvisamente portato dalla destra al centro della strada lo ha urtato in pieno all'anteriore. A mezzo della macchina investitrice il Monastero è stato trasportato all'Ospedale ove è stato ricoverato con prognosi riservata per la probabile frattura del cranio riportata nel urto battuto contro la macchina.

Una sollecita. — All'Ospedale delle Molinette è stato trasportato e ricoverato con prognosi riservata per ferita da arma da punta e taglio al ventre, tale Giacomo Gagliardi fu Antonio, di 40 anni, coniugato, di Chiaiamberto, in provincia. Il Gagliardi, nel cortile del suo caseggiato, era venuto a lite, per futili motivi, con certo Astolfo, il quale gli tirò lo colpiva con una coltellata e si dava alla fuga. I carabinieri del luogo ne stanno eseguendo le indagini del caso.

Il Museo dell'alpinismo in via di realizzazione

Ieri sera nella sede della Sezione torinese del C.A.I. in via Barbaroux 1, si è tenuta una riunione alla quale hanno partecipato numerosissimi soci: giovani e anziani. Il conte Passerin d'Entrèves, Commissario della Sezione, ha esposto al folto pubblico la situazione della Sezione stessa, illustrando poscia l'attività della Scuola di alpinismo «Gabriele Boccalatte» che ha iniziato in questi giorni i suoi corsi con un ottimo successo. Il Commissario ha inoltre trattato del Museo nazionale dell'Alpinismo «Duca degli Abruzzi», che, come è noto, avrà la sede al Monte dei Cappuccini: a cui ha dato il Suo alto patronato il Duca d'Aosta, Vicerè d'Etiopia, e che è sulla via della pratica realizzazione. Il conte d'Entrèves ha poi trattato gli altri problemi che interessano la vita della Sezione torinese.

La Pasqua dei bimbi

Ieri mattina in numerose parrocchie cittadine, ha avuto luogo l'annuale funzione della Pasqua dei fanciulli e delle fanciulle.

Folle di parenti assistettero i piccoli Comunicandi.

Generoso gesto di un padrone di casa

Il proprietario della casa di via Bava 43, il signor Giovanni Andetti, in occasione della nascita di un bimbo al suo inquilino signor Firmino Venesia gli ha abbonato il canone d'affitto di un mese.

Intollerabili rumori

Abbiamo accennato giorni or sono alle proteste elevate da operai ed impiegati di una zona di via Cagliari contro i rumori prodotti da una fabbrica che impedisce loro il riposo serale e notturno: ora sono gli abitanti della zona fra le vie Pietro Giuria, Foscolo e Monti che lamentano gli stessi inconvenienti in conseguenza dello strepito incessante provocato da una fabbrica vicina e che invece in omaggio ai regolamenti di polizia urbana dovrebbe essere situata lontano dall'abitato.

1ª LEGIONE MILIZIA CONTRAEREA

Questa sera ore 21: adunata della 3ª Batteria e, al Castello Mediceval del Valentino ore 21: adunata della 2ª Batteria e, ai 1ª in via Massa n. 4.

Bollettino demografico

4 Aprile 1939-XVII

Nati vivi	23
Nati vivi e morti prima della denuncia . . .	3
Nati morti	1
Morti	39
Matrimoni trascritti . .	14

STATO CIVILE

4 Aprile 1939-XVII

Pettani Vittoria fu Alberto, a. 62, da Rocchetta Tanaro, agiata, v. Milano 18 — **Bertallo Pasquale** fu Giuseppe, a. 67, da Cinzano T., pensionato, v. Montemagno 45 — **Morena Vincenzina** fu Andrea, a. 63, da Chieri, negoziante, v. Sicola 12 — **Amerio Carlo** fu Leopardo, a. 39, da S. Mauro, tranviere, v. Orvieto 118 — **Rosso Maria** m. Zoglio, a. 74, da Pianezza, pensionata, v. Nizza 51 — **Tamagno Angela** di Pietro, a. 15, da Torino, scolara, v. Bologna 51 — **Lusarello Leopoldo**, a. 69, da Biagio e Sivolo Amedea, agricoltori, Verdi 7 — **Frantero Silvia** fu Ernesto, a. 71, da Genova, casalinga, v. Orvieto 74 — **Rollo Giuseppina** m. Vanzarino, a. 51, da Borgaro, casalinga, v. Montebello 30 — **Oberto Anna** ved. Gauthier, a. 77, da La Morra, agiata, v. S. Chiara 53 — **Sereno Francesco** fu Michele, a. 44, da Finale, capotecnico, c. Parigi 85 — **Re Virginia** fu Nicola, a. 84, da Caselle T., sarta, c. Cottolengo 26 — **Ciari Angela** ved. **Massello**, a. 56, da Torino, agiata, c. Stupinigi 55 — **Spamponato Pasquale** di Orazio, a. 22, da Catanzaro, militare — **Armerito Giovanna** fu Giuseppe, a. 68, da Torino, domestica — **Tornavasio Margherita** ved. Milanesio, a. 57, da Somariva Bosco, casalinga — **Vittone Giuseppe** fu Antonio, a. 57, da Torino, manovale — **Ferrero Maurizio** fu Giovanni, a. 66, da Torino, verniciatore — **Cacherio Delfina**, a. 3, da Torino — **Cannaro Giovanni** fu Giovanni, a. 66, da Venezia R., pensionato — **Triglia Osvaldo**, m. 9, da Torino — **Ceron Renato**, m. 8, da Torino — **Panzera Adele** fu Ilia, a. 75, da Cassano d'Adda, casara — **Barbera Giuseppa** m. **Gianolio**, a. 56, da Livorno Ferraris, mercantila — **Verzè Bartolomeo** fu Carlo, a. 63, da Napoli, pensionato — **Menzaglio Maria** ved. **Meiotti**, a. 76, da Vignale, casalinga — **Malatesta Giovanni** fu Battista, a. 57, da Nizza Mont., operaio — **Zambelloni Angela** fu Giovanni, a. 66, da Torino, sarta — **De Rosa Pietro** fu Giuseppe, a. 66, da Torino, verniciatore.

Seguendo la Cronaca

BIANCHI - GIOCATTOLI

Il più ricchi assortimenti d'Italia: dall'articolo di lusso al modesto. Continui arrivi di novità.

Ingresso libero
dalle vie XX Settembre e Viotti.

Investito da un'auto. — Ieri sera il signor Giacomo Momigliano, abitante in via Barolo 5, venne investito in corso Vinzaglio dall'auto pubblica 36798-TO. Nell'incidente riportava la lussazione della spalla destra. Guarirà in 30 giorni.

Il terzo campionato di scopone

Il Dopolavoro Provinciale di Torino indice ed il Dopolavoro «Alfredo Oriani» organizza nella propria sede in via Maria Vittoria 33, il III Campionato Provinciale di scopone, con 256 coppie (tariffa di giuoco all'italiana) per la disputa della Coppa «Alfredo Oriani». La chiusura delle iscrizioni è per il giorno 6 aprile p. v. e l'inizio del Torneo avverrà il 12 aprile p. v. alle ore 20,30. Sono in palio ricchi premi.

DOPOLAVORO FRUTTICULTORI

Questa sera alle ore 21 nella sala di Piazza Castello n. 29 il grand'uff. prof. Montanari parlerà su: «Decorazione floreale di finestre e balconi».

UNIONE SCURSIONISTI

Riunione di Pasquetta a S. Bartolomeo di Testona: programma ed iscrizioni in sede a tutto venerdì sera, 7 c. m.

PRO COLTURA FEMMINILE. Riapre sabato mancando dell'organo nella sede sociale, via Cernaia, 14. La organista Anna Urani suonerà una fuga di Frescobaldi, un corale e una toccata di Buxtehude, tre corali di G. S. Bach. Dalla cantatrice Bettina Lupo, col violoncellista Gustavo Beninghieri, il violinista Natilio Capracotta e l'soprano Giovanni Cantinotto e con la stessa signorina Urani, saranno eseguite arie di quattro cantate da chiesa e alcuni canti spirituali

PER CURARE
GOTTA
DOLORI ARTICOLARI
REUMATISMI - NEVRALGIE
EMICRANIE
BALSAMO del Dott. BENGUÈ
L. 8.50
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE D'ITALIA
Decreto Prefettizio n. 46604 - 14-10-38-A.XVI - Milano

REGALI DI PREGIO?
Signorili, eleganti, a buon prezzo?
da BIANCHI
Regali classici e moderni nelle più grandiose ideazioni. Mobiletti, scrivanie, tappeti, bronzi, ceramiche, articoli in pelle, lampade.
Ingresso libero
dalle vie XX Settembre e Viotti.

NITOR
tappezzeria in carta lavabile, inalterabile, disinfettabile.
Vendita diretta dalla fabbrica
Torino: v. M. Cristina 125 c. Dante
Roma: via Capo le Case 28-30
Napoli: via Depretis 15-17.

Sedie a ruote per malati Seggette
Perino: c. Stupinigi 12 - Torino.

IL BUSTO «COSTANTINI»
è perfetto e dona la linea moderna.
V. Roma 10 e v. XX Settembre 4

TEATRI: Spettacoli d'oggi
ALFIERI (C.) Viviani ore 21,30: «Napoli e non manco»; di V. Viviani (Novità).
CARIGNANO (Comp. Gollardi-Cal): Ore 21,15: «Tre quarti per bene» rivista.
MAFFEI (C.): «L'uomo di teatro»; ore 17 e ore 22: «Il vostro direttore» Rivista satirica di Calandrino.
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura ore 9.
ESPOSIZIONE & VENDITA LAVORI FEMMINILI - Via Bertola 43: ore 9-12 e 14-19.
IMPERIALE 17, 21: Danze. Ritrovi dansants.
GAY: Lezioni - Danze: ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17, 21: Danze. S. Carlo 4.
GALLERIA MARTINA: p. Castello 19: Mostra Pittore G. Leoni ore 10-19.30.

Spettacoli cinematografici
VITTORIA «Uno scozzese alla Corte del Gran Kan» Gary Cooper. Prima.
AMBROSIO «Uno scozzese alla Corte del Gran Kan» Gary Cooper. Prima.
CORSO «Bellezze e Documentario Luce «Vittoriosa Pace di Combattimento».
AUGUSTUS: «La donna di una notte».
CHIARELLA: «Nè peccato» (Ritratti dentro guerra spagnola). Arte Varia.
V. EMANUELE Io, suo padre (Kri Rallantini e Comp. Varietà Lepemme.
BALBO: «Ultimatum con Rita Paris. Reich von Stroheim, H. Laurent.
IDEAL: «Napoli che non muore» (M. Glory) ed scena: Jass e gran Varietà.
STATUTO «La ballerina del gangstero con Jessie Matthews e cantante coloni.
ALPI Marchese di Nuvolito, De Filippo.
NAZIONALE «Quella certa età» Durbin.
MAFFEI: «Burlonettes (2). Gialli e Riv.
MASSIMO: «Notte di carnevale con Lily Pons, Henry Fonda, Mischa Auer
ELISEO: «Lo sconosciuto informatore».
COLOSSEO 2 film: «Il dominatore» (Clive Brook) e «Sei ore a terra» L. 1.
ITALIA: «All della ballerina». Ultime.
TORINESE: «13° invitato». Ultime.
PIEMONTE Carmen della morte e L. p.
RADIUM: «Prigione senza sbarre».
IMPERIALE: «I due derelitti».
SOCIALE: «Assassinio Corriere Lione».
ADUA: «Figli Marchese Lucerna e Var.
OLIMPIA: «Un angelo si diverte. Nucy.
PORTA NUOVA: Paese Inferno alle 10.
PRINCIPE: «La donna bianca» Merlini
SAVOIA: «Terra di fuoco» T. Schipa.
REX: «Le sorprese del divorzio». A richiesta: Ultime repliche.

VITTORIA - AMBROSIO
Oggi:
UNA SCOZZESE
ALLA CORTE DEL GRAN KAN
Colossale film *United-Artists*, avventuroso, epico, drammatico, grandiosissimo nelle scene di battaglia, delicatissimo nelle pagine sentimentali, ardente negli episodi passionali: E' l'*ultima* e la più dinamica suggestiva cavalleresca interpretazione di
GARY COOPER
accanto al quale un'attrice nuova: *Sigrid Gurie* (unitamente a *Binnie Barnes*) domina un complesso artistico spettacolare

Il CINE REX
avverte che il grande unico «spettacolo di gala» del film
«RAGAZZE SOLE»
avverrà domani sera alle ore 21,30

ULTIMATUM
emoziona al BALBO
con la sua drammatica vicenda di amore e spionaggio. A questo indovinatissimo film, potente, emozionante, istruttivo, aggiunge alto valore l'interpretazione di *Dita Parlo, S. von Stroheim, B. Loncret*
Ingresso libero
dalle vie XX Settembre e Viotti.

PUBBLICITÀ
per curare
GOTTA
DOLORI ARTICOLARI
REUMATISMI - NEVRALGIE
EMICRANIE
BALSAMO del Dott. BENGUÈ
L. 8.50
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE D'ITALIA
Decreto Prefettizio n. 46604 - 14-10-38-A.XVI - Milano

ROSSO NERO

SONO I COLORI CHE CONTRADDISTINGUONO L'ETICHETTA DEL SUPERDADO ARRIGO ASSOLUTAMENTE INCONFONDIBILE NELLE SUE QUALITÀ

NEL VOSTRO INTERESSE CONSERVATE LE ETICHETTINE DEL SUPERDADO ARRIGO PER BRODO A BASE DI CARNE

SUPER DADO ARRIGO

ARRIGONI TRIESTE

PRODUCE IN ITALIA, VENDE IN TUTTO IL MONDO

La frutta e le stagioni

Le condizioni sanitarie della popolazione, in generale, sono migliori d'estate che nell'inverno.

Il motivo di questo fenomeno? In grandissima parte esso è dovuto al fatto che la temperatura estiva è più costante e meglio intonata con la tolleranza del nostro organismo. Ma vi agisce anche un'altra causa e fortemente e cioè la diversità fra la nostra alimentazione estiva e quella invernale. Mentre nella prima entrano in notevole quantità le frutta, nella seconda queste si riducono notevolmente e, in moltissimi casi, vengono del tutto soppresse.

Come la frutta servono da tonico stimolante dell'apparato digestivo, determinando un benessere generale all'organismo, così, allorquando esse vengono a mancare, subentra rapidamente e si crea nella funzione intestinale uno stato di torpidezza, di atonia, il tutto pregiudizio per la buona digestione e per la salute.

Grande risorsa quindi, specialmente per chi è costretto dal suo lavoro e da particolari condizioni alla vita sedentaria, poter fare uso tutto l'anno di buona frutta abilmente preparata. Nessuna spesa alimentare sarà tanto giudiziosa quanto quella che assicuri alla mensa il piatto di frutta.

La Società CIRIO con la sua tecnica perfetta, mondiale, lavorando frutta speciale per rigore di scelta e di maturazione, ha saputo mantenere al prodotto preparato tutti i pregi vitali e biochimici del prodotto fresco, arricchendolo di una più alta percentuale di zucchero: fattore dinamogeno e euforico principe, per il nostro organismo.

Questo prodotto è la Confettura Cirio

Confetture Cirio

CALZATURE PER SIGNORA
CALZATURE PER UOMO
CALZATURE PER BAMBINI
CALZATURE PER SPORTS

"Tagliapietra"
CALZATURE - CALZE

PER GLI ACQUISTI PASQUALI OMAGGIO DI GRAZIOSI DONI

Magazzini AURORA

Corso Giulio Cesare 42 - Case del Toro
TRAM 9 - 10 - 15 - 18

Tutto per l'Abbigliamento Maschile-Femminile
A PREZZI DI FABBRICA

Visitateci e confrontate la merce ed i prezzi

SCAMPOLI drapperia Uomo m. 3,20, tutto il taglio . . . . . L.	49,— in più
CALZE - Calze - Calze Uomo fantasia »	1,40
CALZE - Calze - Calze Signora . . »	2,50
COMBINAZIONE Signora percalle, due capi per . . . . . »	5,50
CAMICIA Signora madapolam . . . »	3,90
SOTTOVESTE percallo . . . . . »	6,50
MUTANDE maglia Albene . . . . »	3,90
COPRIBUSTI lana . . . . . »	4,50
FLANELLE Uomo lana . . . . . »	7,90
CAMICIE Uomo zefiro . . . . . »	13,90
TAGLI camicie Uomo m. 3,50 per . »	17,—
FAZZOLETTI . . . . . »	0,20
CRAVATTE . . . . . »	1,50
LENZUOLA una piazza . . . . . »	9,85

Vasto assortimento Maglieria — Biancheria per Uomo, Donna, Bambini — Busti — Ventriere — Reggiseni — Guanti — Asciugamani — Strofinacci — Pannolini — Tovaglie — Servizi tavola, ecc. ecc. ecc.

Nel Vostro interesse visitateci

PALLONCINI AI BAMBINI

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunci deve essere sempre corrisposto anticipatamente a mezzo vaglia o francobolli intestati all'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2755, Torino. Non risulta dal prezzo del numero delle parole (una articolo semplice o composto) per la tariffa della rubrica addita all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano ricevere risposte agli annunci possono assicurare la franchigia scrivendo: *Unione Pubblicità Italiana, Torino* e poi altra cifra, computata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il solo della cassetta in lire 2,50 ogni dieci eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possano eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del mandato.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CERCASI macchina per scrivere adiacente due martelli perforatori nature nelle ottime condizioni funzionamento. Scrivere cassetta 15 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13995

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO alberga ristorante villa permutando casa forte reddito, Barolo, Lagrange 20. 13997

ACQUISTO negozio permutando con casa 12 camere. Rapida, Lagrange 20 bis. 13998

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILISSIMO lavorante sarto macchinista e stiratore cercasi subito. Presentarsi mattino tutto l'anno, Pozzo, Alessandria 7. 13934

A distinto offresi collaborazione decorosa possibilità carriera. Presentarsi mercoledì 12-16, Bamonde, Giulio 15. 13954

CERCASI governante bambini tre, due anni conoscenza tedesco o inglese. Offerte referenze. Scrivere cassetta 15 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13946

CERCASI persona pratica amministrazioni sociali, contabilità, preferibilmente ragioniere, cauzione. Presentare domanda corredata. Ufficio, via Pietro Micca 12. 13942

CERCASI stenodattilografa, telefonista, centralinista pratica partita doppia. Scrivere cassetta 15 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13965

CERCO giovanotto appresentabile aiutante, Belli, via Ormea Revel 5, 55.56.42. 54210

IMPARATE Dattilografia, Stenografia, Computisteria, Lingue, Contabilità, Corrispondenza Commerciale, Calligrafia, alla Fiat, la Scuola più pratica. I risultati migliori, via Po 2. 54030

IMPORTANTE Ufficio vicinanze Milano cerca anche subito capo tessitura pratico telai quadrettati automatici valorizza 3-quarte, indicare posti occupati, età, pretese e cassetta 63 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5576

IMPORTANTE stabilimento figura cerca abili tornitori meccanica precisione, lavoro assicurato, tenuto massimo. Presentare referenze posti occupati. Scrivere cassetta 20 T, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 2572

INGEGNERE giovane conoscenza tedesco, ottima possibilità carriera, certa importante ditta cavo elettrotecnico. Scrivere dettagliatamente cassetta 155 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54154

INGEGNERE meccanico o perito industriale pratico progetti messa a punto apparecchi radio professionali ricerca grande industria vicinanze Milano. Scrivere cassetta 172 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2376

LAVORANTE parrucchiere 2.a o 3.a categoria, giovane età cercasi pubblico. Palermo, corso Principe Odone 42. 54117

OROLOGIAI giovani abilissimi, preferibilmente con nozioni di elettrotecnica, lavoro continuativo. Scrivere cassetta 223 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54156

TORNITORI meccanici giovani abilissimi lavori utensileria. Scrivere cassetta 223 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54156

AGENTE, bella presenza, robusto, offresi magazziniere fattorino esattore anche lavori manuali. Scrivere cassetta 250 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54159

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ATTIVO perito commercio impiegato contabilità cerchiesi sistemazione fattorino presso giornale. Scrivere cassetta 207 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54155

CAPO ufficio energico studi industriali lunga pratica stampi, macchine utensili, lavorazioni. Scrivere cassetta 168 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54088

CARROZZIERE diplomato luogo preferibile alla sede reparto offresi presso ditta come collaboratore oppure capo-reparto. Berti, via Cavallero 11. 54127

ESPERTO contabile corrispondente tedesco inglese inverosimile ore pasto giornata forfait. Pesion, Uneglia 54. 54082

LAUREATO perfetto lingua tedesca, pratico Italia-Urss commercio, italiano ariano, referenze, offresi. Scrivere cassetta 118 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2378

PERITO industriale chimico 1° impiego offresi. Scrivere cassetta 166 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54086

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

VENTIDUENNE seria moralmente cerca lavoro, preferibile Africa Orientale, patente 2°. Rambaldi Luigi, Cogne 38. 13963

8) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PIAZZA Castello piccola pensione signorile, vitto anche solo pasti. Telefonare 48-172. 54113

15) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita 151. Ristrutturatissima, pavimenti mobili. Primario stabilimento idroterapico, costruzione propria accuratissima. Vastità assortimento, mobili inviati, cucine complete, pareti basculanti, tamponia. Facilitazioni pagamento. 154

APERTURA vera fabbrica mobili. Assortimento cucine lucente. Facilitazioni. Quarto 35. 117

APPARECCHIO radio Phonola tre onde, radiofonografo, occasione. Pallamaglio uno, Bontempo. 54126

APPROFITTATE, Monte Pietà continua, prestito Quattrocentesche 1500, matrimoniali, Barocco, Rinascimento, simili. 54085

ARCIOCCASIONE stendo matrimoniale cuscini cuscini tutto nuovissimo. Via Alpi corso 4. 54140

IMPERMEABILI, soprabiti, abiti pronti, inviarsi direttamente Fabbrica Cimt, Po, 14. 15914

La S. A. Stabilimenti GARAVINI

TORINO - Corso Regina Margherita, 17

presenta la più rapida, elegante, silenziosa trasformazione realizzata sulla

BERLINA « 500 » DI SERIE FIAT

Trasformazione effettuabile anche su:
Fiat. Mod. 1100 e 1500
- consegna in 15 giorni
Fiat Mod. 500 con consegna in 8 giorni

Trasformazione brevettata della Casa

! COMUNICATO !

La battaglia contro il caro vestiario, intrapresa come sempre dalla CAMET continua a dare i risultati prefissi. I tessuti delle migliori fabbriche biellesi vengono venduti direttamente al pubblico a prezzi realmente di fabbrica

VESTITI e SOPRABITI

CONFEZIONATI IN TUTTI I TIPI E MISURE

da L. 110, 150, 175, 200, ecc.

2000 IMPERMEABILI

PER UOMO e SIGNORA

in lana, in seta, in cotone
semplici e doppio tessuto in fantasia

da L. 100, 140, 150, 200, ecc.

OTTIMO VESTITO o SOPRABITO su MISURA, PURA LANA, PER UOMO da lire 200 in più.

Dalla fabbrica direttamente al consumatore!

CAMET - Via Consolata, 15 - TORINO

Telefono 42-518 — Nessuna succursale

Perchè tanta gente da Bleumer?

Perchè soltanto da BLEUMER — Via Lagrange 11 — si può trovare a

PREZZI DI FABBRICA

un assortimento così grandioso di

ABITI
SOPRABITI
IMPERMEABILI
DOPPI TESSUTO

PANTALONI in tutte le qualità

Una Vostra visita ci sarà sempre gradita poichè ci darà modo di provarvi coi fatti le nostre asserzioni.

Abilissimi tagliatori per il lavoro su misura

Nel Vostro stesso interesse, VISITATE prima di fare acquisti

BLEUMER - Via Lagrange 11, Tel. 53-059

FOGLIANO ARREDA LA CASA PAGANDO IN 20 RATE

A richiesta mostriamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei modelli.

STABILIMENTI: MILANO — NAPOLI — TORINO
Sede e Direzione Centrale: Napoli, Piazzafalcone, 2 Tel. 24685
STUDIO : Milano, Piazza Duomo, 31 Tel. 86648

MOBILI artistici liquida per cessazione commercio primaria fabbrica, nuovo Vittorio 9 angolo Orfanotrofio. 13753

OCCASIONE macchina espresso semiautom. Doglio 4. 34176

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

RAPALLO. Appartamenti moderni centrali vendonsi. Cantiere Reggio, Mercalli 14, Rapallo. 13651

TERRENI fabbricabili uso industria, palazzine, vendonsi. Scrivere portinaio, Bonzanigo 8. 13962

TERRENO metri 4000 a 10.000 per stabilimento industriale cercasi. Borghesani Paolo, Crocetta, Orfanotrofio, Nizza. Scrivere cassetta 219 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54127

150.000 villa perfetta Treviso quindici vani parco piante 24.000. Informazioni Architetto Pennini, Treviso. 54184

675.000 casa centrale, cento camere, redditio 50.000 netti/anno. Campera, Santa Teresa 18. 54150

19) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLOGGIO cinque camere tutte comodità moderne, termosifone, affittasi 1.0 luglio, anche prima, quasi nuovo. Scrivere cassetta 206 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54165

CERCASI alloggio, centralissimo non oltre ultima pensione minimo dieci camere. Scrivere cassetta 179 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54116

CERCASI porzione Forte Nuova mezzanino coperto mq. 150-200 piano terreno. Scrivere cassetta 216 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54130

CERCO appartamento 3-4 camere, cucina, servizi, buona posizione ultimo preferibilmente casa nuova. Scrivere cassetta 178 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54125

CERCO signorilissimo tre camere cucina disimpegni possibili Galileo Ferraris, Stradonali, studio Mercalli. Telefonare 52-245. 54129

SIGNORA sola cerca camera, cucina, cameriera. Scrivere cassetta 220 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

UFFICIALE superiore scapolo cerca appartamentino semplicità moderno. Bel taglio. Scrivere cassetta 181, U. Unione Pubblicità Italiana, Torino 54120

ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

PASQUA a Recoaro Lago Maggiore, Albergo Parco, modernissimo, soggiorno ideale, festeggiamenti quindicinali. 615. Telefono 2054. 2205

VARAZZE, stazione balneare 1939. Per affitto villa signorilmente ammobiliata, ricca giardino, riscaldamento, vasche, rivolgersi Direzione stabilimento Hotel Principessa Mafalda. 2155

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

APRILIA, Lido Calabrini, non Cattolica, Bonfiorenti, Venda, rimessa Autosalone, via Nizza Pino 40. 54145

AUTOMOBILI Lancia, Fiat, nuove usate, nuovissimi modelli, Viotti, Farina, Assortimento vetture nuove, Lombardi & Kechlhaer, Maria Vittoria 43. 13935

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marenco, Cibrario 10, Telefono 44-234. Nolta. Tariffe modiche. 13909

AUTOSCUOLA Testa, Gran Madre 3, corso giorni, serali, telefono 47-0-26. 13932

BALILLA fuoriserie accessoriato, ottimo stato vendo. Cabiati Ferdinando, Madama Felice. 13967

BICICLETTA comprasi da corsa usata. Scrivere cassetta 208 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54207

CAPELLO, Lagrange 17, 1° piano Cabriolet nuove linee occasione affarone. Astura, Orlando la Fusina stragonfiati. Augusta Clotti, Augusta perpetua. Balilla due quattro porte. Alfa 2500. 54048

FUNZIONARIO Fiat vende Topolino aprilio 6000 Km. Telefonare 45-271. 54060

OCCASIONE vendesi Balilla 4 marce. Presentarsi dalle 15 alle 18, corso Vittorio 102, 1.to. 54090

OTTIMO stato vendesi camion 507 Fiat, revisionato, portata quintali 10. Frattelli Berra, Settimo Torinese. 54119

VENDESI Augusta 38 serie. Telefonare 32-030. 54139

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 5 Aprile 1939 - Anno XVII - Num. 81

"Come percorsi 50 chilometri nella zona dei miliziani,,

Per portare alla frontiera le fotografie dell'occupazione di Madrid, il nostro "inviato,, risalì le colonne dei rossi prima che la guerra fosse finita ed era l'unico "nazionale,, frammezzo a quella turba di vinti

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Alicante, 4 aprile.

Nel mio racconto di ieri, facendo indietro ai giorni passati ero rimasto al giorno successivo alla liberazione di Madrid, mercoledì 29 marzo, poco dopo il mezzogiorno, quando decidevo di partire dalla capitale in direzione della frontiera francese per portare le fotografie dei primi due giorni di Madrid liberata da trasmettere da colà a La Stampa perfilo, e decidevo di prendere la via diretta a Burgos per risparmiare tempo e chilometri, via che supponevo ormai aperta.

Partivo da Madrid verso l'una del pomeriggio. All'uscita dalla città, là dalla parte dell'ippodromo, sulla via che mena direttamente a Burgos, chiesi alle «Guardia civil» che era di fazione sul luogo:

— La via per Burgos è ormai libera?

— Io credo — rispose il sergente che comandava il posto di guardia.

Gli mostrai il mio lasciapassare valido per tutta la Spagna e per la zona di guerra, senza restrizioni; quello mi fece un bel saluto e lo partì.

Eravamo l'autista — uno spagnuolo, Hilario Pueblo Lopez, nativo della provincia di Toledo — ed io. La strada, davanti a noi, bellissima e deserta. Passammo Fuencarral, un paesotto; passammo Alcobendas, altro paesotto; ora incominciavano a incontrare per la strada gruppetti di uomini, tre, quattro, carichi di coperte avvoltolate, di fardelli, di fagotti; e che parevano contrassegnati con le loro robe a spalla e a tracolla. E la sfilata dei gruppetti andava infittendosi, diventava una processione, una lenta processione interminabile.

— Ferma un momento — ordinai a Hilario. — Che diamine è tutta questa gente? E dove va?

Nella fiumana dei vinti

Interrogai gli uomini di un gruppetto che passava; non faticai molto ad assodare la verità. Semplicemente erano miliziani, i resti dispersi dell'esercito rosso, o se ne stavano per tornare a casa. Avevano battuto le armi, avevano ricevuto quanto potevano portare loro utile e quanto potevano portare a spalle, e marciavano per tornare a casa. Qualcuno aveva davanti a sè un migliaio e anche più di chilometri da percorrere. Era lo sciopero militare dell'esercito rosso cui la resistenza, e che mi offrivano a fotografare: era lo sciogliamento dell'esercito rosso. A un certo momento lì non mancavano visibilmente circondato da forse una cinquantina di quei miliziani di ieri, di quei combattenti dell'esercito rosso fino a ieri. Intimidentemente, per senso dello a vedere, io tenevo la mano sul calcio della pistola. Ma era una precauzione assolutamente superflua.

Quella gente aveva abbandonato ogni velleità aggressiva, erano soltanto dei vinti e si riconoscevano vinti. Mi accorsi che si indicavano l'uno coll'altro il distintivo fascista che portavo sulla mantellina, e sentii con quella sicurezza di percezione che si ha in questi momenti, che proprio questo distintivo, che ieri li avrebbe esasperati e mi avrebbe indicato alla loro vendetta, oggi costituiva la mia più certa salvaguardia. Era l'emblema del vincitore, era l'affermazione di una potenza contro cui non si contrasta. Io potevo essere un povero diavolo qualunque, che quei cinquanta individui avrebbero sopraffatto in un minuto con la loro massa, ma quel distintivo significava che dietro a me stava una forza irresistibile, che io rappresentavo un'autorità inflessibile, dominatrice.

Sentii che, in quel momento, avrei potuto comandare a quei cinquanta uomini, a quei cinquanta combattenti rossi, e che essi mi avrebbero obbedito. Confesso che mi si gonfiò il petto di un senso di orgoglio immenso e con vera alterigia proclamai ad alta voce nel mio spagnolo estemporaneo:

— Io soy un periodista italiano fascista. Evviva Mussolini! Evviva Franco!

Una voce dal gruppo mi rispose:

— Arriba España!

— Arriba! — continuai, e diedi ordine all'autista di proseguire.

Un momento drammatico

Ad El Molar trovammo il paese imbandierato di drappi bianchi esposti alle case e a fratti qualche bandiera dai colori nazionali. In una piazzetta, presso una fontana, ci fermammo per aggiungere un po' d'acqua al radiatore che perdeva. Allora all'automobile si radunò della gente. Un giovanotto mi chiese:

— E le truppe quando arrivano?

A buon conto risposi:

— Sono qui le truppe di Franco, stanno per arrivare da un momento all'altro.

Poco più in là c'era un posto di guardia: miliziani rossi, coi fucili imbracciati e le cartucciere colme bene in vista. Uno mise il fucile facendo segno alla macchina di fermarsi. Accidenti a me, quando mi sono cacciato in questa avventura; e chi sapeva che questa strada era ancora presidiata dai rossi? Non c'era che da giocare tutto per tutto. L'autista frenò la macchina, io mi rivolsi indignatissimo ai miliziani.

— Chi comanda qui? Chiamate il sergente, chiamate l'ufficiale. Come vi permettete di fermare la mia macchina? Ordine del generalissimo Franco, lasciatemi passare!

All'udire il nome del generalissimo Franco quei miliziani si tirano indietro e mi salutano, e io esco trionfalmente.

Continuo per la strada. Mentre montiamo verso la Sierra di Guadarrama, attraverso campagne aride e deserte, continua la processione di miliziani che hanno buttato le armi, che se ne vanno coi loro fagotti; scheletri militari.

Se ne vanno per tornare alle loro case, distanti centinaia, forse più di mille chilometri, e vanno a piedi, processione interminabile, povera gente, triste, sfinita, abbattuta. Qua e là qualcuno si è buttato sull'orlo della strada, altri dorme abbandonato sul bordo del fosso e sembra un cadavere. E forse ci sono dei morti per quella strada e selvaggia campagna intorno. Che cosa è lì quel mio di corpi concentrato fra quelle rupi irte e ferrigne? A Colmenillos un altro posto di guardia di miliziani coi loro fucili e cartucciere. Ancora mi fermo.

Brava gente

Dalle case intorno, dalle finestre sventolano i drappi bianchi della resa e questi miliziani hanno un'aria di brava gente che non vuole altro che di essere lasciata tranquilla. Mi hanno fermato per dichiararmi essi che si arrendono. Mi offrono i loro fucili, domandano dove sono le truppe e io rispondo loro con sussiego:

— Le truppe del generalissimo Franco stanno per arrivare. Depositate intanto i fucili e le cartucciere nel posto di guardia. Fate che nel paese non si verifichino disordini; quando arriveranno le truppe andate loro incontro gridando: Viva Franco! - Arriba España!

Uno di quei miliziani, che ha una faccia meno seria, mi mette pastieri perchè lui domanda:

— Da che parte arrivano i nazionali?

Accidenti alla gente curiosa: chi sa da che parte arriveranno? E quando arriveranno? Ma rispondo deciso:

— Di là, naturalmente.

E indico verso la sierra di Guadarrama davanti a me, e lo cerco all'intorno di riparare immediatamente. Per la strada davanti a me, molti chilometri dopo, vedo infatti lontano arrancare, venendoci incontro, una colonna di truppe. Oh! Oh! E questi saranno rossi oppure nazionali? Questa è truppa inquadrata e armata. Ferma la macchina, punto il binocolo, scorgo in testa alla colonna una bandiera rossa e gialla nazionale. Tiro un grosso respiro di soddisfazione e scelto un'arma per grazia ricevuta. Avevo percorso esattamente cinquanta chilometri in zona non ancora occupata, in zona rossa. Piccola avventura di un corrispondente di guerra.

Mario Bassi

La salma del fondatore della Falange esumata ad Alicante

Madrid, 4 aprile.

Un'importante cattura è stata oggi compiuta dalla polizia militare nazionale: quel triste organizzatore della rivolta comunista nelle Asturie del 1934, Javier Bueno, che tante vittime innocenti fece, è stato arrestato a Madrid dove si era nascosto. Il Bueno è stato tradotto alle carceri in attesa di essere processato dal Tribunale speciale militare.

Informano da Alicante che la salma di José Antonio Primo De Rivera è stata ritrovata in una fossa comune di quel cimitero, assieme con le spoglie di altri settefalangisti assassinati dai rossi due anni or sono. Attualmente si sta procedendo all'esumazione delle salme dei martiri.

Il col. Casado racconta le ultime ore di «Madrid rossa»

Parigi, 4 aprile.

Il membri della Giunta nazionale di difesa di Madrid, con alla testa il colonnello Casado, sbarcati ieri a Marsiglia dalla nave spedale britannica «Maine», sono proseguiti la notte scorsa per Dieppe, scortati da un plotone di gendarmi che li ha accompagnati nella traversata della Francia. Appena scese a terra a Dieppe, le 183 persone che componevano la comitiva e della quale facevano parte oltre al colonnello Casado anche il generale Menendez, ex-capo dell'esercito del Levante, e varie personalità, hanno preso posto a bordo del piroscafo «Worthing» che stava per partire per Newhaven.

Intervistato da un redattore di *Paris Soir*, il colonnello Casado ha dichiarato che tutti erano d'accordo col generale Franco su una resa simbolica che doveva essere contrassegnata dalla consegna degli ultimi aeroplani repubblicani ai nazionali. Ma all'ultimo momento Franco fece notificare che rifiutava di continuare a trattare con la Giunta finchè i rossi rimanevano in possesso di mezzi difensivi. Non rimaneva quindi altro che arrendersi.

Il colonnello Casado ha dichiarato di non avere rimorsi per quello che ha fatto, ritenendo che qualora avesse agito diversamente, la guerra civile spagnola sarebbe venuta a costare 300 o 400.000 vittime di più. Egli, dunque, diede l'ordine della resa della capitale alle 7 del mattino di martedì; alle 10.30 egli lasciava la città in aeroplano per Valencia dove si incontrava con lord Farrinden, il quale gli dichiarava di poter fargli abbandonare la Spagna con 5.000 camerati a condizione che gli promettesse prima di rimettere in libertà tutti i prigionieri politici. E' quello che il colonnello Casado ha fatto. Tra questi prigionieri si trovavano 58 falangisti condannati a morte.

Le truppe di Franco sono entrate a Valencia così rapidamente e all'improvviso che 500 caporioni rossi non ebbero il tempo di ritirarsi, e furono fatti prigionieri. Interrogato sui suoi progetti per l'avvenire, il colonnello Casado ha dichiarato di non sapere ancora se si recherà al Messico o in Argentina.

Deputato comunista francese «fermato» ad Alicante dai nazionali

Parigi, 4 aprile.

Una delegazione internazionale si era recata tempo fa, nell'imminenza della resa di Madrid e di Valencia, nella Spagna rossa per organizzare lo sgombero dei «repubblicani» maggiormente compromessi. Questa delegazione ha però lasciato nelle mani delle autorità nazionali due dei suoi membri più zelanti: uno di questi «prigionieri» non è altri che il deputato comunista francese Tillon; l'altro un giornalista a nome Ulmann. Il deputato Tillon aveva lasciato la delegazione per recarsi, di sua propria iniziativa, da Valencia ad Alicante per visitare il paese. Ma la resa improvvisa delle ultime città in mano dei rossi, ha sorpreso il viaggiatore che deve ora sollecitare dai collaboratori del Caudillo il lasciapassare che gli permetterà di tornare in Francia.

Come è noto, poi, in virtù di un accordo intervenuto tra il senatore Bérard e il gen. Jordana, le navi già governative che si trovano nei porti francesi devono essere consegnate al Governo spagnolo. Stamattina gli ispettori della polizia speciale, accompagnati dal console di Spagna a Bordeaux, sono saliti a bordo del piroscafo italiano, ancorato a Bassens nella foce della Gironda, e hanno invitato i membri dell'equipaggio per optare per Franco. La maggior parte dei marinai hanno espresso il desiderio di essere rimpatriati; gli altri, appena una ventina, sono stati sbarcati e trasportati in autocarro al campo di concentramento di Talence.

Franco avrebbe firmato il Patto anti-comintern

Londra, 4 aprile.

Il collaboratore diplomatico dello *Standard* informa stasera che il generale Franco ha deciso di firmare il Patto anti-comintern: secondo lo stesso giornalista è da ritenersi che la firma sia già avvenuta alla presenza degli ambasciatori d'Italia, di Germania e del Giappone il 27 marzo, il giorno prima che le truppe nazionali liberassero Madrid. Il giornale non dice la ragione per cui l'adesione della Spagna nazionale al Patto anti-comintern non debba essere pubblicata.

Hitler è tornato a Berlino

Berlino, 4 aprile.

Il Führer, reduce dalla sua crociera sul piroscafo *Roberto Ley* dell'istituzione dopolavoristica «Forza con gioia», dopo essere stato oggi fatto segno ad Amburgo di entusiastiche manifestazioni da parte di quella popolazione, ha fatto questa sera alle 18 ritorno a Berlino.

Cozzo di idrovolanti durante il varo d'un portaerei

Quattro aviatori morti

New York, 4 aprile.

Un grave incidente ha funestato a Quincy, nel Massachussets, il varo della nuova nave portaerei *Wasp* di 14700 tonnellate, capace di trasportare 73 apparecchi e la cui costruzione è costata trenta milioni di dollari.

Durante la cerimonia, squadriglie dell'aviazione compievano voli di formazione, allorchè due idrovolanti venuti a collisione sono precipitati in fiamme. Dei quattro piloti, tre sono periti e il quarto è stato dato ufficialmente per mancante.

Urto di influenze europee attorno al feretro di Re Ghazi

Congiure, assassini, misteri

Parigi, 4 aprile.

Paris Soir pubblica in un lungo dispaccio dal Cairo che la morte di Re Ghazi, sulla quale la luce è lungi dall'essere fatta, apre per l'Irak un nuovo periodo di difficoltà. Difatti, qualunque l'Inghilterra abbia riconosciuto all'Irak l'indipendenza, questo Paese non ha mai raggiunto una vera stabilità politica. La scomparsa del Re non è fatta per appurare dei cambiamenti in meglio. I funzionari e l'esercito sono divisi, alle prese con forze con forti correnti contrarie che il Re si sforzava spesso di conciliare e di dirigere.

Sul piano internazionale — afferma il corrispondente — due tendenze dividono l'esercito: una filotedesca, l'altra filobritannica. Nell'agosto 1937 il generale Bekr Sidki, che aveva appunto una tedesca, veniva assassinato da un ufficiale in circostanze oscure, si ritenne alle manovre dell'esercito turco. Nel marzo scorso, un complotto veniva scoperto contro il Presidente del Consiglio Nuri Pascià Said. La stata d'assedio venne allora proclamato, e due ex-Presidenti del Consiglio, Djamil Madfai ed Hikmet Suleiman, furono arrestati; e il secondo venne condannato a morte dalla Corte marziale.

Re Ghazi stesso non aveva sempre ufficialmente seguito la politica filobritannica instaurata da Re Feysal. Le sue simpatie per la Germania si erano tradotte con importanti concessioni a ditte industriali tedesche e particolarmente alla Lufthansa che aveva fatto dell'aerodromo di Bagdad il suo punto d'appoggio verso l'Oriente. E' impossibile non essere colpiti dal destino riservato a questa dinastia. Re Ghazi ha trovato la morte a mezzanotte cozzando con la sua macchina contro un lampione; e suo padre Feysal morì avvelenato in seguito ad un pasto consumato con differenti personalità politiche.

Da successive informazioni della radio Berlino, si apprende che l'esercito dell'Irak si è messo in stato di allarme. La situazione interna è incerta.

I circoli politici ben informati sono del parere che la questione della Reggenza non verrà regolata con una procedura normale, ma scoppierà certamente una questione tra il zio del Re ucciso, l'Emiro Zeid, ed il fratello del defunto sovrano Feisal.

Re Leopoldo inizia i colloqui per la formazione del Governo

Bruxelles, 4 aprile.

Contrariamente alle previsioni, il Gabinetto Pierlot non ha ancora presentato le proprie dimissioni e resterà al suo posto in attesa della formazione del nuovo governo. Del resto il Gabinetto era già dimissionario fin dal 25 febbraio u. s. ed il Sovrano non aveva accettato le sue dimissioni affinchè potesse assicurare l'espletazione degli affari correnti prolungandosi la crisi per il fallimento dei vari tentativi di formare un nuovo governo. In seguito sopravvenne la dissoluzione del Parlamento.

Il Sovrano ha intanto cominciato le sue consultazioni ricevendo il presidente del Senato e della Camera nonchè il primo ministro dimissionario ed altre personalità.

L'accordo magiaro-slovacco

L'Ungheria ha raggiunto una superficie di 117 mila Kmq.

Budapest, 4 aprile.

E' stato solennemente firmato oggi il Protocollo in cui sono sanciti i risultati delle conversazioni avute dalla Commissione mista ungaro-slovacca per la fissazione della nuova linea di frontiera.

La cessione territoriale che viene riannessa allo Stato ungherese si estende per una larghezza di 15-20 km. ad ovest del fiume Ung e sarà consegnata da parte slovacca alle autorità ungheresi il giorno 7 corrente. In seguito al nuovo accordo ungaro-slovacco l'Ungheria viene ad avere una superficie di 117.000 kmq. ed una popolazione di dieci milioni e 700.000 abitanti, mentre prima dell'arbitrato di Vienna aveva una superficie di 93.000 kmq. ed una popolazione di otto milioni e 800.000 abitanti.

In relazione con l'avvenimento odierno il *Magyarorszag* dopo avere rilevato che la buona volontà del Governo ungherese ha reso possibile questa rapida soluzione dei problemi, esprime la speranza che fra l'Ungheria e la Slovacchia si stabiliscano e si sviluppino al più presto intensi ed amichevoli rapporti.

(Stefani)

I rapporti ungaro-romeni e il viaggio di Beck

Budapest, 4 aprile.

Il viaggio londinese del colonnello Beck, riguarda l'Ungheria e la Romania nella da vicino, ma non — perchè nel momento attuale possibilità o speranza di vedere Budapest accettare le proposte romene per risolvere le gravi questioni che da venti anni tengono divisi i due Paesi, presentate con la riserva che l'Ungheria aderisca al blocco protettivo-coalizionista dalla diplomazia britannica escogitato in un momento di panico: i membri della Camera dei Comuni che interpellano in argomento il Governo inglese, traggono una cosa pericolosa ignoranza della situazione locale, da far sul serio dubitare del trionfo del buon senso. Se la Romania intende soddisfare aspirazioni territoriali ungheresi (il che non sembra nè imminente nè probabile) può evidentemente farlo: ma pensare, sia pure per un istante, che Budapest, dopo venti anni di attesa, sia disposta a regolare queste partite staccandosi dall'Asse Roma-Berlino, è semplicemente ingenuo. Del resto qui nessuno si aspetta che il col. Beck sacrifichi a Londra la politica di indipendenza e di equilibrio seguita da quando il Maresciallo Pilsudski gli affidò la direzione degli Affari Esteri: certo l'aumento della potenza germanica è un fattore del quale Varsavia non può non tener conto; ma ritenere la Polonia già decisa a partecipare a tentativi di accerchiamento del Terzo Impero, è un ragionare troppo alla svelta.

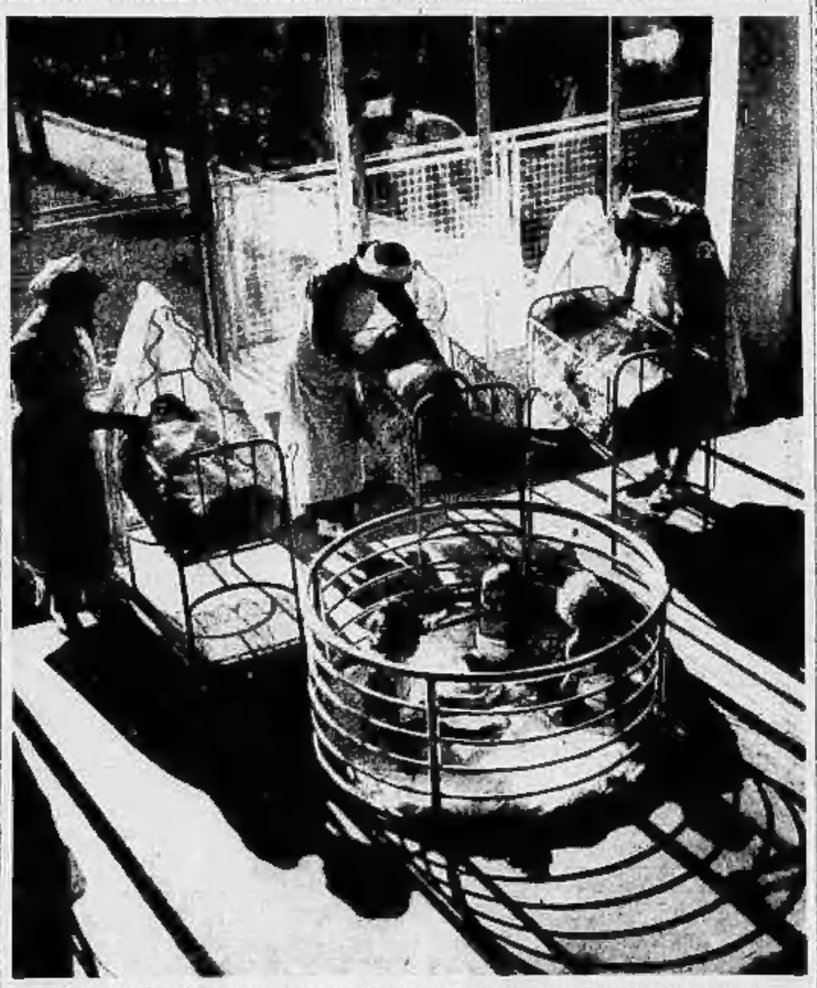
Il corrispondente da Varsavia del *Pester Lloyd*, premesso che la Polonia rimane gelosissima della sua sovranità in tutti i campi, rileva che le trattative e le consultazioni con altri Governi, avviate e annunciate da Chamberlain nell'interesse della pace, non saranno di sicuro finite il giorno in cui il Ministro Beck lascierà la Capitale inglese e che questo fatto basta da solo a rendere inverosimile che il Ministro torni a casa avendo concluso un'alleanza anglo-polacca in piena regola.

Che poi la Polonia, una volta possa decidersi ad aggiungere alle sue due alleanze, con la Francia e la Romania, un'alleanza con l'Inghilterra, è tutt'altra faccenda: fuor di dubbio e comunque per il corrispondente che la Polonia, mentre continua a non intravedere possibilità di trasformare in alleanza gli attuali rapporti di buon vicinato con la Russia, le cui truppe mai saranno autorizzate ad attraversare il suo territorio, desidera mantenere anche il avvenire i rapporti con la Germania, sua potente vicina occidentale, sulla base creata dall'Accordo del 26 gennaio 1934 che esclude il ricorso alla violenza.

Il *Pester Lloyd*, nell'editoriale, si domanda se qualcuno oserebbe negare che la politica tedesco-polacca di amicizia ha giovato ai due Paesi; al contrario, l'esempio illustra il valore della politica della mano libera, la quale, se venisse più largamente adottata, garantirebbe la pace ancora meglio, nulla essendo più pericoloso, per la quiete dell'esistenza dell'Europa, della formazione di blocchi politici e militari gli uni avversi agli altri.

Un interessante commento alle conversazioni londinesi di Beck, ha scritto a Bucarest nel *Kurentul* il deputato Seicaru, che anche la vigilia della firma della convenzione economica tedesco-romena pubblicò un articolo notevolissimo per acume e per franchezza di linguaggio. Seicaru dice che il realismo politico polacco è derivato, nel tragico periodo in cui lo Stato polacco non esisteva, dalla situazione storica e geografica della Polonia la quale sa bene che in avvenire si potrà risparmiare nuove tragedie solo mediante una politica prudente e adeguata forza militare. La Polonia è stata perciò presente a Ginevra senza mai lasciarsi stordire dai narcotici giuridici e, avendo concluso un Patto con la Germania, non l'ha lasciato degenerare in legame da vassallo. La Polonia ha valutato esattamente la sua drammatica situazione fra Russia sovietica e Germania, e questo ne spiega la potente organizzazione militare. Indi Seicaru ricorda che la Polonia è armata, non da oggi, ma già da sei anni, e che tutto il suo popolo è in armi sapendo che nessuno si sacrifica per gli altri e che, contro nemici, non c'è che il coraggio personale che aiuti. Come non ha nulla da chiedere a nessuno, la Polonia si dimostra conciliante con tutti, senza mettersi al servizio di chicchessia. Secondo Seicaru, anche la Romania dovrebbe imparare a pensare sempre e unicamente ai propri interessi.

Italo Zingarelli



Un nido della nostra razza. Bimbi di Trastevere affidati all'Opera Maternità e Infanzia

L'America non pensa a ristabilire rapporti con Berlino

Washington, 4 aprile.

Nei meglio informati ambienti della capitale si dichiara che gli Stati Uniti, anche se invitati, non parteciperanno a consultazioni con la Francia e l'Inghilterra per far ritornare simultaneamente i rispettivi ambasciatori a Berlino. Tale iniziativa, come è noto, è da ieri diffusamente attribuita alle Cancellerie di Parigi e di Londra.

Le fonti summenzionate precisano che la posizione degli Stati Uniti verso la Germania è immutata e che negli ultimi giorni non vi sono stati sviluppi di sorta che facciano preludere ad una distensione dei rapporti tedesco-americani. Al contrario, esse dicono, la tensione si è aggravata dal tempo della partenza dell'Ambasciatore Hugh Wilson da Berlino in conseguenza della iniziative germaniche nei riguardi della Boemia e Moravia e di Memel. Gli stessi ambienti concludono la esposizione dal punto di vista ora riferito affermando categoricamente che il Presidente Roosevelt non contempla alcuna iniziativa immediata nei riguardi dell'Ambasciatore americano a Berlino perchè egli desidera attendere ulteriori possibili sviluppi della situazione che a suo giudizio potrebbero verificarsi nei prossimi mesi prima di prendere una decisione qualsiasi.

Sei anni di reclusione per ferimento grave

Milano, 4 aprile.

L'agente di P. S. Sebastiano Rapaglia, di servizio a Torino, il 17 febbraio dello scorso anno venne a Milano e si recò a far visita ad una intima conoscente, la signora Gaetana Frigerio, esercente il caffè del Tribunale in via Beccaria, n. 16. Quello che avvenne tra i due non si sa con esattezza; certo è che a notte fatta furono udite delle grida di soccorso provenire dal locale, e alcune guardie notturne penetrate nel caffè trovarono la Frigerio boccheggiante al suolo, colpita al capo con una bottiglia da seltz. Sopra uno sgabello, intontito, stava il Rapaglia, che fu tratto in arresto; la donna, trasportata all'ospedale, rimase tra la vita e la morte per ben nove mesi.

Istruito procedimento penale contro il Rapaglia per mancato omicidio, costui, però, anzichè alla Corte d'Assise, venne rinviato al giudizio del Tribunale, per mancanza di causale idonea a rappresentare la volontà dell'omicidio. E così il Rapaglia, imputato di lesioni gravi, è comparso oggi davanti al nostro Tribunale dove si è svolto il processo a porte chiuse. Il giudice lo ha condannato a sei anni di reclusione ed ai danni da liquidarsi in separata sede.

Il delitto alle cave di Maiano

L'uccisore della donna si è costituito ai Carabinieri

Firenze, 4 aprile.

Ieri sera, come vi abbiamo informato, veniva ritrovato alle cave di Maiano, nei pressi di Fiesole, il cadavere di certa Ida Parigi in Romei, di 37 anni, uccisa da sei coltellate. L'assassino, certo Sabatino Ravalli, di 54 anni, abitante in Firenze in via Faentina, amante della donna da sei anni, si è costituito ai carabinieri. L'uccisa era operaia in una stabilimento fiorentino, ed aveva ieri sera un appuntamento con l'amante.

Strada facendo il Ravalli confidava alla donna che la figlia Genny, di 22 anni, era stata inviata alle carceri femminili di Santa Verdiana per una condanna per delitto contro la maternità, nel quale aveva avuto parte certo Umberto Giovannoni, egli pure detenuto. La Parigi si esprimeva con risentimento contro la moglie del Ravalli, e ad un certo momento avrebbe affermato apertamente di essere stata lei a gettare la ragazza nelle braccia del Giovannoni, del quale essa stessa dichiarava di essere stata in precedenza l'amante.

La confessione avrebbe esasperato il Ravalli, provocando la tragedia.

Ottantenne che si uccide cadendo da una seggiola

Trieste, 4 aprile.

Il portinaio Cristiano Sivis, di 80 anni, pulendo i vetri della portineria di uno stabile di via Galilei è caduto da una seggiola sfracellandosi il cranio. Il disgraziato è deceduto all'ospedale Regina Elena.

SPORT

Commenti belgi alla vittoria di Urbinati

Bruxelles, 4 aprile.

La stampa belga commenta la vittoria di Urbinati sul belga Raoul Degryse e riconosce unanimemente che la vittoria dell'italiano è indiscutibile. «Il combattimento è terminato con la vittoria di misura di Urbinati che conserva il suo titolo. Il belga, benchè battuto, ha ben meritato ed è stato applaudito mentre lasciava il quadrato», scrive l'*Independance Belge* e aggiunge che:

«Urbinati è vincitore di misura ma incontestabilmente».

La Dernière Heure scrive dal canto suo «che la fine del combattimento è stata per la campana aquilla allorchè i due avversari sono in piena azione. L'italiano riesce ad aggiudicarsi l'ultima ripresa ed è dichiarato vincitore ai punti. Benchè di stretta misura, la sua vittoria è indiscutibile: infatti egli si è aggiudicato sei riprese contro quattro a favore del belga e sei pari».

«Il belga è stato applaudito: si riteneva infatti, in generale, che Urbinati ha incontrato uno dei più pericolosi suoi avversari».

I giornali si compiacciono di mettere in rilievo la spettacolarità sportivo del pubblico che ha applaudito Degryse per la sua bella difesa.

Le riduzioni ferroviarie per le feste pasquali

Roma, 4 aprile.

Le riduzioni stabilite per le feste pasquali sono:

I biglietti di andata e ritorno festivi, comportanti la riduzione del cinquanta per cento per viaggi individuali e del settanta per cento per comitive di almeno cinque persone, entro il raggio di 500 chilometri, e quelli emessi in base alla concessione speciale per il Dopolavoro, saranno rilasciati dalle ore 0 di venerdì 7 aprile fino alle ore 24 di lunedì 10 aprile e tenuti validi, per iniziare il viaggio di ritorno, dalle ore 8 del giorno 9 fino alle ore 12 di martedì 11 aprile.

Spacciatori di biglietti falsi condannati a Treviso

Treviso, 4 aprile.

Si è concluso alla nostra Corte d'assise il processo a carico di certo Antonio Massarin, di 44 anni, di Silea, il quale spacciava biglietti falsi da cento e da cinquanta lire, in collaborazione con l'ambulante Amalia Giuliato Dal Bo, di 43 anni, e la figlia di costei Anna Dal Bo, di 17 anni. Lunga e minuziosa è stata l'istruttoria, allo scopo di poter scoprire le fonti dell'organizzazione e della fabbricazione delle banconote.

La Corte ha condannato il Massarin a 9 anni di reclusione, 15.000 lire di multa, due anni di colonia agricola, dichiarandolo delinquente abituale; la Giuliato a 3 anni e 3 mesi di reclusione e 6.000 lire di multa, concedendo alla giovane Anna Dal Bo il perdono giudiziale.

TEATRI

Commedia di Cesare Meano nei teatri del Reich

Berlino, 4 aprile.

Tutta la stampa germanica dedica entusiastici articoli ed ampie notizie alla commedia di Cesare Meano, «Nascita di Salomè», che, rappresentata per la prima volta in Germania al Teatro di Stato di Francoforte sul Meno, vi ottenne uno strepitoso successo, con trentacinque chiamate alla fine degli atti e quattro a scena aperta. La stessa commedia, nella traduzione tedesca di Kurt Sauer, sta per essere rappresentata anche in altri numerosi teatri del Reich. Intanto, a Francoforte sul Meno, per iniziativa dell'Intendente Generale Hans Meinaner, si svolgerà il 16 aprile uno spettacolo in onore del teatro italiano contemporaneo, con la rappresentazione d'un atto della «Figlia di Iorio», d'un atto di Luigi Pirandello e d'una commedia di Cesare Meano, «La delusione di Mellasenia». Un'altra commedia nuovissima del Meano, «Fuori Programma», non ancora rappresentata in Italia, è stata assunta, per la prima rappresentazione in Germania, dall'Accademie theater di Vienna.

Il «Pinocchio» di Disney sarà pronto in autunno

Londra, 4 aprile.

Il noto creatore di «Topolino», Walter Disney, ha dichiarato ad un collaboratore del *Evening News* che egli ed i suoi collaboratori sono entusiasti della trama del Pinocchio di Collodi che stanno convertendo in un disegno animato. Ha aggiunto che il film sarà pronto per l'autunno prossimo.

(Radio Stefani)

AL CARIGNANO

La recita di stasera in onore della Delegazione goliardica germanica

Questa sera, con l'ultima replica della briosa rivista goliardica *Giovanotti in volo*, di Arnaldi e Cavour, ha luogo al Carignano la rappresentazione in onore della Delegazione delle Organizzazioni studentesche germaniche, che, guidata dal dott. Scheel, capo di tali Organizzazioni, trovasi in viaggio d'istruzione in Italia, è oggi ospite di Torino e stasera assisterà allo spettacolo.

«Marito e non marito» di Viviani all'Alfieri

La Compagnia di Raffaele Viviani, che ieri sera ha rappresentato con caloroso successo le due note e applauditte commedie *La spagnola* e *Vetturini*, di solo dello stesso Viviani, mette in scena questa sera l'annunciata prima novità della stagione: *Marito e non marito*, commedia in tre atti di Vittorio Viviani, che altrove è stata favorevolmente accolta.

Nel Salone de «La Stampa»

Un «duo» di canto Eleanor Steele-Hall Clovis

La soprano Eleanor Steele e il tenore Hall Clovis, americani, si presenteranno sabato pomeriggio, 8 aprile, alle ore 17 precise, nel Salone de «La Stampa», per offrire ai nostri ascoltatori uno dei loro concerti di Duo vocale, dei quali si fanno grandi lodi. Il programma ch'essi canteranno, appare nella sua varietà, assai interessante; infatti esso comprende pagine di Mozart, Schumann, Schubert, Brahms e P. Cornelius; inoltre saranno intonate le arie: «Che cangi sempre», e «Va più rifiorendi infida» dell'Ascolti, e «Che vuoi di più» di Donizetti. La seconda parte, dopo pagine di Millard, Duparc e Aucci, elencа alcuni tra i più noti negro-spirituals raccolti da H. T. Burleigh, tra cui i celebri «Heav'n Heav'n» e «Little David».

Gli inviti saranno distribuiti dal nostro Ufficio Organizzazioni, nel maggior numero possibile, dalle ore 16 di oggi.

Mercato dei cotoni

New York, 4. — Disponibili: liquidazione poco attiva; in pubblico 8.79; Futuri: tendenza apertura calma; in chiusura poco stabile; 1939: aprile 8 maggio 8.81; giugno 7.99; luglio 7.79-80; agosto 7.81; settembre 7.81; ottobre 7.81; novembre 7.48; dicembre 7.45; 1940: gennaio 7.45; febbraio 7.44; marzo 7.43.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA